Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 27 aprile 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6006 nuova serie Fondazione: 1881

DIVERGENZE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL PROBLEMA DELLE LOCAZIONI

È PROBABILE PER GLI AFFITTI UNA PROROGA FINO AL 31 DICEMBRE

I socialisti contrari allo sblocco in questo momento pur concordando sulla necessità di riordinare la complessa materia - Il Governo decisamente sfavorevole alla amnistia

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 26

Il Governo è deciso a presentare al Parlamento una nuova disciplina sui fitti basata su una gradualità degli sblocchi; considerando però che il provvedimento difficilmente potrà essere approvato prima del 30 giugno, data di scadenza della legge in vigore, il Governo accetterà al momento opportuno una proroga delle norme attuali fino al 31 dicembre di quest'anno. In merito all'amnistia, il Governo esprimerà parere sfavorevole. Queste sono le decisioni della odierna riunione del Consiglio dei Ministri che, in considerazione delle controproposte avanzate dai socialisti per il problema dei fitti, ha aggiornato la seduta a domani pomeriggio.

La seduta consiliare, apertasi a mezzogiorno, è stata sospesa alle 14.45 e ripresa poco dopo le 18. Nell'intervallo Moro ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato Reale, Mancini, Pieraccini ed altri Ministri. La seduta del Consiglio si è aperta con una relazione di Reale, il quale ha illustrato il testo del provvedimento messo a punto dal Comitato interministeriale nella riunione presieduta una quindicina di giorni fa dall'on. Moro. E' intervenuto per primo il Vicepresidente del Consiglio Nenni per fare presente la inopportunità di varare un provvedimento che avesse ripercussioni negative nei confronti delle categorie meno abbienti, del costo della vita e, in definitiva, dei rapporti tra lavoratori ed imprenditori. Nenni ha affermato, infatti, che lo sblocco determinerà non solo uno scatto della scala mobile, e pertanto un aumento del costo della vita, ma indurrà anche i lavoratori a formulare richieste di miglioramenti salariali. Il Vicepresidente del Consiglio ha sottolineato che i socialisti si rendono conto della necessità di una nuova disciplina delle locazioni, ma si è chiesto se fosse proprio questo il momento più opportuno per adottarla. Nenni ha inoltre fatto presente la necessità, ove il Consiglio dei Ministri fosse giunto alla determinazione di approvare le nuove disposizioni, di prolungare la gradualità dello sblocco.

Sono poi intervenuti nella discussione quasi tutti i Ministri. La maggioranza ha fatto presente l'opportunità che il Governo si pronunci con norme nuove in modo anche da offrire alla commissione speciale della Camera un testo di discussione governativo. Tutti i Ministri hanno anche riconosciuto che difficilmente la nuova legge potrà essere approvata prima del 30 giugno e perciò hanno constatato che una proroga si renderà inevitabile. Tuttavia, al punto in cui sono giunte le cose, una iniziativa del Governo è stata giudicata necessaria. Il dibattito ha anche messo in luce alcune diversità di punti di vista fra i socialisti, diversità che hanno reso necessaria una riunione dei Ministri del PSI presieduta da Nenni.

Nel corso di questa riunione i Ministri socialisti hanno presentato alcune loro proposte, tra le quali la proroga del blocco sino al 1.o gennaio 1968 per i contratti di locazione stipulati prima del 1947, quindi la conferma del blocco e per i fitti e per le locazioni. Il Consiglio dei Ministri però ha giudicato queste proposte troppo restrittive, essendo difatti una vera e propria conferma del regime vincolistico, e pertanto si ha ritenuto opportuno un ulteriore approfondimento del problema, aggiornando la seduta alle 17 di domani. Intanto si può dire che l'orientamento della maggioranza dei Ministri è il seguente: presentazione di un disegno di legge basato su uno sblocco graduale. Le difformità dei punti di vista riguardano appunto la sostanza di questa gradualità. Negli ambienti ufficiosi si fa rilevare che il Consiglio dovrà adottare una linea di condotta comune, tenendo presente tuttavia che la proroga del blocco fino al 31 dicembre è un fatto ormai scontato.

Nella riunione pomeridiana il Consiglio dei Ministri si è occupato anche del secondo problema all'ordine del giorno, cioè dell'amnistia. Reale ha fatto presente che la Commissione Giustizia del Senato sta esaminando due proposte di legge, una dei missini e una dei socialproletari, sollecitando il parere del Governo. Si è aperta la discussione generale. Tredici ministri, in particolare Preti, Taviani, Bertinelli, Restivo, Scalfaro, Mancini, si sono pronuncaiti contro. Solo due ministri hanno espresso parere favorevole: Andreotti e Bosco. Secondo indiscrezioni di ambienti ufficiosi, il sen. Bosco avrebbe fatto presente l'opportunità che il Governo presentasse un proprio provvedimento, sia pure limitato, piuttosto che subire un atteggiamento del Parlamento difforme. La sua tesi però non è prevalsa. Reale, infatti, è stato incaricato di prendere contatti con i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza per stabilire un atteggiamento uniforme, cosa che Reale farà domani mattina.

Il Presidente del Consiglio ha constatato che la maggioranza del Consiglio dei Ministri è contraria all'amnistia. Ha dato perciò incarico al Guardasigilli di comunicare alla Commissione Giustizia del Senato l'orientamento del Governo. Il Governo dunque esprimerà parere sfavorevole. Naturalmente, si rimetterà alle decisioni del Parlamento. Il Ministro Preti, al termine della riunione, ha dichiarato: «Io sono personalmente contrarissimo a questo provvedimento di amnistia e posso dirvi che il 95 per cento dei Ministri condivide la mia opinione».

C. M.

Il comunicato della seduta

DECISIONI DEL CONSIGLIO a favore del Vajont

Roma, 26

Il comunicato diramato in serata sui lavori del Consiglio dei Ministri non fornisce alcun particolare sulla discussione del problema dei fitti. Esso si limita a dire che «il Consiglio dei Ministri sulla base di una relazione del Ministro per la Giustizia, ha iniziato l'esame del provvedimento relativo alla disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani. L'esame sarà proseguito nella seduta che il Consiglio dei Ministri terrà domani alle ore 17».

Il comunicato dà quindi notizia che su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Moro, è stato approvato uno schema di provvedimento legislativo che apporta alla legislazione vigente a favore della zona del Vaiont alcune modifiche intese ad agevolare la sollecita e completa ricostruzione degli abitati, delle opere pubbliche, degli opifici industriali. Fra l'altro, vengono stabiliti nuovi criteri per la liquidazione delle indennità di espropriazione dei terreni destinati ad opere di ricostruzione e vengono concesse nuove agevolazioni e contributi a favore delle aziende industriali e agricole. In merito il Ministero dei Lavori pubblici ha diramato una nota in cui è detto che si tratta di un provvedimento molto atteso dalle popolazioni interessate, in quanto esso consentirà di iniziare immediatamente l'opera di ricostruzione edilizia che finora non aveva potuto essere compiuta, sia perchè si era in attesa della definizione dei piani urbanistici ormai tutti approvati ed operanti, e sia perchè le norme modificative della legge 167, legge che avrebbe dovuto trovare applicazione nella zona del Vaiont, avevano determinato difficoltà, in quanto sarebbe stato necessario procedere alla rivalutazione di tutti i beni da espropriare, valutazione già compiuta secondo i criteri della legge del 1865, alla quale il nuovo provvedimento si riporta.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato «un disegno di legge per la partecipazione dell'Italia alla prosecuzione del programma alimentare mondiale deliberato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel gennaio del corrente anno per il triennio 1966-68, inserito nel quadro della campagna contro la fame organizzata dalla FAO. Tale programma, al quale hanno aderito 68 Paesi membri dell'ONU, è iniziato il 1.o gennaio 1962 e prevede la distribuzione alle aree più bisognose dei Paesi sottosviluppati di beni (eccedenze agricole), servizi e valuta».

Successivamente sono stati approvati gli strumenti di legge per la ratifica e l'esecuzione di alcuni accordi internazionali, fra i quali: il protocollo concluso a Roma il 22 febbraio 1965 fra l'Italia e l'Unione Sovietica per l'esercizio di linee aeree dirette fra i due Paesi; l'accordo con la Jugoslavia concluso a Belgrado il 10 novembre 1965 per la mutua assistenza amministrativa in materia di prevenzione e repressione delle frodi doganali; l'accordo concluso il 10 novembre 1965 a Belgrado tra l'Italia e la Jugoslavia relativo all'impianto e al funzionamento di centri di informazione per lo scambio di notizie sulla storia, la civiltà e la cultura dei due Paesi.

Infine, il Consiglio, «su proposta dal Ministro per gli Interni on. Taviani ha approvato un disegno di legge inteso ad abolire la maggiorazione sul trattamento assistenziale a suo tempo disposta con legge 30 novembre 1950, n. 997, trattandosi di provvidenza rivelatasi non più idonea a realizzare adeguatamente le finalità per le quali era stata istituita. Il provvedimento prevede che il relativo stanziamento di lire 5 miliardi iscritto annualmente in bilancio venga utilizzato per incrementare il fondo destinato al finanziamento degli Enti comunali di assistenza».

GROMIKO OSPITE di Saragat al Quirinale

Roma, 26

Il Ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, ha avuto modo di fare con i dirigenti italiani un ultimo giro d'orizzonte sui maggiori problemi internazionali. Gromiko, rientrato nel pomeriggio a Roma da Napoli, è infatti intervenuto questa sera a un pranzo offerto in suo onore dal Presidente della Repubblica al Quirinale.

Per la politica estera va ancora segnalato che l'Ambasciatore inglese a Roma, Ward, è stato ricevuto stamane dall'on. Fanfani, al quale ha consegnato l'invito del Ministro degli Esteri, Stewart, a recarsi il 6 maggio a Londra per colloqui. Il nostro Ministro degli Esteri ha accettato.

PRIMO COLLOQUIO TRA UN PAPA E UN GOVERNANTE DI MOSCA

Gromiko da Paolo VI oggi in visita privata

Si parlerà della pace e della situazione della Chiesa all'Est Un incontro in perfetta linea con il programma del Pontefice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 26

Paolo VI riceverà domani in udienza il Ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, Gromiko. La notizia è di fonte ufficiosa: fino all'ultimo momento, la Segreteria di Stato ha voluto mettere in atto la prassi secondo cui le «udienze private» del Papa non vengono annunciate ufficialmente. E la visita di Gromiko sarà una visita «privata». Pertanto, secondo le regole del cerimoniale vaticano, egli giungerà in macchina al cortile di San Damaso (è stato già annunciato che non saranno ammessi all'arrivo i giornalisti); sarà salutato da un prelato della Segreteria di Stato — forse Monsignor Casaroli — e dal capo del cerimoniale Monsignor Verolino, e quindi, con l'ascensore, salirà al secondo piano del Palazzo apostolico, per raggiungere la biblioteca del Papa, dove avverrà l'incontro.

Non ci saranno, dunque, picchetti d'onore, nè echeggeranno gli inni: è quasi certo che il Ministro sovietico sarà accompagnato nella visita in Vaticano dalla consorte, signora Lidia. Secondo le previsioni, il colloquio con Paolo VI — il primo di un alto dirigente sovietico con incarichi di Governo con un Pontefice romano — dovrebbe durare intorno ai tre quarti d'ora. Anche se il protocollo è semplice, non può sfuggire ad alcuno l'eccezionalità dell'avvenimento.

Per la prima volta, il Papa avrà di fronte a sè in Vaticano un interlocutore «dell'altra parte». E' vero che ebbe occasione di incontrarlo all'ONU: ma si trattò, in quell'occasione, di un semplice scambio di saluti e di cortesie. Ora siamo di fronte ad un vero e proprio colloquio, che si differenzia senz'altro da quello che, ad esempio, Giovanni XXIII ebbe con il genero di Kruscev, Agiubei. Papa Giovanni scambiò con Agiubei convenevoli e cortesie; ma non andò al di là di ciò.

E' evidente ad ognuno, invece, che Paolo VI affronterà problemi reali, come ad esempio quello della pace nel mondo, con particolare riferimento al Vietnam, e quello della situazione della Chiesa cattolica nei Paesi di oltre cortina che riconoscono la «leadership» della Russia. Un incontro, dunque, in perfetta linea con il programma di Paolo VI, che intende compiere ogni sforzo e prendere ogni iniziativa possibile, anche al di fuori delle normali prassi protocollari, pur di cercare le vie della pace e della fraternità, e di assicurare accettabili condizioni di vita alla Chiesa.

Sull'uno e sull'altro argomento non mancano per il Papa nubi e preoccupazioni. Basti dire che la situazione nel Vietnam è peggiorata e il conflitto tende sempre più ad allargarsi; per quanto si riferisce alla situazione della Chiesa, è sufficiente considerare quello che è avvenuto recentemente in Polonia, dove la polemica tra Governo ed Episcopato si è fatta incandescente. Temi di conversazioni con un interlocutore come Gromiko non mancheranno a Paolo VI, anche se è da attendersi che su di essi la diplomazia vaticana stenderà un velo di riserbo e di silenzio per non compromettere gli eventuali risultati. Ma si approderà a risultati in questo primo contatto? E seguiranno altri contatti? Ogni interrogativo è possibile in questa vigilia di un avvenimento destinato a passare alla storia.

La Santa Sede — questo è certo — farà in modo di non offrire ad alcuno il destro per azioni di parte o propagandistiche: nel contesto di una difficile situazione internazionale, in un mondo — per usare recenti parole di Paolo VI — sospeso tra la pace e la guerra, non c'è posto per meschini calcoli elettorali o per piccole valutazioni di un fatto che trascende il momento contingente, per inquadrarsi nell'ampia prospettiva di azione per la pace messa in atto dal Papa.

Resta da spiegare come sia pervenuta in Vaticano la richiesta di Gromiko per l'udienza. E' dato credere che il «trait d'union» sia stato il Nunzio apostolico in Italia, mons. Grano che, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, mantiene contatti, per ragioni del suo ufficio, con il rappresentante diplomatico dell'URSS, Kozirev. Attraverso questo «canale», la Segreteria di Stato ha preso ogni accordo per l'udienza, mettendo a punto i minimi dettagli e ogni modalità.

A. Paglialunga



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Napoli — Gromiko e la consorte visitano gli scavi di Pompei

Alla conferenza del disarmo

«ASSURDE E VISIONARIE» le proposte dell'URSS

Ginevra, 26

Alla conferenza per il disarmo, il capo della delegazione americana Forster ha dichiarato che il progetto sovietico per un disarmo generale e completo immediato rappresenta un piano assurdo e visionario. «Dobbiamo riconoscere la fallacia e la futilità di aspirare ad obiettivi così lontani, e poi rifiutarci di mettere il piede sulle cose pratiche attuali» ha esclamato Foster. L'Unione Sovietica vuole eliminare praticamente tutte le armi nucleari e i vettori nella prima fase del disarmo. Gli Stati Uniti, invece, hanno proposto un piano in tre fasi, la prima delle quali dovrebbe prevedere una riduzione del 30 per cento di tutte le armi.

Foster ha sostenuto che la proposta sovietica è destinata a sconvolgere la stabilità e la sicurezza del mondo, dando all'Unione Sovietica il vantaggio strategico sui vicini meno potenti che non dispongono di armamento nucleare e «la cui sicurezza è in alcuni casi garantita dalla presenza delle Forze armate americane».

A sua volta il delegato sovietico Roscin ha sostenuto che i provvedimenti americani rappresentano un ostacolo alla creazione di un'atmosfera favorevole ai negoziati.

UN VIOLENTO MOVIMENTO TELLURICO NELL'ASIA CENTRALE SOVIETICA

VITTIME E CROLLI A TASHKENT SQUASSATA ALL'ALBA DAL TERREMOTO

Quattro morti e oltre 150 feriti secondo la «Tass» - Danneggiati ospedali, scuole e stabilimenti - Gravi distruzioni nella «città vecchia» - Breznev e Kossighin sul posto



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Tashkent — Una delle case crollate nella parte vecchia della città. Il terremoto ha causato danni ingenti a molti edifici

Mosca, 26

Un violento terremoto ha colpito stamane all'alba la città di Tashkent, capitale della Repubblica sovietica dell'Uzbekistan, nell'Asia centrale, provocando vittime e ingenti distruzioni. L'agenzia «Tass» ha diffuso (con insolita rapidità) la notizia del disastro, affermando che quattro persone sono rimaste uccise e oltre 150 ferite, e rilevando che il terremoto ha provocato la distruzione di molte case, soprattutto quelle di vecchia costruzione, e il danneggiamento di «parecchi» ospedali, scuole, edifici pubblici e fabbriche.

Che il terremoto abbia avuto, in effetti, proporzioni gravi è arguibile dal fatto che, secondo le rilevazioni scientifiche, esso ha avuto un'intensità pari al settimo grado della «scala Richter» e un epicentro situato a 5-10 chilometri, direttamente sotto la città: in queste condizioni — hanno sottolineato gli esperti — terremoti di intensità relativamente debole possono assumere un carattere disastroso, come avvenne ad Agadir, in Marocco, e a Skopljie, in Jugoslavia. Inoltre, si è appreso che, subito dopo essere stati informati dell'accaduto, sono partiti in aereo per Tashkent il Segretario del PCUS, Breznev, e il Primo Ministro Kossighin, a capo di una commissione presieduta dal Vicepresidente del Consiglio Novikov, e la cui composizione (tutti alti funzionari nel campo dell'edilizia civile) fa ritenere che i danni siano molto più gravi di quanto traspaia dagli scheletrici comunicati ufficiali.

Comunque, sulla base dei racconti forniti da viaggiatori giunti a Mosca dalla capitale dell'Uzbekistan, è stato possibile appurare che il movimento tellurico — una scossa violentissima, che ha colto gli abitanti della città nel sonno, e alla quale ha fatto seguito tutta una serie di scosse più deboli e un cupo boato sotterraneo — ha provocato gravi distruzioni quasi esclusivamente nella parte vecchia della città. Tashkent, infatti, è praticamente divisa in due parti: quella antica, musulmana, e quella moderna, russa. I musulmani dell'Uzbekistan costruirono la loro città, fatta di capanne di fango, dietro alte mura, mentre i russi — che conquistarono la regione nel 1864 — affiancarono allo antico centro abitato una città nuova. In anni recenti, Tashkent che oggi conta un milione e centomila abitanti) ha acquistato un volto decisamente moderno, con il trionfo del cemento armato, dei grattacieli e degli imponenti stabilimenti destinati al settore tessile e alla costruzione di macchinari agricoli.

Informazioni giunte in serata hanno contribuito, tuttavia, a ridimensionare in parte la gravità del sisma: viaggiatori giunti in aereo a Mosca hanno riferito infatti che la vita nella città ha ormai ripreso il suo pieno ritmo: la popolazione ha affollato i negozi e le strade, e questa sera, le sale di concerto hanno registrato una grande affluenza di pubblico, al pari dello stadio sportivo dove si è svolto un incontro di calcio tra la squadra locale e quella di Minsk. Anche i trasporti e le comunicazioni hanno ripreso a funzionare regolarmente. Sembra, invece, che le linee telefoniche tra Tashkent e Mosca non siano state ripristinate nella loro interezza.

Numerosi turisti stranieri erano alloggiati nel principale albergo di Tashkent; nessuno di essi ha riportato danni. Le operazioni di soccorso, nelle zone colpite dal fenomeno, sono state prontamente organizzate, mentre cordoni di soldati venivano disposti intorno agli edifici danneggiati.

Un giovane giunto a Mosca da Tashkent ha dichiarato di aver creduto che fosse caduta una bomba quando è stata registrata la prima scossa di terremoto (alle 5,23). «Il mio letto è saltato, allontanandosi di un metro dal muro, ed io mi sono svegliato di soprassalto. Sul momento, non ho pensato che fosse un terremoto; ho creduto che potesse essere invece una bomba. Ho aspettato che succedesse qualche altra cosa, standomene lì sdraiato, ma ormai era finita. Il tutto — ha proseguito il giovane — è durato circa 35 secondi. Più tardi, ho compiuto un giro per la città; si notavano grosse fenditure nei muri di fango degli edifici della città vecchia, dove io vivo, ma nulla di catastrofico».

I tetti ed i comignoli di quasi tutte le case della città vecchia sono rimasti danneggiati, come anche i piani superiori di molti edifici. «Numerose vetrine di negozi si sono infrante mentre, nell'interno, svariati oggetti sono caduti dagli scaffali. Le condutture dell'acqua, quelle del gas ed i cavi del telefono sono rimasti interrotti in alcuni quartieri della città». Un altro testimone oculare ha negato, da parte sua che il terremoto fosse stato molto forte. «Siamo sorpresi per le molte voci che circolano — ha detto —. Noi siamo tutti tranquilli, non sta più accadendo nulla di grave. Non vi preoccupate».

La zona di Tashkent non è nuova a simili paurosi fenomeni. Nel 1947, la città di Ashkhabad, nella vicina Repubblica sovietica del Turkmenistan, fu quasi completamente rasa al suolo da un terremoto sul quale il Governo di allora mantenne il silenzio. Tashkent, una città fondata più di 1200 anni fa e che per molto tempo fu un'importantissima fortezza sulla «via della seta» verso la Cina, è situata sulla «fascia sismica» che attraversa l'Asia centrale sovietica.

La situazione

Stamane, il Ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, varca il portone di bronzo del Vaticano, per essere ricevuto, insieme alla consorte, in udienza privata da Paolo VI. La notizia non è stata confermata ufficialmente fino all'ultimo momento, in quanto la Segreteria di Stato ha voluto mantenere fede alla prassi secondo cui le «udienze private» del Papa non vengono annunciate. Il colloquio — il primo di un governante sovietico con un Pontefice romano — ha un'importanza storica senza precedenti. Paolo VI si è già incontrato all'ONU con Gromiko ma, in quell'occasione, si trattò di una semplice presa di contatto; quello odierno è invece un vero e proprio colloquio, che permetterà al Pontefice di affrontare proglemi concreti e attuali, quali la pace nel mondo, con particolare riferimento al conflitto vietnamita, e i rapporti della Chiesa cattolica con i Paesi di oltre cortina.

Il Governo è orientato a presentare al Parlamento una nuova disciplina sui fitti, basata sulla gradualità degli sblocchi. Nella convinzione, tuttavia, che il provvedimento difficilmente potrà essere approvato prima del 30 giugno, data di scadenza della legge in vigore, il Governo accetterà al momento opportuno una proroga fino al 31 dicembre delle norme attuali. Questi sono gli orientamenti emersi nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri che, per alcuni dissensi espressi dai socialisti sulla nuova disciplina, ha rinviato ad oggi pomeriggio la decisione definitiva.

In merito all'amnistia il Presidente Moro ha constatato che la maggioranza dei ministri è contraria e ha dato perciò incarico al Guardasigilli Reale di comunicare alla Commissione Giustizia del Senato che il Governo esprimerà parere sfavorevole.

Nel cielo del Nord Vietnam si sono rinnovati gli scontri aerei tra comunisti e americani: un duello si è acceso fra due «Mig 21» — gli ultramoderni caccia di fabbricazione sovietica — e due «Phantom», nella zona fra Hanoi e il confine cinese. Un missile lanciato dagli americani ha colpito un aereo nemico, che è precipitato in fiamme mentre il pilota è riuscito a salvarsi. Al Pentagono non si è voluta commentare la voce secondo cui gli aerei impegnati in questi giorni nei combattimenti contro gli americani — sebbene di nazionalità nordvietnamita — sarebbero pilotati da aviatori cinesi.

NUOVO DUELLO AEREO TRA JET COMUNISTI E AMERICANI A 56 CHILOMETRI DALLA CINA

«Mig 21» centrato da un missile in un carosello sul Nord Vietnam

Si tratta del più moderno tipo di caccia fornito da Mosca ad Hanoi - Il pilota (forse un cinese) è riuscito a salvarsi - Indenni gli apparecchi statunitensi

Saigon, 26

Un aviogetto di fabbricazione sovietica del tipo «Mig-21» (in dotazione all'aviazione nordvietnamita), è stato abbattuto oggi nel cielo del Vietnam settentrionale da un caccia statunitense, «F-4C Phantom»: lo scontro, tra due caccia dalle contrapposte aviazioni, è avvenuto questo pomeriggio a cento chilometri a Nord-Est di Hanoi e a soli 56 dal confine con la Cina.

Il «Mig» è stato abbattuto da un missile, aria-aria, tipo «Sidewinder», lanciato da uno dei due caccia americani: il pilota dell'aereo nordvietnamita in fiamme ha fatto uso del seggiolino ad espulsione. E' questa la prima volta, dall'inizio della guerra nel Vietnam, che viene abbattuto un «Mig-21», il più moderno apparecchio a reazione finora costruito nell'URSS ed in dotazione alle forze comuniste.

Il comando statunitense a Saigon ha precisato che, nello scontro aereo, nessun aviogetto americano è stato colpito. I «Mig-21» fecero la loro prima apparizione sabato scorso durante la più grande battaglia aerea svoltasi nei cieli del Vietnam settentrionale, battaglia nel corso della quale due «Mig-17» e due «F-105 Thunderchief» vennero abbattuti. Ieri, lunedì, i «Mig-21» apparvero di nuovo nel cielo nordvietnamita, e furono attaccati da quattro «Phantom» americani, che lanciarono undici missili aria-aria nella loro direzione; lo scontro si risolse in un nulla di fatto.

Dagli inizi dell'offensiva aerea contro il Vietnam del Nord, tre apparecchi americani sono stati abbattuti da «Mig-17»; da parte loro, i nordvietnamiti hanno perso 7 «Mig-17» nel corso di scontri aerei.

L'introduzione dei «Mig-21» nella resistenza alle incursioni americane sul Nord costituisce a Washington un nuovo elemento di preoccupazione: secondo voci non confermate, risulterebbe al servizio segreto americano che i «Mig-21», di ultimo modello, sono guidati da piloti cinesi. Interrogato oggi su queste voci, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che non è possibile dire ancora nè chi piloti questi apparecchi, nè da quali basi provengano.

I giornalisti hanno fatto notare che, a quanto si riteneva finora, solamente l'Unione Sovietica e non la Cina disporrebbe dei modernissimi «Mig-21», ed hanno chiesto se sia possibile che anche la Cina abbia ora questi apparecchi. «E' possibile», ha risposto il portavoce. Il funzionario ha infine specificato, rispondendo ad una domanda, che non è mutata la direttiva generale della politica americana secondo cui, in caso di intervento nel Vietnam del Nord, i cinesi non potrebbero godere, come al tempo della guerra di Corea, di alcun «santuario» per le operazioni condotte a partire da basi entro il loro confine.

Oggi, intanto, il Governo di Hanoi, in un dispaccio della sua agenzia di stampa, ha riaffermato in tutta la loro intransigenza le note condizioni per la composizione del conflitto e la fiducia nella «vittoria finale» dopo una «lunga e dura lotta». L'agenzia ha riferito discorsi fatti la scorsa settimana davanti al Parlamento dal Presidente Ho Chi-minh e dal Primo Ministro Pham Van Dong. «Noi diciamo ancora una volta al Presidente Johnson — ha dichiarato Ho — che, se gli Stati Uniti vogliono realmente la pace, essi debbono ritirare tutte le truppe americane e satelliti dal Vietnam del Sud e por termine all'aggressione, por termine immediatamente e incondizionatamente ai bombardamenti sul Vietnam del Nord e lasciar libero il popolo vietnamese di risolvere la questione della riunificazione del Vietnam senza interferenze esterne».

Un altro vile attentato a Saigon

UNDICI DILANIATI da una bomba Vietcong

Saigon, 26

Terroristi Vietcong hanno fatto esplodere una potente carica ad una fermata di autobus, stamane all'alba (ora di Saigon): lo scoppio ha ucciso undici persone, ferendone altre ventitrè. L'attentato è avvenuto ad un incrocio molto affollato, dove un folto gruppo di operai attendevano di prendere l'autobus per recarsi al lavoro. La carica era una «Claymore», del tipo cioè che può essere puntato in una direzione prestabilita. Secondo le prime informazioni, tra le vittime si troverebbero alcuni coreani e sudvietnamiti che lavoravano in una grande società edilizia.

CI SI E' LIMITATI A FISSARE IL TERRENO DI PARTENZA

Medici-Mutue nulla di fatto alla fine del primo incontro

La trattativa si profila complessa e di lunga durata
Difficilmente sarà conclusa prima che scada la «tregua»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

Le trattative fra medici e Mutue sono state avviate. Sono difficili; ma già è un elemento positivo che le varie pregiudiziali siano state accantonate e che le parti abbiano accettato la mediazione del Ministro del Lavoro. All'incontro di questa mattina — una prima presa di contatto, senza risultati concreti, ovviamente — un altro ne seguirà domani mattina per affrontare (almeno così si spera) il vivo delle questioni. Alla riunione odierna, protrattasi per tre ore, hanno partecipato i rappresentanti della Federazione degli Ordini dei Medici, le delegazioni dei Sindacati e delle organizzazioni dei lavoratori, i delegati degli Enti mutualistici e quelli dei Ministeri del Lavoro, della Sanità e del Tesoro. Riunione piena, dunque. Ci si è limitati però ad una illustrazione dei rispettivi punti di vista, che del resto erano già noti, ma che era necessario riassumere per costituire una vera e propria base di partenza alla discussione.

Quale è questa base di partenza? Governo ed Enti mutualistici sono per l'estensione della «quota capitaria» a tutto il territorio nazionale, con adeguamento alle singole esigenze ambientali e rivalutazione su piano nazionale. La Federazione degli Ordini è per il pagamento «a notula», lasciando libero tuttavia ciascun Ordine provinciale di scegliere, se lo preferisce, il sistema a «quota capitaria» e, nell'ambito dell'Ordine, ciascun medico di scegliere tale «quota» per «ciclo di fiducia» (cioè a tempo indeterminato) o per «ciclo di malattia» (cioè per ciascuna malattia). In questo quadro — e a parte le richieste di aumento dei compensi e di un maggiore inserimento della «specialistica» nel sistema mutualistico — si inserisce la richiesta di istituzione di un «libretto sanitario» per ogni assistibile. La quale cosa non è accettata però dagli Enti mutualistici i quali giudicano che non vi sarebbero concrete possibilità di realizzarlo.

L'INAM invece considera la eventualità di istituire, per ciascun assicurato o familiare, una «cartella sanitaria» intesa a creare le basi di una più efficace e concreta impostazione diagnostico-terapeutica di tutti i casi rientranti nell'ambito dell'organizzazione sanitaria.

In verità i medici avevano sperato, andando alla riunione di stamane, in un'impostazione globale dei problemi dell'assistenza ripartendolo nelle grandi banche della generica, dell'ospedaliera e della specialistica, senza, tuttavia, trascurare le funzioni dei medici d'istituto (quelli, cioè, che hanno rapporti di impiego con gli Enti). E sono rimasti delusi per il fatto che, invece, Governo e Mutue sono apparsi fermi sulle loro precedenti posizioni. Il che ha fatto giudicare, a qualcuno dei medici che le possibilità di un'intesa ci, e in via del tutto personale, appaiono alquanto remote.

Certo è che la tregua è troppo breve perchè al suo scadere ci si trovi sulla via di un accordo. Mancano quattro giorni alla fine del mese e, come è noto, i medici ritorneranno alla assistenza indiretta a questa scadenza, in mancanza d'una prospettiva di accordo. La situazione è difficile. Se ne rendono conto i delegati delle stesse organizzazioni dei lavoratori i quali hanno già fatto intendere che sarebbe necessario una proroga della tregua di almeno un paio di settimane. Ci si arriverà? Secondo alcuni membri della delegazione dei medici — si tratta di punti di vista raccolti dopo la riunione odierna — non vale la pena di pensare ad una proroga della tregua e meglio sarebbe addirittura ritirarsi subito dal tavolo delle trattative. Ma si tratta dei pessimisti. E in ogni caso dovrà essere il Consiglio dei Presidenti degli Ordini a prendere una decisione in proposito.

C. L.

In sciopero metalmeccanici alimentari e rimorchiatori

Roma, 26

Le organizzazioni nazionali di categoria della FIM-CISL, FIOM-CGIL e UILM-UIL hanno oggi confermato lo sciopero nazionale dei lavoratori metalmeccanici già proclamato per domani 27 aprile. La manifestazione, che rientra nel quadro degli scioperi articolati proclamati dalle organizzazioni sindacali per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, sarà attuata secondo tempi e modalità decise dai sindacati provinciali.

Sempre nell'ambito delle manifestazioni di sciopero proclamate per ottenere il rinnovo contrattuale, comincia domani il primo dei tre scioperi nazionali di 24 ore dei lavoratori siderurgici. La manifestazione viene attuata, nell'arco delle 24 ore, dai lavoratori siderurgici impegnati nei tre turni di otto ore ciascuna previsti della giornata. Allo sciopero di domani, secondo quanto già stabilito dai sindacati, seguiranno altre due manifestazioni di 24 ore nei giorni 29 aprile e 3 maggio. Restano inoltre confermati tutti gli altri scioperi già previsti per le aziende metalmeccaniche pubbliche e private.

Anche le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'industria alimentare — informa un comunicato della FULPIA-CISL — hanno confermato la effettuazione dello sciopero generale nel settore per la durata dell'intera giornata di domani 27 aprile. Lo sciopero è determinato dal mancato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Infine le organizzazioni sindacali di categoria (FILM-C.I.S.L., SINPAR-FILM-CGIL e UIL) confermano, in un comunicato, lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori imbarcati sui mezzi per il rimorchio ed il soccorso delle navi, già proclamato per domani 27 aprile. La manifestazione, che comincerà alle 5 di domani per concludersi alle 5 di giovedì 28 aprile, è stata proclamata in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. Secondo quanto deciso dalle organizzazioni sindacali, nel corso della manifestazione, che interesserà i maggiori porti italiani, i lavoratori che prendono parte allo sciopero non dovranno effettuare alcuna operazione di rimorchio per le navi in uscita ed in entrata e per gli spostamenti interni nei porti.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Cuneo — La sezione di coda del tragico monomotore pilotato dall'on. Gex è andata a finire, intatta, sui rami degli alberi

RECUPERATE LE OTTO SALME DELLA SCIAGURA DI CEVA

NON È RIUSCITO ALL'ON. GEX UN ATTERRAGGIO DISPERATO

L'aereo era quasi certamente in avaria: «Faceva un rumore strano»
Appena tre settimane fa vi fu a bordo un principio d'incendio

Cuneo, 26

Vigili del fuoco e carabinieri hanno recuperato nel pomeriggio le otto salme del «Pilatus Porter», pilotato dal parlamentare valdostano Corrado Gex, che ieri è andato a schiantarsi in una zona boscosa nelle vicinanze di Castelnuovo di Ceva; sul luogo della sciagura — percorrendo tre chilometri di strada impervia e fangosa, accessibile solo ai trattori — erano convenuti i membri della commissione d'inchiesta, che dovrà far luce sulle cause del disastro, numerosi assessori di Aosta, parenti e amici delle vittime, primi fra tutti i colleghi dell'operatore della TV e giornalista Edy Tillot. Dopo il nulla-osta, concesso dal Pretore di Ceva, le salme sono state pietosamente composte e avviate ad Aosta.

Intanto, dalle concordi testimonianze delle persone che hanno seguito le ultime fasi del tragico volo, sembra possibile appurare che la sciagura è stata dovuta a un guasto meccanico piuttosto che al maltempo: tutti coloro che hanno visto l'aereo hanno avuto la netta impressione che si trovasse in difficoltà, è che il funzionamento del motore non fosse regolare. Quando il «Pilatus» ha toccato il terreno collinoso, in un boschetto di faggi, la sua velocità doveva essere molto ridotta.

L'ala sinistra era quasi intatta, staccata netta dalla fusoliera; l'intero complesso timoniero di coda era rimasto appeso ad un albero, e i corpi delle vittime si trovavano tutti all'interno della carlinga. A quanto sembra, l'apparecchio aveva già sfiorato le cime degli alberi — spezzandone alcuni — un paio di chilometri prima del punto in cui è caduto; è nata quindi l'ipotesi che il pilota abbia tentato disperatamente di far riprendere quota al velivolo, senza riuscirvi. Da altra parte, l'on. Gex era un pilota abilissimo, specializzato nel volo tra le montagne e negli atterraggi sui nevai e sui ghiacciai.

Tre ragazzi, che giocavano al pallone sulla piazza principale di Castelnuovo, hanno concordemente dichiarato che l'apparecchio è uscito dalle nuvole a bassa quota, «tanto che si vedevano le teste dei passeggeri», e che il motore batteva irregolarmente, «facendo un rumore strano». L'aereo è scomparso dietro un dosso, poi il rombo del motore è improvvisamente cessato — sempre stando alla testimonianza dei tre giovani — e poco dopo si è sentito un sordo boato.

Si suppone che l'on. Gex, molto esperto negli atterraggi «corti» sui ghiacciai, abbia cercato un luogo adatto per un atterraggio «di fortuna», tanto più che il «Pilatus Porter» è un velivolo dalle caratteristiche adatte ad atterraggi anche su piste brevi.

Si è appreso intanto che, circa tre settimane or sono, il velivolo precipitato a Ceva aveva avuto in volo un principio di incendio. Il «Pilatus Porter» era partito, pilotato dallo stesso on. Gex, per trasportare una «troupe» della RAI-TV, che doveva compiere riprese del massiccio del Monte Bianco. Dopo pochi minuti di volo, mentre si trovava su Courmayeur, il pilota aveva sentito odore di bruciato ed era rientrato immediatamente all'aeroporto di Aosta.

L'esame, cui l'apparecchio era stato sottoposto, aveva fatto riscontrare l'arroventamento del tubo di scarico, con conseguente incendio di un manicotto di conduttura dell'olio lubrificante. Le parti avariate erano state sostituite, e l'apparecchio non aveva più avuto inconvenienti di sorta. Tuttavia, è possibile che ieri si sia ripetuto lo stesso guasto.

ALL'IMBOCCO DI UNA GALLERIA DELL'AUTOSTRADA SALERNO-REGGIO

Sei operai sotto una frana
Immediati soccorsi: cinque salvi

Dopo mezz'ora di lavoro quattro erano già stati estratti dal terriccio
La vittima, che giaceva più in fondo, è stata raggiunta troppo tardi

Cosenza, 26

Sei operai sono rimasti sepolti da una frana di terriccio all'uscita di una delle gallerie dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria, attualmente in costruzione. Un lavoratore è morto, gli altri sono rimasti feriti. La frana, calcolata in circa 600 metri cubi, si è abbattuta su un gruppo di operai dipendenti dall'impresa «Astaldi Sintex», in località Muoio del Comune di Cosenza.

Si deve alla tempestività delle operazioni di soccorso se il bilancio della sciagura non è stato più grave. Infatti, dopo solo mezz'ora dall'inizio delle operazioni di soccorso, condotte da squadre di Vigili del fuoco al comando del maggiore Giovanni Quagliata, da agenti di PS e Vigili urbani, sono stati estratti quattro operai: Ruggero Vitobello di Pontassieve (Firenze) di 42 anni, residente a Barletta; Giuseppe Rizzi di 30, Ruggero Manosperti di 46, e Francesco Rizzi di 26, tutti di Barletta. Essi sono stati ricoverati nell'ospedale di Cosenza per fratture varie. Le loro condizioni non destano preoccupazione. Con prognosi riservata è stato invece ricoverato nello stesso nosocomio il carpentiere Nicola Pietroleonardi, di 29 anni, di Barletta. Soltanto dopo un'ora le squadre dei soccorritori sono riuscite ad estrarre il corpo ormai esanime di Salvatore Scalise di 50 anni, di Petilia Policastro.

L'autorità giudiziaria ha disposto un'inchiesta. Gli operai, ricoverati nell'ospedale di Cosenza, sono stati visitati poco prima di mezzogiorno, dal Prefetto, dott. Cupaiolo, che in mattinata appena informato si era recato sul luogo della sciagura.

A Roma, l'ufficio stampa del Ministero dei Lavori Pubblici ha comunicato che il Ministro Mancini, appresa la notizia, ha disposto l'immediato invio sul posto di due qualificati funzionari tecnici dell'ANAS.

Diffamò il gen. Luca
UNA PESANTE CONDANNA al direttore di 'Paese Sera'

Roma, 26

Il direttore responsabile di «Paese Sera», Massimo Cingoli, è stato condannato a otto mesi di reclusione, 140.000 lire di multa e mezzo milione di risarcimento pecuniario, per avere diffamato Ugo Luca, generale dei carabinieri. Questi si querelò contro il quotidiano romano della sera che, in prima pagina e con grande rilievo, aveva pubblicato la notizia della scoperta di una bisca clandestina sull'Appia antica: il circolo l'«International Club», annoverava il generale come presidente onorario. La persona dell'ufficiale fu fatta segno di aspre critiche, malgrado fosse evidente che Luca non poteva avere alcuna responsabilità se il club si era trasformato in una bisca clandestina.

ULTIMA EMOZIONE DI UN VIAGGIO MOVIMENTATO

La «Michelangelo» dirotta per soccorrere un malato

Oggi l'ammiraglia è attesa nel porto di Napoli
A Genova verrà riparata e ripartirà con lieve ritardo

Genova, 26

La «Michelangelo», mentre si trovava a circa 200 miglia da Gibilterra, all'altezza di Orano, diretta a Napoli, ha raccolto lo appello di una nave americana, la «Globe Explorer», di 13.800 tonn., della «Maritime Overseas Corporation», che chiedeva soccorso medico per il suo primo ufficiale di macchina Hayden Henry Crabb, colpito da improvviso malore. Il comandante Soletti ha subito deviato la rotta e si è avvicinato alla «Globe Explorer», inviando a bordo della nave il direttore sanitario dott. Manfredi, accompagnato dal primo ufficiale Ascheri. Purtroppo il medico della «Michelangelo» non ha potuto far altro che constatare la morte dell'ufficiale americano, avvenuta mezz'ora prima probabilmente per occlusione delle coronarie. Su richiesta del comandante della «Globe Explorer», la salma è stata imbarcata sulla «Michelangelo» per essere portata a Napoli, dove il transatlantico giungerà, con un'ora e mezzo di ritardo domani, 27 aprile.

La società «Italia» ha comunicato stasera che la «Michelangelo» è attesa a Napoli nella serata di domani 27. La nave giungerà a Genova nel pomeriggio di giovedì 28. Il transatlantico si ormeggerà a Ponte Andrea Doria dove, dopo lo sbarco dei passeggeri, saranno riparati i danni riportati nel fortunale sull'Atlantico. Tecnici dell'Ansaldo e dell'OARN, imbarcatisi a Gibilterra, stanno preparando, in questo tratto del viaggio, i disegni per l'esecuzione dei lavori, che potranno così cominciare subito dopo lo arrivo.

Allo scopo di non causare disturbo ai passeggeri che hanno già prenotato posti per il prossimo viaggio e per lasciare inalterati gli itinerari nel presente periodo di intenso traffico, la società «Italia», d'accordo col cantiere e con i registri navali, ha deciso che i lavori di riparazione riguardino essenzialmente le sovrastrutture metalliche, rinviando la sistemazione delle parti interne, in particolare degli alloggi rimasti danneggiati e del relativo mobilio, al periodo di bassa stagione.

La «Michelangelo» salperà da Genova alle 23 di domenica 8 maggio, differendo di soli quattro giorni la data prevista, e sarà il 15 maggio a New York. Da Genova, dove giungerà il 24 maggio, ripartirà il giorno seguente, rientrando con tale viaggio nella normalità del proprio itinerario.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avranno annuvolamente cumuliformi a carattere locale, temporaneamente più accentuati nelle ore pomeridiane sulle zone interne della penisola e sulle Alpi e Prealpi. Le condizioni generali del tempo saranno ancora favorevoli a qualche sporadica breve pioggia o debole attività temporalesca sulle predette zone. Le schiarite si amplieranno nel corso della serata. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 21; Verona 12, 18; Trieste 12, 25; Venezia 11, 23; Milano 11 16; Torino 8, 16; Genova 12, 19; Bologna 12, 16; Firenze 12, 20; Pisa 11, 21; Ancona 13, 16; Perugia 10, 21; Pescara 9, 20; L'Aquila 5, 13; Roma 13, 22; Roma (Fiumicino) 9 21; Campobasso 8, 19; Bari 11, 20; Napoli 10, 21; Potenza 8, 17; Catanzaro 12, 18; Reggio Calabria 12, 22; Messina 15, 21.

UN DISGUSTOSO ATTO DI VIOLENZA A LODIVECCHIO

AUTISTA MALMENATO DA PAESANI IMBESTIALITI

E' stato abbandonato a terra in gravi condizioni
Ora nel piccolo centro nessuno sa nulla di nulla

Lodi, 26

Un grave episodio è accaduto a Lodi Vecchio, un piccolo paese con poche centinaia di abitanti. Giacomo Gorla, di 25 anni, abitante a Salerano al Lambro, mentre transitava in auto per il centro del paese è stato fermato da un gruppo di persone che ritenendo eccessiva la velocità della sua auto, lo hanno insultato e quindi aggredito. Il Gorla è stato gettato a terra, dove è rimasto privo di sensi mentre altre persone lo prendevano a calci. Nessuno è intervenuto — a quanto pare — e solo più tardi alcune persone hanno provveduto a far trasportare il Gorla all'ospedale di Lodi, dove i sanitari gli hanno riscontrato fratture alle costole, contusioni ed escoriazioni al viso e al torace. Nonostante che l'episodio sia accaduto in un piccolo centro, nessuno sembra abbia visto e udito nulla.

CADE IN MARE dalla nave traghetto

Messina, 26

Un commerciante di Messina, Andrea Bruschetta di 76 anni, è caduto in mare la notte scorsa dalla nave traghetto «Mongibello». Notata la sua scomparsa il personale di bordo ha avvisato la Capitaneria di porto, che ha inviato nella zona un'altra nave, una motovedetta dei carabinieri e un motoscafo della polizia. Le ricerche si sono protratte fino all'alba, ma il corpo dell'anziano commerciante non è stato ritrovato. Si ritiene che l'uomo sia stato colto da un malore.

ITALIANO IL PRESIDENTE dell'«internazionale» dei giornalai

Roma, 26

Orlando Gabanelli di Roma, segretario nazionale del SI.NA.G.I, è stato eletto presidente della «Union internationale des agents de diffusion de la presse et de l'edition». Vicepresidente è stato eletto il rag. Angelo Azzimonti di Milano. Altre importanti cariche sono andate a componenti della delegazione italiana. La elezione delle nuove cariche è avvenuto in occasione del quinto congresso dell'Unione internazionale dei rivenditori di giornali svoltosi a Madrid, nel palazzo dei sindacati; vi hanno partecipato numerosi delegati e rappresentanti della Spagna, Francia, Belgio, Svizzera, Portogallo e Italia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato irregolare con chiusure ai massimi. Alla ripresa del lavoro dopo tre giorni festivi, il mercato è apparso ancora soggetto alla pressione di vendite di liquidazione, che hanno interessato in modo particolare i titoli guida. Anche la attività è apparsa inizialmente modesta. Sui bassi prezzi si è però sviluppata una buona corrente di denaro, che ha fatto leva sui corsi dei titoli speculativi, per concludere la riunione a corsi in forte tensione. Il miglioramento dei corsi pare sia da attribuirsi — secondo alcuni operatori — all'esaurirsi di vendite di smobilizzo, ma anche a considerazioni più positive sulla situazione economica. La rapida inversione di tendenza, che ha provocato dall'apertura alla chiusura un recupero di circa il 3 per cento, ha interessato in modo particolare le Distillati, alcuni assicurativi, Anic, Ledoga, Saffa, Magneti Marelli, Terni, Bastogi, le due Pirelli, i titoli guida, Olivetti, Magona, Chatillon, Cuoirini, Cementir, Pozzi, Italcementi e Rinascente. In controtendenza alcuni valori a scarso flottante con perdite più marcate per le iniziative (ex Larderello), Gas Napoli e Smeriglio. Prezzi abbastanza ben tenuti nel reddito fisso attraverso un volume di scambi consueto; tra le obbligazioni convertibili da segnalare i recuperi delle Edison e Generalfin.

Titoli trattati: di Stato 4.500.000; Buoni del Tesoro 33 milioni; obbligazioni 767.800.000; azioni 1.826.925.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 107,35 (107,15); Red. 3,5% 100,80 (100,70); Ricostr. 3,5% 89 (—); Ricostr. 5% 98,90 (—); Trieste 5% 98,45 (—); Rif. fond. 5% 97,70 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (—); 1968 100,25 (100,30); 1969 100,10 (100,15); 1970 100,40 (100,35); 1971 100,30 (100,20); 1973 (100,45 (100,35); 1974 100,175 (100,15).

Alimentari: Certosa 3105 (3100); Distillerie 2680 (2620); Eridania 3289 (3230); Es. Molini 1500 (—); Motta 14030 (13820); Romana Z. 199 (199,50).

Assicurativi: Ass. Generali 97.900 (96.300); Ass. Milano 27.950 (27.500); Ass. Milano pr. 17.900 (—); Ass. Torino 6850 (6720); Ass. Torino pr. 5390 (5280); Incendio 9500 (9365); Fond. Vita (20.350 (20.050); L'Assicuratr. 79.390 (77.450); R.A.S. 39.600 (38.700).

Bancari: Mediob. 71.890 (70.100).

Chimici: Anic 1600 (1528); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 198 (200); Gas Napoli 753 (786); Erba 9600 (9590); Erba priv. 6700 (6740); Italgas 1189 (1170); Iniz. Ind. Cam. 3000 (3200); Ledoga ord. 4490 (4290); Ledoga priv. 5830 (5750); Liquigas 205,25 (200,50); Mira Lanza 38.500 (38.000); Ossigeno 1560 (—); Pibigas 96,75 (96); Rumianca 1810 (1801); Saffa 5452 (5340); Sarom 1080 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2809 (2790); Emiliani 2230 (2200); Magneti 1070 (1030); Marelli 715 (702); Orobia 2451 (2450); Sip 2665 (2655); Tecnomasio 1570 (1677); Terni Nuova 367 (355).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3545 (—); Bastogi 2278 (2197); Breda 3770 (3715); Finmare 417 (415); Finsider 801,25 (800,75); Generalfin 978 (962); Gim 4860 (4865); Invest. 3250 (3178); Italpi 3042 (2990); La Centrale 9150 (9100); Pirelli & C. 4235 (4110); SAFEP 99,50 (100); Sifir 1157 (1122); Sme 2546 (2550); Stet 2840 (2855); Sviluppo 2189 (2170).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1990 (2000); Beni Stabili 3199 (3150); Bonifiche 664 (683); Co. Ge. 7195 (7240); Imm. Roma 552 (544); SAGI 2175 (—); Iniz. Edilizia 2250 (—); Milano Centr. 28.295 (28.350); Risanamento 6150 (6120); Silos Genova 3616 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghous 925 (—); Fiat 2725 (2680); Fiat priv. 2075 (2055); Nebbiolo 696 (698); Olivetti 3250 (3110); Tosi Franco 1002 (985).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4020 (3950); A. Falck pr. 4150 (4200); Broggi-Izar 1298 (—); Dalmine 1501 (1510); Ilisa-Viola (687 (—); Italsider 1050,50 (1050); Magona 1070 (1005); Metalli 3840 (3855); M. Amiata 12.990 (12.810); Montecatini 1750 (1725); Monteponi 690 (701); Siele 8810 (8900); Trafilerie 715 (715).

Tessuti e manifatturieri: Chatillon 5389 (5200); Cot. Cantoni 15.500 (—); Val Ticino 15,25 (—); Olcese 714 (—); Cucirini 7305 (7050); Stampati 2750 (2765); Sascami seta 5700 (5750); Fisac 344 (340); Lanerossi 3040 (2990); Gavardo 1680 (1723); Scotti 159 (—); Linificio 550 (—); Marzotto pr. 2235 (—); Rossari 18.750 (—); Rotondi 26950 (—); Manif. Tosi 2060 (—); Pacchetti 569 (—); Snia Viscosa 4225 (4135); Snia priv. 3171 (3130); Bernasconi 1000 (1135); Tilane 238 (—); Un. Manif 27.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 1500 (1520); L'Ausiliare 2360 (2300); Mittel 2150 (2010).

Diversi: Alto Veneto 1800 (—); De Ferrari 1180 (—); Cart. Binda 39.000 (—); Cart. Burgo 16.050 (15.980); Cart. Donzelli 5000 (—); Cementir 5000 (4750); Ceram. Pozzi 190 (180); Cer. Pozzi pr. 277 (269); Cer. Ginori 550 (544); Ciga 4150 (4060); Acque Potab. 979 (—); Edison 2699 (2652); Eternit 4274 (4260); Italcementi 16.350 (15.400); Cond. Acqua 560 (—); Rinascente 374 (355); Rinasc. priv. 295 (290); Mondadori p. 2343 (3265); Pirelli S.p.A. 3565 (3450); Rejna 1000 (—); SES (ex Sarda) 4240 (4300); SGES (ex Seso) 1704 (1710); Smeriglio 100,50 (110); Terme Acqui 5490 (5500).

CAMBI E VALUTE A MILANO

Cambi ufficiali: doll USA 624,41; dollaro canadese 579,95; corona danese 90,377; corona norvegese 87,276; corona svedese 129,91; fiorino olandese (171,86; franco belga 12,522; franco francese 12,416; franco svizzero 144,557; lira sterlina 1743,70; marco tedesco 155,452; scellino austriaco 24,168; escudo portoghese 21,748; peseta spagnola 10,416.

Cambi al mercato libero: dollaro USA 623,60; lira sterlina 1743; franco svizzero 144,10; franco francese 127,25; franco belga 12,20; marco tedesco 155,25; scellino austriaco 24,14; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 575,50; fiorino olandese 171,50; corona danese 90,35; corona svedese 121; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo t. g. 20,20; t. p. 20,65.

TRIESTE

Finmare 415 (—); Ass. Generali 98.000 (96.200); RAS 39.500 (38.700); Gerolimich 5250 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.500 (—); Snia Viscosa 4170 (4130); Italsider 1050 (—); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); FIAT 2722 (2680); FIAT priv. 2080 (2060).

NEW YORK

Il mercato azionario ha registrato moderate perdite, con contrattazioni piuttosto attive alla chiusura. Sono tornati nei favori degli operatori quei titoli che erano stati in vista per buona parte dell'anno, mentre il listino non ha avuto alcun indirizzo particolare. L'indice Dow Jones dei 30 industriali è sceso di 3,34, a quota 947,21. Il volume delle azioni scambiate è ammontato a 7,54 milioni, mentre lunedì era stato di 7,28 milioni. Su 1439 titoli trattati, 646 sono diminuiti e 538 aumentati.

LONDRA

I titoli del rame hanno subito cedenze per realizzi di beneficio e per riflesso all'andamento di Wall Street. Le «R.S.T.» (Roan Selection Trust) hanno perso 6 scellini, scendendo a quota 100/6, mentre gli altri titoli del rame della ambia hanno subito una cedenza fino a 3 scellini. Il resto della borsa è rimasto apatico, compresi i petroli. Una certa ripresa hanno registrato invece gli auriferi.

PARIGI

In un mercato sempre poco attivo si è accentuato il movimento di ripiegamento dei valori francesi. Nessun settore è risparmiato e, su diversi titoli, le perdite sono notevoli. Sul mercato estero, bene orientati gli italiani. Irregolari gli altri.



Fine del bikini? Pare di sì, secondo questo prendisole tipo vecchia nonna lanciato da una boutique di Saint-Tropez per il 1966

GRAN PARTE DEI DESTINI DEL MONDO SONO NELLE MANI DELLA C.I.A., IL «GOVERNO INVISIBILE» DEGLI STATI UNITI

James Bond sta a un agente segreto d'oggi come il fonografo di Edison agli stereo attuali

La concezione antica e romantica di queste lotte estenuanti e sotterranee senza esclusione di colpi è finita ormai da lungo tempo e la spia è un tale che esercita la sua professione con serietà e impegno, rispettando chi nell'altro campo fa lo stesso mestiere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, aprile

«Ancora un Martini, ammiraglio?». «Perchè no? Gracie». L'ammiraglio William Raborn, detto «Red», guardò il bicchiere controluce. «E' molto secco», disse. Mosse l'oliva che era nel fondo girando lo stuzzicadenti piuttosto lungo che vi era infilato. Parlava di Vietnam, di cose della guerra e anche della «necessità» che richiede una condizione come quella asiatica: lo spionaggio.

William Raborn detto «Red», inventore di missili e studioso di elettronica, poteva parlare con qualche competenza di spionaggio, è il direttore della CIA («Central Intelligence Agency») che è insieme lo spionaggio e il controspionaggio di altissimo livello degli Stati Uniti. Ingenuo, semmai, era parlarne a un party con un tale che gli pareva di aver conosciuto in qualche parte a Washington, e davanti a un Martini con l'oliva infilata nello stuzzicadenti. Se c'è uno che deve sapere bene che una oliva nel Martini secco può essere una piccola stazione radioricevente e trasmittente la cui antenna è contenuta dentro lo stecchino, quello è proprio Raborn. Sono i trucchi dello spionaggio: in una poltrona poco lontana c'è seduto un tale con un registratore, miniaturizzato più ancora della radio contenuta nell'oliva, che incide ogni parola di chi parla davanti all'antenna-stecchino. Un'oliva nel Martini non si mangia, questa è una regola di educazione e anche di stile — dunque è difficile che qualcuno (e tanto meno un ammiraglio che è per sua natura anche un uomo di mondo) prenda su lo stecchino e si infili l'oliva in bocca, fracassando sotto i transistor che tengono il posto dell'osso. Ma «Red» Raborn francamente non si preoccupava dell'oliva, fosse autentica o spionistica. Lui aveva dietro il fermacravatta d'oro una piccola stazione radio capace di disturbare le trasmissioni dell'oliva. Il registratore che quello seduto nella poltrona poco lontana aveva inserito nell'anello del mignolo, avrebbe soltanto captato suoni noiosi e lunghi fischi come se nelle vicinanze fosse passato un treno. I duecento dollari pagati per l'oliva, i quattrocento spesi per il registratore, a quel party non avrebbero reso nulla. Il solo oggetto di valore in questo caso era la radio disturbatrice di Raborn (costo: 500 dollari).

E' soltanto un episodio — reale — dell'attività degli agenti segreti che sono dappertutto, cercano di scoprire tutto, gli uni in favore di una potenza, gli altri in favore di un'altra, tutti d'accordo «a restare vivi in ogni caso», come ha detto un ex agente segreto della CIA. «E' finito il tempo — dice — in cui piovevano morti dai treni internazionali e affioravano cadaveri gonfi d'acqua nei mari costieri. La spia è un tale che fa la sua professione con serietà e impegno, e dunque sa rispettare chi, nell'altro campo, fa lo stesso mestiere. Se qualche morto si scopre qua e là, ciò è dovuto soltanto a un caso, a un incidente anomalo. Il tempo del "terzo uomo" appartiene al medio evo dello spionaggio». Infatti gli uomini della CIA, la quale è con la KGB sovietica la più potente organizzazione del mondo di spionaggio, sono addestrati anche in ciò: a non lasciare la vita nelle loro imprese e a non uccidere quelli come loro dalla parte opposta. Gary Power, quello dell'U-2 («Utility 2»), ne è l'esempio più clamoroso. Se fosse valsa la legge antica della morte, egli non sarebbe oggi in America a collaudare (dicono) i nuovi U-2. D'altronde anche la sede dello spionaggio non è una «centrale», più o meno nascosta in qualche casa di terzo ordine; è un enorme palazzo sulla riviera del Potomac, costato quarantasei milioni di dollari, bianco nel verde della piana di Langley, nella Virginia, a sedici chilometri da Washington. Ci si arriva con la autostrada dedicata a George Washington in un quarto di ora (partendo dalla capitale americana). Se uno volesse avvertire del suo arrivo, può anche telefonare, fa il 351-1100 e la centralinista risponde con grande gentilezza. E' davanti al triplice cancello di ferro che circonda il palazzo di Langley che cominciano le difficoltà: nessuno entra se non è uno della CIA (se poi è un doppio agente, beh questi sono gli incidenti e i difetti previsti del mestiere, anche se per evitarli al massimo non c'è agente, dirigente, impiegato e così via che non sia sottoposto alla macchina della verità e non soltanto al momento dell'assunzione, ci sono controlli improvvisti e inattesi che riguardano tutti, in tempi diversi perchè la sorpresa sia quella voluta). Del resto pochi escono, anche. Ci sono uscite segrete sotterranee che nessuno conosce. Il lungo corridoio scavato sotto terra, al quale si arriva con un ascensore segreto, è quello che fa andare Raborn direttamente dal suo ufficio alla «sala operazioni» della Casa Bianca senza bisogno che i curiosi sappiano che il capo della CIA è andato a parlare con il Presidente degli Stati Uniti. Ecco il simbolo forse più evidente della segretezza e della potenza della CIA: quel corridoio. «La politica americana si sviluppa alla Casa Bianca, ma è fatta dal servizio di spionaggio. Il troppo segreto — nessuno sa il bilancio, l'organico, le operazioni, i controlli della CIA — minaccia di trasformare gli Stati Uniti in un Paese in cui la guerra o la pace sono scelte a Langley invece che a Pennsylvania Avenue. Il Presidente americano si trova a essere limitato nei suoi poteri e nelle sue determinazioni da «evidenze che la CIA può avere in buona fede, ma può anche "costruire" per i suoi interessi», ha detto un senatore chiedendo il controllo del Parlamento sull'organizzazione. E' probabile che i «grandi amici» della CIA (senatore Richard Russell in testa) vincano la battaglia come altre volte nelle medesime circostanze in Congresso — non è la prima volta che si cerca di mettere le briglie al controspionaggio — e che a coloro che chiedano di saperne di più (anzi di sapere qualche cosa) resti la consolazione attuale di avere il numero di telefono di Langley. La CIA è quella della miserabile azione di sbarco a Cuba. E' quella della spettacolosa impresa di controllo dell'attività nucleare sovietica che ha convinto i russi a mutare diplomazia (la guerra fredda è nata a Langley, indirettamente), è quella che ha fallito i colpi di Stato in Malesia e a Singapore (esponendo gli Stati Uniti a umilianti figure e a disastrose ammissioni come quella, confermata dal Dipartimento di Stato, in cui agenti della CIA hanno tentato di corrompere il Primo Ministro di Singapore Lee Kuan Yew offrendogli tre milioni di dollari tanto ingenuamente da costringere Yew a denunciare l'affare). E' quella che pare abbia condotto in porto, con alterne fortune è vero, ma anche con qualche speranza (per Langley) di successo finale, la «distruzione» di Sukarno in Indonesia. Non si compiono operazioni di questo genere senza l'appoggio e il consenso (sebbene tacito) del Governo. Molte di quelle operazioni su grande scala internazionale, e che sono suscettibili di modificare la strategia globale, nascono nella «sala operazioni» nelle cantine della Casa Bianca, quando Raborn (prima era Allen Dulles, che viene considerato il «genio» della CIA, ma fu silurato dopo il fallimento di Cuba) discute degli affari mondiali con il Presidente degli Stati Uniti. I rapporti della CIA, le sue attività diplomatiche e strategiche, la sua capacità di corruzione o di convinzione (il danaro è la materia prima, in ogni circostanza), i documenti che presenta al Governo, i piani che ha già predisposto per ogni evenienza, sono i «fatti» quasi irrefutabili della sua partecipazione diretta e sovente determinante negli avvenimenti di grande rilievo internazionale. Lo sbarco a Cuba fu organizzato dalla CIA con la collaborazione degli esiliati cubani che, d'altronde, agenti CIA avevano indottrinato. Quando tre aerei «cubani» bombardarono l'aeroporto dell'Avana, Kennedy credette che Cuba era matura per far cadere Castro. Bastava andare a raccogliere i frutti del lavoro dello spionaggio (che aveva un pilastro di informazioni nella stessa famiglia Castro, la cui sorella Juanita era agente della CIA) con un piccolo sbarco. Così Cuba bruciò le dita del giovane Presidente. Quando la CIA gli portò le prove dell'arrivo dei missili all'Avana, Kennedy non si fidò, temette che fosse un'altra manovra dello spionaggio per farlo cadere in una trappola anche peggiore di quella dello sbarco. Soltanto quando ebbe l'evidenza inequivocabile della presenza dei missili a larga gittata sovietici, diede il via al clamoroso «Showdown» con Kruscev che praticamente aprì la politica del «fair play» fra Mosca e Washington.

Grandezze e miserie

Grandezze e miserie di questa terribile e quasi del tutto ignota organizzazione sono riassunte, come forse non si può meglio, in questi due episodi con eguale sottofondo e con la stessa nazione protagonista. E non per nulla Johnson parlando con un suo collaboratore, disse: «Attento alle tre C che possono infiltrarsi in ogni organizzazione statale e privata: Comunismo, Cuties, CIA» («Cuties» è un modo gergale d'indicare gli omosessuali). William Raborn è il direttore di un esercito di agenti segreti di cui non si conosce l'organico. L'amministratore è un soave uomo paralizzato su una sedia a rotelle il cui nome è Lyman Kirkpatrick, e che è forse il più amato personaggio del grande palazzo di Langley. Alla cima dei «rami» della gerarchia del «governo invisibile» (come è stata definita la CIA) fioriscono il vicedirettore (Richard Helms, un uomo della carriera), e i capi della «divisione piani» (Desmond Fitz-Gerald, la divisione piani si occupa di operazioni segretissime all'estero; è di sua pertinenza una rivolta capace di rovesciare un governo o un complotto destinato a tenerne in vita un certo altro), dell'«ufficio intelligenza» (direttore Jack Smith; l'ufficio si occupa della raccolta di tutte le informazioni possibili da qualunque fonte arrivino), della «sezione scienza e tecnologia», detta anche «la scienza sporca» (direttore Albert Wheelon, 37 anni, fisico), dell'«ufficio appoggio» il quale è diretto da uno sconosciuto personaggio che procura mezzi, denaro, armi se necessario, per lo scheletro logistico delle operazioni CIA.

La parte più nuova e meno conosciuta è quella della «scienza sporca», nuovissima attività spionistica che ha due branche: lo spionaggio spaziale e lo spionaggio elettronico. E' stata praticamente creata da un italiano, il dott. Eugenio Fubini, torinese (non ha mai preso la cittadinanza americana), che soltanto qualche mese fa ha lasciato la CIA perchè troppo anziano. Nessuno ha mai conosciuto il suo nome, la sua attività, il suo lavoro di scienziato elettronico. Forse la parte equivalente del KGB sovietico che compete con il «Glavin urag» (il nemico numero uno, cioè la CIA) ha saputo che questo italiano era riuscito a creare un nuovo tipo di spionaggio che con un sistema di radar elettronici, di posti di ascolto tecnologicamente avanzati, con dispositivi transistorizzati fino all'esasperazione del minimo e dell'efficiente, era riuscito a fornire alla Casa Bianca (qualche volta ha accompagnato il direttore della CIA nella sala operazioni e ha parlato con il Presidente degli Stati Uniti, il solo dei capi di Langley ad avere questo privilegio insieme con Sherman Kent, professore di storia che alla CIA è il capo dell'ufficio più sensibile, quello detto «della stima», in cui tutte le informazioni di qualsiasi genere sono filtrate, esaminate, controllate e sintetizzate in modo da trarne un indirizzo politico, diplomatico e strategico) il mezzo di controllare tutta l'Unione Sovietica dai confini europei a quelli asiatici. E' l'organizzazione elettronica di Fubini che ha consentito di sapere tre giorni prima che accadesse, della imminente esplosione nucleare cinese; il mistero della preparazione sovietica ai voli spaziali resta tale per tutti meno che per la sezione «scienza sporca» in cui — per una invenzione di Fubini (pare che si sia laureato a Torino, ma nessuno sa dirlo con certezza) — esistono i nastri magnetici non soltanto delle conversazioni fra terra e terra nei cosmodromi russi, ma anche quelle fra spazio e terra e spazio e spazio dei cosmonauti. Per fare un caso, la CIA sa con precisione che otto tentativi sovietici di discesa su Venere sono falliti; ha i nastri incisi di quelle che sarebbero state tre vittime dell'esplorazione spaziale, cosmonauti che non tornarono più a terra. E' ovvio che i rapporti fra la potente centrale di spionaggio e il potere siano sul piano della reciproca diffidenza e del mutuo timore, press'a poco deve accadere la stessa cosa in Russia con il generale Ivan Ivanovich Aganyants, capo del KGB che ogni giorno va al Cremlino con il suo rapporto strategico e politico mondiale. La potenza della CIA aumenta invece di diminuire, la stessa struttura della diplomazia globale favorisce l'espandersi dell'autorità di coloro che possono essere gli occhi attenti, immediati e onnipresenti dello Stato in ogni parte del mondo. La CIA è disprezzata quando entra nelle università e, sotto l'aspetto di studenti, professori o «lettori», infiltra suoi uomini per creare una catena di «intelligenze» da reclutare, e qualche volta fornisce i quattrini alle università per «entrare» nei progetti internazionali delle sezioni storiche e politiche, come pare sia accaduto nel 1956 e per tutti gli anni successivi nella Università di Stato del Michigan, la quale avrebbe accettato di immettere nelle liste dei suoi «studiosi» della crisi vietnamita un buon numero di agenti CIA che concorsero a tenere in vita la dittatura di Diem. E' quasi odiata quando manovra uomini come i piloti degli aerei finti cubani che dovevano con il falso autobombardamento dell'Avana dare il via all'invasione. I tre morirono e le loro vedove, «le vedove della CIA», continuano a riscuotere uno stipendio mensile di 600 dollari che esse non sanno da dove e da chi arrivi. O quando, senza scrupoli, riesce a mettere insieme «prove di evidenza» della partecipazione comunista nella recente rivolta popolare dominicana, costringendo Johnson ad agire d'impulso e ad avallare un falso che ora più o meno copertamente si ammette.

Ma la CIA ha i suoi meriti quando evita turbamenti forse determinanti nel mondo, quello di essere riuscita in modo misteriosissimo a impossessarsi del «rapporto Kruscev» che distruggeva il mito di Stalin e che doveva restare ignoto, secondo i piani sovietici, due anni, per dar modo a Kruscev di giocare su due scacchiere pericolose per la pace; quello di aver scoperto l'impianto del sistema antimissilistico russo che consentì agli americani di opporvi un sistema analogo evitando così una probabile catastrofe nucleare; quello della rivelazione di un piano strategico di Mosca che stava per scattare con l'invasione della Persia.

Ma la concezione antica e romantica dello spionaggio (persino James Bond appartiene a quell'epoca, nonostante gli apparati moderni; alla CIA dicono che «James Bond sta a un agente segreto di oggi come il fonografo di Edison sta agli stereo attuali»), è finita da un pezzo. C'è lo spionaggio elettronico (e l'abbiamo visto), c'è lo spionaggio spaziale che è il più appassionante e tecnologicamente il più progredito. Lo uomo servirà sempre — e non le donne, l'epoca di Mata Hari è tramontata, la CIA non recluta donne se non per lavori interni nel palazzo di Langley, soltanto in occasioni straordinarie «affitta» donne che non hanno alcun legame con lo spionaggio e alle quali si spiega soltanto quello che debbono fare in una data circostanza, dopo di che le lasciano cadere — ma sta per essere soppiantato dall'elettronica, dalla transistorizzazione dei mezzi tecnici. La spia che va al cinema per un appuntamento segreto, quella che mette la radio nell'accendino dell'auto di chi è controspioneggiato, quella che conta ancora sull'oliva nel Martini, non sarà che un complemento ben misero dei satelliti e dei laboratori spaziali.

Ecco dove la CIA ora lavora: nello spazio. Ha cominciato con l'«U-2» che spiava da venti chilometri d'altezza su un territorio limitato a qualche miglio. Ora usa il «Samos» che è un satellite orbitante la Terra a 34 mila chilometri l'ora e controlla nel giro di ventiquattr'ore la Cina e la Russia varie volte. E' un occhio implacabile e preciso: manda a terra (anzi nel Pacifico, e sopra il Pacifico il pacco è raccolto da un aereo da caccia prima che tocchi l'acqua; se andasse perduto nell'oceano nessuno potrebbe impossessarsi del materiale di «Samos» perchè contiene una speciale soluzione che distrugge il pacchetto appena tocca il mare) rotoli di fotografie così precise e perfette che è possibile — come appare in una di esse — vedere di quanti vagoni è formato un treno fermo alla stazione di Mosca.

D'altronde i sovietici non stanno con le mani in mano e hanno i loro «Cosmos», il centesimo di essi è stato spedito in orbita tre giorni fa. Domani, sarà il compito del MOL (Manned Orbiting Laboratory) il laboratorio spaziale in cui due astronauti, viaggiando nello spazio, scatteranno fotografie a una velocità incredibile con una macchina a obiettivi e lenti intercambiabili, capace di fotografare, filmare, trasmettere, collegate con una trasmittente TV a circuito speciale, ogni centimetro quadrato del territorio che il MOL sorvola. Fantaspionaggio, questo è. Quando un'organizzazione come questa ha così vasti mezzi e così grandi responsabilità, non può non influenzare il Governo da cui dipende e che, a sua volta, da lei dipende. E' un gioco di forze che quando non sta in equilibrio, può determinare un errore o un gesto grave del Governo. La CIA non subirà mai conseguenze di quell'errore, salvo un qualche biasimo o la solita domanda d'inchiesta parlamentare.

Con la Casa Bianca i rapporti non sono nè cordiali nè tesi. Sono quelli che li aveva stabiliti John Kennedy dopo Cuba: diffidenza e rispetto, prove e controprove, testimonianze dirette il più possibile se il Governo deve compiere un gesto in conseguenza dei rapporti spionistici di alta strategia. Kennedy ha avuto la fallita invasione di Cuba, Johnson la spregiudicata manovra di Santo Domingo. La CIA incassa, sta qualche tempo tranquilla, poi riparte. Diem è stato esaltato dalla CIA e dalla CIA probabilmente abbandonato; nel Vietnam oggi avvengono fatti curiosi e strani, il sangue si mescola con l'oro del mercato nero, il Vietcong si batte contro un Governo che non sa se resterà al potere o cadrà; ad Hanoi forse in questo momento qualcuno cerca di favorire un colpo di Stato contro Ho Chi-minh.

In tutta questa attività si trova la CIA. Può essere censurata e approvata (dipende dal momento e dalle disposizioni della Casa Bianca). Ma l'altra CIA, quella che dal cosmo regola certe questioni che soltanto la diplomazia segretissima fra Stati Uniti e Unione Sovietica conoscono; politica del governo visibile con la tecnica del governo invisibile. E' quella politica, quello spionaggio che fa della CIA un «male difficile da sopportare, ma di cui uno Stato potente e così impegnato come l'America non può fare a meno di avere».

Stelio Tomei

TOMMASEO EPIGRAMMISTA

TANTO si è detto e scritto di Giovanni Papini, ma credo che nessuno abbia accennato alla sua grande cortesia: pronto sempre a rispondere alle richieste degli amici; e non mai rifiutò ai giovani il consiglio, il suggerimento, l'aiuto.

Allorchè cominciai il mio «Dizionario della maldicenza» gli scrissi; e mi fu utile in due modi: col mandarmi un gruzzolo di epigrammi (non tutti li pubblicai che certi erano così atroci da suscitar vespai fra i letterati colpiti nella loro vanità) e col farmi conoscere Giorgio Abrami. Quest'ultimo era epigrammista nato e mi fornì parecchie strofette saporitissime: non solo: ma con instancabile gentilezza esplorò le biblioteche fiorentine per trovarmi sempre nuova materia.

Non capisco perchè Abrami, il quale diventò mio caro amico, mi tacque che stava preparando uno studio su «Tommaseo epigrammista» uscito, ahimè, postumo, in una collezione diretta da Marino Parenti e pubblicata dalla casa editrice Sansoni. L'Abrami era attratto verso il Tommaseo da qualche affinità: egli si era stabilito a Firenze dall'Istria nativa come il Tommaseo dalla nativa Dalmazia: l'uno e l'altro cattolici praticanti e, pur sapendo evangelicamente compatire, pronti sempre a satireggiare.

Si sa che il Tommaseo era ombroso e stizzoso: fargli una gentilezza era offenderlo. Andava ogni mattina presto in casa di Gino Capponi quando quest'ultimo era ancora a letto, per studiare nella ricchissima biblioteca; e dopo qualche giorno smise, perchè il cameriere — ordine del padrone — gli portava il caffè. Rifiutava sdegnosamente gli inviti e una sera che dovette accettare per forza, cenò insieme con un amico a palazzo Capponi; ma poi, uscito con l'amico, s'incollerì: «Che cosa crede di aver fatto l'illustrissimo signor marchese? Di avermi trattato come uno scroccone? Ah, no, no! Per quanto avrò mangiato? Per due paoli? Ecco allora!». E buttò due monete d'argento nell'Arno.

Il Tommaseo se la pigliava con tutti, e a proposito del Capponi scrisse: «Dotto, uggito, accademico, cortese — e soprannaturalmente marchese».

Gli dava ombra la nobiltà perchè temeva (spesso a torto) che gli aristocratici considerassero se stessi superiori a lui. Infatti, oltre al malvagio epigramma con cui scherniva l'infelicità fisica del Leopardi, ne compose un altro, sempre contro il Leopardi che, disperato, aveva meditato il suicidio: «Affogar dentro un pozzo Conte Lapo? — che ti va mai pel capo? — Quel pozzo, dopo una sì brutta cosa, — diverrà l'Ippocrene della prosa». Si noti «il conte Lapo».

L'Abrami raccoglie parecchi epigrammi, scelti fra i più acri e li commenta, ne illustra i motivi, ne spiega le occasioni e la ricerca erudita è sempre avvivata d'arguzia.

Del Tommaseo si può ripetere il dantesco «che le più alte cime più percuote». Se scorriamo il libro infatti vediamo quali sono i bersagli oltre il Capponi, ecco il Salvagnoli, il Ricasoli, Neri Corsini, il Giusti, il Prati, il Guerrazzi, il Gioberti, il Balbo, il Vannucci, Mario Pieri, Leopoldo II. Tutta brava gente, eccetto il penultimo, presuntuoso e maligno; e quanto all'ultimo, pur con tanti difetti, dei principi italiani era il meno peggio.

Ma il Tommaseo, oltre le bizze sociali, aveva, e più forti, quelle politiche: gli erano odiosi gli unitari, i monarchici, i sabaudi. Alludendo alla «politica del carciofo», ossia alle mire espansionistiche di casa Savoia, così apostrofa il Salvagnoli: «Ministro al culto lui? Buffo non paia, — s'intende, coltivar la carciofaia».

Tutti conoscono il «Dies irae», con cui Giuseppe Giusti s'era mostrato lieto della morte di Francesco I d'Austria. Il Tommaseo scrisse: «Cecco primo a grand'agio uscì dal mondo — e Beppe gli tirò dietro la lima; — ma visto poi venir Cecco secondo — dentro a' calzoni gli morì la rima».

Parole ingiustissime, perchè contro il successore (che non fu un «Cecco secondo», ma Ferdinando I), il Giusti adoprò lo staffile nell'«Incoronazione».

E che il Giusti non era di carattere ferreo, siamo d'accordo; ma con qual diritto negargli ogni merito come poeta? Così pensava il Tommaseo che gli lanciò contro un epigramma rovente: «Tirteo da burla, piffero da Pescia — fiaschetto pien di raccattata bile, — alma villana, nei cimenti vile, — nibbio pulcino e già vescica or vescia».

Facile immaginare lo sdegno di Gino Capponi che del Giusti era amicissimo; e poichè non c'era uomo che non sia caro a qualcuno altro, spesso accadeva che un epigramma non dispiacesse soltanto a colui che n'era vittima, bensì anche ai suoi estimatori.

Molti si dolsero degli attacchi contro il Carrer, il Prati, il Balbo, il Gioberti: perciò gli avversari del Tommaseo aumentavano di giorno in giorno, e parecchie antipatie lo scontroso dalmata ebbe anche tra i posteri. Per esempio, tutti ammiriamo Atto Vannucci, bella figura di patriota, di studioso, di educatore; e davvero non consentiamo con quanto è detto in versi, anche per forma, meschini: «Quest'Atto è un'ironia: — vuol dire inetto — com'è l'epilessia — mal benedetto».

Contro il Vannucci, al quale, fra l'altro, dobbiamo l'ottimo libro «I martiri della libertà italiana», il Tommaseo inveì anche più tardi: «Maestro di collegio — e prete; assai dormì: — compilator sonnifero, — repubblicano un dì; — bibliotecario regio, — di foglia il corpo empì: — fece di bava il bozzolo — e senatore uscì».

Qui c'è fra politica, avversione letteraria e intolleranza religiosa. La Chiesa, di solito rigidissima, non contrastò la sepoltura in Santa Croce dell'uomo che aveva infranto il voto sacerdotale, ma il Tommaseo fu più intransigente.

Che egli vedesse in quasi ogni uomo un nemico (diciamo «quasi», perchè amò e venerò sempre il Rosmini e il Manzoni) non fa meraviglia; anche in lui stesso, nel proprio temperamento si agitavano forze e tendenze opposte. Giustamente scrisse Marco Tabarrini: «I suoi sentimenti inclinavano alle forme del governo popolare; ma nel suo concetto, quanto più si allargavano gli ordini della città e più avrebbe voluto che si stringesse la disciplina austera del dovere».

Inquieto, oscillante tra religione e sensualità come l'unico romanzo che scrisse, tra la passione politica e la scarsa fiducia negli uomini, tra il sentimento della carità e l'asprezza della critica, pareva fatto apposta per suscitare animosità e diffidenza. Tuttavia, i posteri che gli si accostarono «con occhio chiaro e con affetto puro» amarono questo uomo così irto di punte e di spine, sentirono per lui reverenza e comprensione, che fu scrupolosamente onesto e mirabilmente operoso.

Vogliamo chiudere con un affettuoso epigramma che Papini scrisse quando Giorgio Abrami uscì salvo dopo una grave operazione chirurgica: «Abrami, non contento di far l'epigrammista, — volle, un di questi giorni, farci una gran paura: — ma siccome egli è buono e, per di più, un artista; — fu subito sventata la maligna congiura — e sarà condannato, per lunghi e lunghi anni, — a scagliar nuove frecce su volpi e barbagianni».

Gioia breve purtroppo, perchè il caro amico, fine letterato e valente maestro, morì prematuramente fra il rimpianto di quanti ne conobbero l'intelligenza e la bontà.

Dino Provenzal



Davide e Golia nel porto di Oslo. Si tratta del famoso yacht inglese «Prince Louis» e della nave cisterna norvegese «Julian» di 88 mila tonnellate che si trovano ormeggiati vicinissimi. A bordo dello yacht ci sono 17 studenti di un istituto nautico

CRONACA DELLA CITTA'

TECNICI ED ESPERTI RIUNITI SUL LUNGOMARE DI BARCOLA

Problema ancora aperto la valorizzazione della riviera

Dall'«operazione Cedas» un rilancio della passeggiata fino a Miramare anche per rendere maggiormente accessibile l'intera zona ai bagnanti

L'avvenuta demolizione del bagno comunale Cedas, una autentica bruttura in quanto si ergeva — un sipario davvero antiestetico — a nascondere la vista del mare e costituiva così il neo più evidente della riviera barcolana, ha dato origine a un discorso più ampio, che coinvolge — com'è negli auspici — la definitiva sistemazione dell'intero arco di costa che va da Barcola fino a Miramare. Lo spunto è stato dato appunto dalla demolizione del Cedas; si trattava ora di studiare come sistemare l'area da esso occupata, ed ecco del problema è stata investita una commissione formata da tecnici ed esperti del Comune, della Capitaneria di Porto, della Soprintendenza ai monumenti e alle belle arti, dell'Ente provinciale del Turismo, dell'Intendenza di Finanza.

La commissione si è recata pertanto sul posto, nei giorni scorsi, per un sopralluogo tecnico. Nell'occasione, è stato concordemente deciso di sistemare provvisoriamente il Cedas, affinchè possa essere frequentato dai bagnanti nella prossima stagione estiva; poi, si vedrà. Intanto l'area attuale verrà regolata con opportune gettate di cemento, al di sotto del piano stradale saranno sistemate cabine-spogliatoi, resterà in funzione anche l'esistente fontanella, nonchè l'impianto per la doccia; lo spazio sarà infine recintato con ringhiere in ferro, eleganti e decorative. I lavori verranno iniziati già nei prossimi giorni affinchè l'impianto possa essere frequentato dai bagnanti all'inizio della stagione. Il prossimo anno, invece, lo stabilimento verrà sistemato in via definitiva: verrà riempita la parte arretrata rispetto il limite della banchina, affinchè essa possa allinearsi con quella che corre lungo l'intera riviera; e probabilmente, sull'esempio degli altri bagni del tipo «topolino», lo stabilimento troverà espansione verso il mare con una piattaforma in cemento gettata allo stesso livello della strada, affinchè la vista del mare non sia più nascosta in quel punto per chi transiti lungo il viale Miramare

Durante il sopralluogo, è stato anche esaminato il problema del piccolo bar con terrazza sul mare, sorto anni fa a ridosso del muro di cinta del bagno Cedas e rimasto ora, dopo le demolizioni, del tutto isolato e perciò antiestetico anch'esso. Ed ecco, a questo punto il discorso è stato esteso alla sistemazione dell'intera riviera, sul lato a mare, sia dal punto di vista estetico e panoramico sia di quello turistico. Qualora si volesse eliminare quel brutto baretto, la riva del mare rimarrebbe del tutto sprovvista di servizi di ristoro (non sono certamente degne di considerazione quel paio di baracchette che sorgono durante la stagione balneare per la vendita di bibite e frutta), mentre bisogna tener presente che ai bagnanti, da una parte, è fatto divieto di attraversare la strada e che ai turisti, dall'altra, piace poter sostare sul mare: anche se il lato opposto della strada fosse tutt'intero attrezzato di bar, ristoranti, gelaterie, caffè, i turisti stranieri — l'esperienza insegna — preferirebbero passeggiare ugualmente sul versante a mare e per una sosta ripiegherebbero allora su una nuda panchina. Non si pone neppure, dunque, il problema della sopravvivenza del baretto, ma soltanto della sua migliore sistemazione. Provvisoriamente, al titolare è stata prorogata di un anno la licenza; nel frattempo verrà studiata una soluzione che tenga conto dell'ambiente in cui l'esercizio si inserisce; ed è un ambiente — occorre dirlo? — dei più suggestivi, dal punto di vista della naturale bellezza, cui si fa incontro il turista forestiero quando arriva a Trieste. Ma se la riviera di Barcola è un po' il biglietto di visita della città, occorre che essa venga semmai potenziata nelle sue attrezzature ricettive e di ristoro. Non è una bella impressione quella che ricava il visitatore il quale cerchi invano, lungo questo meraviglioso arco di costa d'acquistare una cartolina-ricordo, un francobollo, una cassetta postale, un rollino fotografico.

Ogni singolo problema di sistemazione — quali nel caso specifico il bagno demolito e il baretto solitario — deve però inquadrarsi nell'ambito di un piano generale di valorizzazione della nostra riviera. Ed ecco che i componenti della commissione, giunti sul posto per esaminare l'eliminazione di quelle due «brutture», sono partiti da quelle per estendere il sopralluogo all'intera sponda marittima, fino a Miramare. E sono state «brutture» anche maggiori quelle che si sono presentate, quasi imprevedibilmente, dinnanzi ai loro occhi. Particolare perplessità ha destato ad esempio in taluno dei membri della commissione — segnatamente quello che rappresentava l'Ente per il turismo — la presenza, oltre il bivio di Miramare, di tanti piccoli impianti balneari, alcuni assai poco consoni, per la trascuratezza di manutenzione, alla bellezza del sito. Ed in particolare è stato lamentato che si siano rilasciate tante concessioni private, le quali monopolizzano a vantaggio di singoli privilegiati una spiaggia, peraltro la più suggestiva, che dovrebbe invece essere resa completamente pubblica.

Gli stessi ospiti dell'Ostello per la gioventù, che sorge proprio dinnanzi al mare, non possono accedere alla spiaggia che si spalanca loro davanti. Se vogliono fare il bagno, c'è solo la scogliera; ma anche ai cittadini è precluso il libero accesso magari abusivamente: nell'occasione è stato rilevato ad esempio che tra l'uno e l'altro bagno privato, in un brevissimo tratto di spiaggia libera, è sorto un cartello di divieto che la Capitaneria non riesce da troppo tempo a far togliere, nonostante le ripetute ingiunzioni. Il rappresentante del Comune ha poi fatto notare che nell'ambito dello stesso Parco di Miramare esiste una magnifica insenatura, il cui accesso è vietato al pubblico. Perchè? Vi sono troppe situazioni di privilegio che fanno a pugni con il concetto della pubblica utilità: uno per fare i bagni a Barcola o accetta i disagi della scogliera oppure deve premunirsi di una tessera: in genere a Trieste, è stato ancora rilevato, vi sono troppi stabilimenti e spiagge riservate a particolari categorie di cittadini; ed alla stragrande maggioranza dei triestini, senza contare i forestieri, sono frapposte innumerevoli difficoltà e divieti. La spiaggia deve essere libera; dotata dei necessari servizi che ne favoriscano la sosta.

Dalla constatazione di due singoli nei si è giunti così all'avvio di un discorso che abbraccia infine la sistemazione dell'intera riviera; la commissione si riunirà ancora, nel frattempo verranno varati piani regolatori e di salvaguardia; infine, sperabilmente entro la primavera 1967, saranno emanate norme precise che tutelino ma soprattutto valorizzino questo pubblico bene.

SOPRALLUOGO DELLA COMMISSIONE COMUNALE

Preoccupa a Trebiciano la discarica dei rifiuti

Al vaglio la sede dell'impianto di smaltimento

I vari terreni che la direzione della Nettezza urbana ha proposto per l'ubicazione del progettato impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono stati visitati ieri pomeriggio dalla Commissione comunale, formata da assessori e da consiglieri ed incaricata di seguire il problema. Essi si sono dapprima recati alla discarica di Trebiciano per prendere visione di una situazione che nella sua gravità non tutti conoscevano; quindi si sono spostati nella zona fra Trebiciano e Padriciano, attualmente adibita a campo di manovra per le esercitazioni dei carri armati, distante poco meno di un chilometro dal nuovo Centro profughi stranieri. Infine hanno visitato una zona alle Noghere, nei pressi della galleria che taglia il Monte d'oro. Dal canto suo, la direzione della N.U. ha indicato — per la sistemazione del progettato stabilimento — lo stesso autoparco di via Pola, cioè lo ex crematorio di via dell'Istria.

Oltre ai consiglieri comunali dei vari partiti, hanno preso parte a questa ricognizione panoramica delle varie proposte gli assessori De Gioia, il quale presiede la commissione, Mocchi, Hrescak e Blasina; questo ultimo, assieme all'ufficiale sanitario del Comune, Fabiani, rappresenta — nella sua veste di assessore all'Igiene — una voce che avrà un peso determinante sulla scelta definitiva, in quanto la legge stessa prevede che l'ubicazione dell'impianto sia peraltro approvata dall'autorità sanitaria. Ad esempio, vi potrebbero essere motivi d'igiene ambientale ad ostacolare la scelta sull'altipiano, oltre agli orientamenti ultimamente perseguiti in difesa della bellezza naturale del Carso.

Una soluzione forse migliore sarebbe quella delle Noghere: il terreno indicato dista solo 9 chilometri da piazza Garibaldi, i costi di trasporto sarebbero assai più contenuti, la zona è già industrializzata e gli insediamenti umani sono parecchio distanti. Anche il sacrificio di spazio (occorrono per il complesso in progetto 30-40 mila metri quadrati) sarebbe sopportabile di fronte a una disponibilità complessiva di oltre 350 mila metri quadrati sui quali potrebbe continuare a espandersi la zona industriale. E' vero che si tratta di un tipo di industria considerato insalubre, specie per i fumi e gli odori che ne possono emanare; ma se inserita appunto in una zona industriale potrebbe starci senza altro anche essa. E poi, la dispersione dei fumi non sarebbe eccessiva con l'applicazione dei più moderni accorgimenti, come è stato ad esempio riscontrato a Padova, in un precedente sopralluogo tecnico.

Scartata ormai la proposta relativa alla zona di Domio — secondo la decisione della Commissione per i piani regolatori intercomunali — si sono appunto esaminate ieri le altre aree indicate; ciascuna ha destato delle riserve (quella stessa delle Noghere, in quanto sottrarrebbe spazio prezioso ad altri insediamenti industriali) ma anche rilievi positivi. Il fatto più importante è che si sia avviato un discorso anche sul problema dell'ubicazione in attesa delle conclusioni — le quali non dovrebbero ormai farsi attendere per molto — sul tipo di stabilimento che si vuole realizzare.



(Foto Galbiati)

L'arrivo a Como di Valeria Marussi, con la scorta dei carabinieri

ECCEZIONALE SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE

ASSEGNATI I PREMI DELLA MOSTRA FILATELICA

Riconoscimento agli organizzatori di «Trieste '66»

Si è chiusa ieri alle 13, con grande successo di pubblico, la prima Mostra Convegno Filatelico Internazionale «Trieste '66», che ha visto oltre alla partecipazione dei più noti collezionisti italiani e di numerosi stranieri, anche la partecipazione ufficiale delle amministrazioni postali di ben quindici tra Stati ed organizzazioni: Albania, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Granbretagna, Israele, Jugoslavia, Lussemburgo, Monaco, Norvegia, Nazioni Unite, San Marino ed Italia.

Naturalmente il merito principale della perfetta riuscita di «Trieste '66» và al comitato organizzatore che ha risolto positivamente, con grande sensibilità numerosi, anche difficili problemi tecnico-organizzativi, riuscendo così ad offrire al visitatore e all'operatore specializzato una rassegna completa e chiara del variopinto mondo dei francobolli, che sta assumendo una importanza educativa ed economica sempre più marcata.

Uno degli ultimi atti della manifestazione è stata la premiazione dei collezionisti vincitori nelle varie categorie in cui era suddiviso il concorso annesso all'esposizione. Nel corso della cerimonia svoltasi alla presenza del Sindaco dott. Franzil nei saloni del Museo Revoltella, la giuria internazionale presieduta dall'ing. Diena, uno dei massimi esperti italiani di filatelia, ha così assegnato i premi principali:

Nella categoria «Emissioni antiche», con diplomi di medaglia d'oro: comm. G. Cortese di Torino, cui è stato assegnato anche il «Gran Premio C. Ravasini», per l'eccezionale collezione di francobolli ed annullamenti delle Romagne; O. Bricca di Torino, che ha vinto anche la medaglia d'oro del Presidente del Consiglio, per l'insieme di straordinario interesse di annullamenti, francobolli e documenti della Repubblica di San Marino; rag. M. Motta di Torino, più la «Targa Raybaudi», per la collezione di francobolli degli antichi Stati d'Italia, in esemplari di grande bellezza e rarità; Slavko Walder di Zagabria, per la collezione specializzata di francobolli ed annullamenti d'Austria dell'anno 1850. Un diploma di medaglia d'argento più la medaglia d'argento della Navigazione «Italia» è andato al triestino Demetrio Capozzari, per la sua selezione dalle collezioni di Europa.

Nella sezione «Emissioni moderne» il diploma di medaglia d'oro e la medaglia d'oro del Comando militare di Trieste, sono stati assegnati al col. G. Scassellati Sforzolini di Torino; mentre le medaglie d'argento sono andate ai triestini: dott. Pasquale Prennushi, al dott. Euro Beltrame e al sig. Giovanni Felician. Nella categoria «Collezioni tematiche» la medaglia d'oro e la targa d'argento ed oro della Camera di commercio sono state assegnate al sig. Vittore Bachi di Varese; in questa categoria i diplomi di medaglia di bronzo sono andati al sig. Nicola Mangini e Felice Merlak, entrambi di Trieste.

Nella categoria «Collezioni di studio, varietà, saggi, ecc.» il diploma di medaglia d'oro e la medaglia d'oro della Cassa di Risparmio sono stati assegnati dalla giuria al sig. Carlo Rossi di Reggio Emilia che ha presentato una collezione specializzata di Fiume; una medaglia d'argento, più la targa d'argento e oro del Credito Italiano di Trieste è andata all'ing. Hans Jandl di Innsbruck, per la sua collezione di francobolli d'Austria ed annullamenti di Trieste, dai precursori ai giorni nostri. Anche in questa categoria numerosi sono stati i collezionisti triestini premiati: il sig. Alfredo Lorenz, il sig. Ernesto Corneli, il dott. Augusto Nordio e il dott. ing. Carlo Ulessi.

Infine, il comitato organizzatore di «Trieste 66» ha voluto assegnare un premio speciale al dott. Luigi Raybaudi Massilia, per il sostanzioso appoggio dato alla manifestazione, prima con la tempestiva e vasta propaganda attraverso le riviste «Filatelia» e «Francobolli» e poi con le due aste che hanno costituito il polo del convegno commerciale. Al dott. Raybaudi il Sindaco ha consegnato il sigillo in oro del Comune, incastonato in uno spuntone di roccia del Carso.

INVESTIMENTO IN VIA BAIAMONTI

Piomba la moto addosso a una donna

Stava attraversando - Prognosi riservata

In via Baiamonti, all'altezza dello stabile numero 64, mentre stava attraversando, fuori dalle strisce pedonali, è stata investita ieri pomeriggio la signora Michela Sergas in Parovel, di 66 anni, abitante in via Bersezio 1.

L'incidente, che è stato rilevato dai carabinieri del Nucleo radiomobile, è avvenuto verso le 17. La signora era appena scesa dal marciapiede e stava accingendosi a raggiungere l'altro lato della carreggiata, quando, dalla via Italo Svevo, diretta verso il largo Baiamonti, è sopraggiunta la moto «Bianchi», targata TS 25560, guidata da Giovanni Millo, di 55 anni, abitante a Zindis di Muggia 101. L'investitore si è subito fermato ed ha soccorso la sventurata signora che, nella caduta sullo asfalto aveva battuto pesantemente il capo riportando un trauma cranico violento, contusioni alla regione occipitale, una ferita lacero contusa alla regione temporale e alla regione mandibolare sinistre, contusioni escoriate alla regione lombo-sacrale e alla regione pretibiale sinistra.

In preda ad uno stato di amnesia retrograda la signora è stata trasportata con la Croce Rossa all'Ospedale maggiore. E' stata accolta nella divisione neurochirurgica con la prognosi riservata.

OGGI A S. ANTONIO NUOVO

Mons. Capovilla ricorda Papa Giovanni XXIII

Oggi alle 19.30 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo si concluderà il ciclo di conversazioni su temi conciliari con una prolusione tenuta da un oratore d'eccezione: mons. Loris Capovilla, già segretario particolare di Giovanni XXIII. Mons. Capovilla che fu molto vicino al grande Pontefice che aveva ideato ed aperto il Concilio Ecumenico Vaticano II, parlerà sul tema «Papa Giovanni, sacerdote e Pastore».

Omaggio all'Arcivescovo della Stampa giuliana

Il nuovo direttivo dell'Associazione della stampa giuliana ha reso ieri visita di presentazione e omaggio all'Arcivescovo, che si è a lungo intrattenuto con i rappresentanti dei giornalisti, a nome dei quali il presidente Danilo Soli ha rivolto al Presule un deferente saluto. Mons. Santin, nel sottolineare la responsabilità della stampa nel mondo moderno e la sua personale sensibilità per il lavoro dei giornalisti, li ha idealmente mobilitati in preparazione al grande avvenimento del 22 maggio che richiamerà su Trieste l'attenzione della Chiesa, per la consacrazione del Tempio mariano sul Monte Grisa.

Apprendiste parrucchiere ustionate da una spiritiera

Due apprendiste parrucchiere sono rimaste ieri seriamente ustionate a causa del rovesciamento di una spiritiera ad alcool. L'infortunio, che ha fatto finire all'ospedale la ventenne Sonia Fator, abitante in strada per Longera 175/1 e Carla Gandolfo, di 19 anni, abitante in via delle Lodole 2, è avvenuto verso le 21, in un'aula delle scuole professionali di via Rossini 4.

Le due giovani, che frequentano un corso di perfezionamento stavano armeggiando attorno ad una spiritiera accesa, funzionante ad alcool. Per un probabile brusco movimento delle ragazze — così ha narrato all'ospedale l'impiegata Maria Goruppi Fiore che ha accompagnato le infortunate al nosocomio —, la spiritiera si è rovesciata ed è caduta a terra e l'alta fiammata subito sprigionatasi ha investito le due giovani. Sonia Fator ha riportato ustioni di primo grado al collo, ed estese ustioni di secondo grado alle gambe. La Gandolfo lamenta invece ustioni di secondo grado alla guancia sinistra, al collo e di primo grado al polso sinistro.

Messa per i Caduti. L'Associazione famiglie caduti e dispersi della R.S.I. e il M.S.I. hanno promosso per domani, 28 aprile, la celebrazione di una Messa in suffragio dei Caduti alle ore 10 in S. Antonio Taumaturgo.

Lega Nazionale. A cura della Sezione Giovanile sarà tenuta fino al prossimo giugno una serie di conferenze a carattere storico e culturale sulle principali città dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia. Il ciclo sarà aperto con una conferenza sulla città di Zara, tenuta dallo studente universitario dalmato Luciano Antonello, che avrà luogo in questa sede domani, giovedì 28 aprile, alle ore 19.

CLAMOROSI SVILUPPI DELLE INDAGINI DOPO L'ARRESTO A COMO DEI DUE «CORRIERI»

Affiora la violenza nel giallo dell'oppio con un ottavo triestino messo in carcere

Gravi e vivaci accuse mosse allo Zucca dalla donna che voleva ritirarsi dal pericoloso affare

Lo smascheramento dei trafficanti attraverso la trappola tesa pazientemente dai carabinieri



Giovanni Sabatti

E' salito a otto il numero dei triestini coinvolti nel traffico d'oppio scoperto a Como. Ieri infatti è stato tratto in arresto nella nostra città un altro personaggio, che è stato subito avviato in traduzione a Como.

L'ottavo triestino arrestato è un meccanico di 24 anni, Giuseppe Gherbez, conosciuto con lo pseudonimo di «Pino», residente a Capodistria assieme alla moglie e a due figlioletti. Egli giungeva ogni mattina a Trieste con il vaporetto o la corriera e si recava quindi abitualmente con il tram numero «8» sino a Roiano dove era occupato presso un'impresa meccanica. Suo compito era quello di saldare sui poggioli e sulle terrazze le ringhiere di protezione. Era stimato sul posto di lavoro e quotato come meccanico.

Riepiloghiamo intanto l'ingarbugliata vicenda. Da oltre un mese i carabinieri (se prima quelli di Trieste o i loro colleghi di Como non è ancora chiaro) avevano avuto sentore che da Trieste si stava trattando di spacciare dell'oppio, introdotto clandestinamente dall'Istria. Si ignora il legame delle prime trattative svoltesi fra Trieste e Fiume al riguardo, ma si sa che dal capoluogo lariano furono inviati qui dei sottufficiali dei carabinieri in borghese, affinchè sul posto scoprissero le trame della trafila. Ma chi si doveva rivelare quale venditore in possesso della droga restò nell'ombra, forse casualmente, e le indagini presero un'altra via. Continuarono cioè per telefono, con comunicazioni dapprima sibilline e poi in chiave fattasi via via meno ermetica. In breve: da Trieste offrivano la merce, o almeno un acconto della stessa, previo pagamento immediato di circa un milione; ma chi trattava da un capo del filo non rivelava la propria identità, mentre chi riceveva erano, in definitiva, i carabinieri.

Il 20 aprile l'affare fu combinato: da Trieste la merce sarebbe giunta la sera stessa. Una telefonata avrebbe indicato il luogo di consegna della droga a Como. Ovviamente i carabinieri avevano predisposto la trappola nella Piazza Roma di Como e attendevano ad un determinato numero telefonico privato, quello stesso da tempo usato e messo sotto controllo, la chiamata del corriere dell'oppio. Quest'ultimo si fece vivo solo alle 3 di notte, con una telefonata urbana. Quando gli proposero l'appuntamento in piazza Roma, rispose di preferire un'altra località, in via Oriani, attigua alla Posta centrale. Lo pseudo svizzero (che era poi l'appuntato dei carabinieri De Luca) accettò ma si trovò poi di fronte, in via Oriani, non ad uno ma a due individui appena scesi da una spider rossa targata TS 48316. Uno dei due si allontanò di qualche centinaio di metri, l'altro chiese allo pseudo-acquirente di Lugano di poter ritornare dopo pochi minuti con la merce; intanto il «compratore» sarebbe andato a casa a procurarsi le novecentomila lire.

Il triestino ritornò dopo mezz'ora con un sacchetto di cellofan, contenente lo stupefacente. Vide un fascio di banconote nella mano dell'acquirente, ma questi, bruscamente, ripose in tasca il denaro e dichiarò l'altro contraente in arresto, dopo essersi qualificato per quello che era. Il triestino tentò di fuggire ma l'appuntato lo immobilizzò, costringendolo a varcare la soglia dell'ufficio telegrafico, nei cui paraggi intanto il maresciallo Guarino bloccava il secondo giovane. In caserma i due venivano identificati per Giovanni Rivari e Romano Varesano: erano venuti da Trieste a Como sull'automobile fattasi prestare da un'amica del Rivari, su incarico di Mario Zucca, l'ex gestore del ristorante «All'Orso». I due cioè dovevano portare la droga e riscuotere l'importo che lo Zucca stesso aveva contrattato.

Il terzo uomo — lo Zucca — veniva arrestato il giorno stesso e tradotto a Como, ove tentò di negare la propria responsabilità; ammettendola poi di fronte alle prove schiaccianti: l'accusa del Rivari e del Varesano.

Le indagini continuarono per ricostruire tutto il viaggio dell'oppio sequestrato, mille grammi, di cui l'analisi aveva accertato la purezza al cento per cento, e nei giorni di sabato e domenica scorsi venivano arrestate altre quattro persone; subito tradotte a Como pure esse e ivi incarcerate. A costoro si aggiunge ora il Gherbez, che stanotte sta viaggiando in traduzione verso Como. I quattro sono: Giovanni Grison, di 39 anni, da Villanova di Pirano d'Istria, residente a Trieste in via Rozzol 141, fattorino d'una società che gestisce autolinee; Piero Sodomaco, di 32 anni, nativo di Umago, abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore 2051/1, bidello dell'Istituto «Alessandro Volta»; ed ancora Giovanni Sabatti, di 61 anni, nato a Buie d'Istria, abitante in via Rossetti 23, attualmente motorista ma titolare fino a tempo fa di un bar sito in via dell'Orologio 4, ove aveva conosciuto il Sodomaco, che prima di assumere l'incarico di bidello forniva il caffè al bar del Sabatti.

E infine la donna, l'unica donna della gang: si chiama Valeria Ferri ved. Marussi, di 51 anni, arrestata dal comandante del nucleo della polizia giudiziaria dei carabinieri di Trieste cap. Pazzaglia nel campo profughi di Noghere. Alla Ferri fa capo il primo anello della lunga catena del traffico: la donna ha un negozietto di frutta, ove il Grison l'avvicinò perchè gli procurasse dell'oppio, da chi non si sa.

Il maggiore protagonista resta Mario Zucca, l'ex gestore dell'«Orso». A lui la Ferri ha rivolto un'altra accusa, di averla cioè minacciata o fatta minacciare allorchè, dopo la promessa dell'oppio al Grison, la donna si voleva tirare indietro e non più occuparsi del pericoloso affare.

La droga comunque, per la mediazione o la presentazione dei venditori da parte della vedova, il Grison l'ottenne e la passò allo Zucca, che prima di consegnarla tutta o in parte al Rivari e al Varesano perchè la portassero a Como, tentò di spacciarla altrove servendosi del Grison, del Sodomaco e del Sabatti, al cui arresto si è aggiunto quello del Gherbez, cui si farebbe accusa di essere stato in rapporti con il Grison. Il quadro, con tanta gente in scena, è un po' confuso e non si può dire naturalmente che l'inchiesta sia già terminata. Comunque agli altri personaggi già noti si è aggiunto ora il Gherbez, forse una comparsa o tutt'al più un generico.

Pino Gherbez sarebbe stato coinvolto nell'ingranaggio del contrabbando — così almeno sembra — da suo cugino, il fattorino Giovanni Grisoni, già arrestato. Tempo addietro il Grisoni, secondo le voci raccolte, lo avrebbe sollecitato a trovare un acquirente per un certo quantitativo di stupefacente. Il Gherbez senza minimamente pensare alle paurose grane in cui andava incontro, avrebbe promesso al Grisoni il suo interessamento. Ed in verità egli se ne sarebbe veramente occupato, offrendo l'«affare» ad alcune persone, che, a loro volta, si sarebbero messe in contatto con altri elementi allargando così la cerchia di coloro che erano a conoscenza dell'oppio.

A quanto pare il Gherbez c'entrerebbe dunque nella questione solo di riflesso. Appena ha saputo ieri, nella tarda mattinata, di essere ricercato dai carabinieri, si sarebbe spontaneamente presentato agli inquirenti!.



Pietro Sodomaco

Comunque le otto persone già al sicuro sembrano troppe per solo un chilogrammo di oppio dal quale lo Zucca avrebbe voluto ricavare meno d'un milione di lire. A meno che l'oppio sequestrato a Como non sia che una parte, magari piccola, del quantitativo totale clandestinamente importato a Trieste dalla Jugoslavia, spacciato o da spacciare.



Giovanni Grison

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24,7; minima 12,2; pressione mb. 1015,9 stazionaria; vento km. 12 da E-N-E; umidità 45 per cento; temperatura del mare 14,4.

Oggi: S. Zita. - Il sole sorge alle 4.59 e tramonta alle 19.06. La luna nasce alle 9.47 e tramonta domani alle 1.21.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

STATO CIVILE

26 aprile 1966

MORTI: Rossignoli Mario anni 56; Canciani in Ielercic Maria a. 51; Drobnich Olimpia a. 53; Skabar in Gustin Maria a. 51; Mikar ved. Olenik Caterina a. 88; Desiderati ved. Tessaris Pia a. 79; Mulle Argia a. 72; Seghina in Bucavez Antonia a. 73; Gagliardi Francesco a. 62; Kanobelj Giovanni a. 87; Mirosic Lodovico a. 57; Laudano ved. Potocco Ersilia a. 76; Miller Riccardo a. 89; Viti Luigi a. 65; Foicher Oliviero a. 59; Claut Romeo a. 68; Dobrinja Michele a. 74; Gerdina Antonio a. 81; Sanfelici in Manzoni Giuseppina a. 79; Franza in Ciacchi Stefania a. 53; Loverre Vincenzo a. 86; Moz Carlo a. 84; Zeni Carlo a. 36; Placereano in Monferrà Elisa a. 69; Carli Enrico a. 63; Visentini Lucia a. 91; Lorenzin ved. Lazzarich Eufemia a. 58; Fontana Giuseppe a. 67; Tomasini Alberto a. 62; Sisich in Iarach Emilia a. 76; Serli Giovanni a. 77; Ministrini Antonio a. 74; Anasipoli Umberto a. 34; Franchin Mario a. 59.
NATI: 21.

A DUE SETTIMANE DALL'INCIDENTE

È morto il giovane precipitato nella foiba

Dopo un'agonia durata quindici giorni è spirato alle 21 di ieri, nella divisione neurochirurgica dell'ospedale, l'impiegato Fulvio Breschi di 28 anni, già abitante in via San Lazzaro 10, che l'undici aprile era rimasto vittima di un drammatico incidente in una voragine nei pressi di Samatorza.

Quel giorno, unitamente a due amici, il Breschi si era accinto ad esplorare una voragine, fino allora ignorata ed il cui accesso — di un diametro di circa un metro — era venuto alla luce nel corso degli scavi che, nella zona, vengono effettuati per la messa in opera delle tubature dell'oleodotto. I tre speleologi dopo aver sistemato una scala d'acciaio, si erano calati nella foiba, che non presentava eccessive difficoltà, risalendo alla superficie verso mezzogiorno, dopo alcune ore di esplorazioni nel sottosuolo.

Il Breschi risalito per ultimo, proprio all'uscita dalla voragine, forse per aver messo un piede in fallo, era precipitato sul fondo della grotta, da una altezza di circa otto metri. In breve erano stati organizzati i soccorsi: mentre uno dei due speleologhi si calava nuovamente nell'antro, per rimanere accanto all'amico ferito, l'altro raggiungeva una vicina trattoria, da dove veniva telefonicamente richiesto l'intervento dei sanitari della Croce Rossa ed il medico, dott. Pincetti, si era calato nella voragine per prestare, alla luce di alcune torce, le prime cure allo sventurato, le cui condizioni apparivano estremamente gravi. Poi all'ospedale i medici riscontravano al povero Breschi fratture costali con lesioni interne, vertebrali. Purtroppo a nulla sono valsi gli sforzi dei sanitari: il Breschi, le cui condizioni erano andate peggiorando di giorno in giorno, è deceduto alle 21 di ieri sera.

Spinge l'auto ma ne resta investito

Dall'auto che stava spingendo a mano è rimasto compresso contro il muricciolo di un giardino il perito tecnico Matteo Walter Zuffi, di 27 anni, abitante nel rione di Gretta, in via Baseggio 14. L'insolito e pericoloso incidente è avvenuto ieri nel tardo pomeriggio nel giardino dello stabile numero 1059 di Chiadino San Luigi. Verso le 18 l'automobilista, dopo avere pulito la vettura, l'ha spinta per un tratto a mano. Ma ad un tratto la macchina è indietreggiata; l'uomo ha tentato di bloccarla, ma è rimasto schiacciato contro il muricciolo riportando una ferita lacero-contusa con abrasioni e contusioni alle gambe, escoriazioni all'indice della mano destra e altre contusioni. Soccorso dai sanitari della Croce Rossa, Matteo Zuffi è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato medicato all'astanteria e poi dimesso. La prognosi è di una settimana circa.

Congregazione Servi dell'Eterna Sapienza. La conferenza dantesca in programma oggi è stata sospesa e rinviata.

Chiamata d'imbarco per il giorno 27 corr. alle ore 10. Turno «generale»: 1 giovane coperta - Turno, 2499; 1 mozzo coperta - Turno, 2613; 1 carbonaio - Turno speciale, 3.

RIFORMA DELLA SCUOLA: VERSO LA CONCLUSIONE DEL PRIMO CICLO

NEL RIONE DI RESIDENZA OBBLIGATORIE ANCHE LE MEDIE

Troppo affollate le aule del centro cittadino rispetto alla periferia
La situazione di Trieste nelle considerazioni del Provveditore Tavella

La scuola media unica si sta avvicinando rapidamente alla sua prima tappa fondamentale: la conclusione del primo ciclo completo di tre anni. Anche se a qualcuno potrà sembrare prematuro, è già il momento di trarre le prime constatazioni, di rilevare i primi risultati, perchè nei meno di due mesi che mancano ancora alle vacanze, le cose non cambieranno certo molto.

E' riuscita la grande rivoluzione attuata nel mondo della scuola con la creazione di una media unica per tutti i ragazzi fino ai quattordici anni? Ha avuto successo o ha deluso le aspettative di quasi la totalità della popolazione, dei politici e degli insegnanti che l'hanno auspicata? Quali pregi e difetti ha messo in luce?

Parlando del successo pratico che la nuova impostazione dell'istruzione pubblica ha indubbiamente avuto come principio ideale, è necessario fare un discorso un po' differente per la nostra città e la provincia, perchè da noi la situazione era ed è, sostanzialmente, diversa dalle altre regioni d'Italia. La situazione scolastica a Trieste può senz'altro essere definita di avanguardia, e in molti settori, nei confronti della grande maggioranza delle regioni sia settentrionali che meridionali. In primo luogo non si riscontrano da noi i grandi squilibri tra i livelli di istruzione — cioè tra l'istruzione della massa e dell'élite, per cui la riforma della scuola media si era resa necessaria ed urgente.

Per varie ragioni, tra cui la serietà con cui la popolazione triestina è ormai tradizionalmente abituata a considerare l'importanza della scuola — e non soltanto di quella primaria, la cura, unica nel Paese, che l'amministrazione civica dedica al settore dell'istruzione pubblica (scuole materne con due turni di insegnanti, il ruolo importante dei ricreatori) e così via, il livello medio di istruzione della popolazione era già notevolmente elevato. Tra parentesi menzioneremo a questo proposito, che nella Venezia Giulia il fenomeno dell'analfabetismo è completamente sconosciuto.

Ma nonostante il motivo di fondo che ha richiesto la creazione della scuola media unica fosse da noi già risolto o quasi, la riforma ha avuto ed ha molteplici effetti positivi anche nella nostra provincia. In primo luogo quello di offrire a tutti i giovani, ai cittadini di domani, eguali possibilità nell'affrontare la vita: permettere a tutti di poter scegliere il proprio futuro, quando si è in grado di rivelare le proprie capacità, le attitudini e il talento; non è infatti possibile pretendere di decidere a dieci-undici anni che il ragazzo interrompa gli studi a 14 anni per intraprendere subito dopo un mestiere, quando potrebbe rivelarsi molto capace ed in conseguenza più utile alla società — nell'industria o nell'amministrazione — in una posizione diversa.

In questo senso la scuola media unica avrà influenze particolarmente benefiche specialmente da noi, dove tutti i ragazzi nell'età dell'obbligo scolastico frequentano la media: è sconosciuto qui il fenomeno delle defezioni massicce da scuola, purtroppo allarmante altrove, come in certe zone del Meridione e del Veneto.

Passando invece alle difficoltà di carattere organizzativo che la riforma della scuola media ha provocato specificatamente nella nostra città, va rilevato il fatto — come ha ribadito lo stesso Provveditore agli Studi di Trieste, dott. Tavella — che la maggior parte delle medie si sono trovate accentrate in un perimetro relativamente ristretto, in modo che gli alunni di molte zone periferiche sono costretti a raggiungere ogni giorno il centro per recarsi a scuola. Per di più, ad aggravare questo problema, viene anche la preferenza che molti genitori hanno per certe medie del centro, anche quando nella zona in cui abitano operano altre scuole medie, un tempo di avviamento professionale. Questo provoca l'eccessivo affollamento di certe scuole e d'altro canto la diminuzione degli iscritti in altre; in ambedue i casi si hanno poi difficoltà, anche difficilmente superabili, nel combinare gli orari soprattutto riguardo le materie facoltative.

Come il Provveditore ha tenuto a sottolineare, tutte le medie sono eguali; non ci sono certe migliori di altre. E vi è inoltre in atto una frequente rotazione degli insegnanti. Ora è allo studio un provvedimento — preso d'accordo con le autorità scolastiche e quelle comunali — che dovrebbe risolvere taluni problemi organizzativi già con il prossimo anno scolastico. Si cercherà infatti di convogliare determinate quinte elementari in determinate scuole medie. E questo tenendo conto della vicinanza tra la scuola elementare e la media e più ancora, dato appunto lo accentramento delle medie, della facilità di accedere a quest'ultima.

Per fare un esempio pratico, lo scolaro che termina la quinta elementare a Roiano, dovrà essere iscritto alla scuola media di quel quartiere; o un altro esempio ancora: un alunno che ottiene la licenza elementare a Rozzol, dove non esiste una scuola media, dovrà essere iscritto nella media che è più facilmente raggiungibile, cioè quella più prossima al percorso della filovia numero 11.

Per di più, e si tratta di un esperimento davvero interessante, si cercherà di iscrivere alla prima media, quinte classi elementari al completo: in modo da dare un carattere di continuità psicologica ed ambientale all'inserimento nel nuovo mondo degli studi. Molto spesso infatti, il passaggio tra le elementari e le medie è fonte di «traumi», se la parola non è troppa grossa, per il fanciullo, che abituato com'è nelle elementari ad un rapporto quasi «mamma-maestra», si trova di colpo davanti a quattro o cinque insegnanti e per di più tra compagni di classe quasi totalmente sconosciuti. Essendo invece amico di tutti e quindi in un ambiente familiare, il ragazzo verrà preservato dallo choc e non perderà più preziosi mesi di studio a causa delle difficoltà d'ambientamento.

Naturalmente potranno esserci anche delle eccezioni e la libertà di iscrivere in una determinata scuola sarà in certi casi salvaguardata. Ma le preferenze per una o l'altra scuola dovranno essere motivate da ragioni valide; ad esempio dal fatto che i genitori lavorano in una zona e così possono accompagnare il figlio alla scuola che si trova vicina al loro posto di lavoro; oppure, se un figlio frequenta già una media, anche il fratello potrà essere iscritto nella stessa, in modo da permettere loro di andare a scuola assieme. Sulla giustezza o meno della richiesta di iscrivere l'alunno in una scuola media diversa da quella prevista, sarà il Provveditore a decidere.

Comunque si tratta di difficoltà relative e nel settore della scuola Trieste può davvero dirsi all'avanguardia in campo nazionale. E questo sia per le attrezzature, come anche per gli insegnanti. Infatti con il prossimo anno scolastico sembra si riuscirà — caso davvero unico tra tutte le grandi città italiane — ad eliminare i turni dalle elementari e più tardi si riuscirà a fare questo anche nel settore delle medie, sebbene ci vorrà certamente più tempo. Un altro dato molto lusinghiero per la nostra scuola riguarda uno dei settori più delicati e importanti: praticamente tutti gli insegnanti della scuola media unica sono laureati ed abilitati. Il che non è certo un fatto da poco e frequente.

Purtroppo queste felici constatazioni sono turbate da un altro fatto che è egualmente forse unico in tutto il territorio nazionale: mentre altrove la popolazione scolastica è in costante espansione, da noi — Trieste presenta, come noto, da anni un bilancio demografico deficitario — è pressochè statica o addirittura in regresso — quest'anno infatti, si prevede che con tutta probabilità ci saranno trecento scolari in meno alle elementari. La percentuale della popolazione scolastica che in sede nazionale si aggira sull'11-12 per cento, da noi è più bassa. Fatto questo dovuto alla fuga dei giovani verso fonti più sicure di lavoro e al conseguente invecchiamento della popolazione.

DISCENDEVA LA VIA DELLA GINNASTICA

MALCONCIO IL CICLISTA NELLO SCONTRO COL «LEONCINO»

Finito all'ospedale con prognosi riservata

Anche la bicicletta che l'era della motorizzazione ha quasi relegato nell'album dei ricordi, soprattutto nei grandi centri urbani, possono essere fonte di gravi incidenti, come quello accaduto ieri mattina in via Ginnastica, di cui è rimasto vittima l'elettricista Gianfranco Spangaro di 20 anni. Lasciata intorno alle 7 la sua abitazione di via Biasoletto 21, il giovane, in sella ad un velocipede, ha imboccato la via Marchesetti, ad andatura abbastanza sostenuta.

La strada, di particolare pendenza, ha impresso una notevole velocità alla bicicletta tanto che lo Spangaro, nell'uscire da una curva all'altezza dello stabile contrassegnato con il n. 68 della via Ginnastica, ha perduto il controllo del mezzo, spostandosi verso sinistra per poi finire, con notevole violenza, contro la parte anteriore dell'autocarro «OM Leoncino», targato TS 9242, che lo autista Adolfo Sossi di 55 anni, abitante in via Flavia 4, stava guidando in senso opposto, mantenendosi regolarmente sulla destra della carreggiata.

Per la violenza dell'urto, lo sventurato giovane veniva proiettato in avanti, per finire esanime sul selciato, mentre il velocipede terminava sotto l'automezzo che il Sossi, con eccezionale prontezza di riflessi, era riuscito bloccare all'istante. Da un vicino telefono si provvedeva chiedere l'intervento dei sanitari della CRI, mentre alcuni passanti prestavano le prime cure al ciclista che, qualche minuto più tardi, veniva accolto con prognosi riservata nella divisione neurochirurgica dell'ospedale. Nel pauroso incidente lo Spangaro ha riportato un grave trauma cranico chiuso, contusioni escoriate alla regione fronto-temporale sinistra, nonchè il probabile sfondamento dell'emitorace sinistro. Sul posto dello scontro, per i rilievi di legge, sono intervenuti gli agenti della Stradale.

Sciopero e assemblea dei metalmeccanici

Si effettua quest'oggi lo sciopero dei 13.000 metalmeccanici della nostra provincia. L'azione programmata dalle tre grandi organizzazioni sindacali nazionali è nella nostra provincia messa in attuazione dal Sindacato metalmeccanici della CCdL e da quello della FIOM-CGIL. Lo sciopero, come è noto, viene effettuato per il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Alle ore 9.30 nella sede della Camera del Lavoro di via Duca d'Aosta 12 si terrà l'assemblea di tutti gli scioperanti i quali ascolteranno il punto della situazione fatto dal segretario della CCdL dott. Carlo Fabricci e da quello della FIOM Giuseppe Burlo.

Ospedalieri nella CISL

I Sindacati dei dipendenti dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» e degli Ospedali riuniti di Trieste hanno deliberato con decisione unanime delle rispettive assemblee, riunite in data 21 e 23 corr., l'adesione dei Sindacati medesimi alla Federazione italiana sindacati ospedalieri della CISL e la conseguente revoca dell'adesione alla Camera Confederale del Lavoro.

Attività di Minerva. Sabato prossimo, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica, alle ore 18, Ireneo Bremini parlerà su Ferruccio Benvenuto Busoni; il celebre musicista del quale quest'anno ricorre il centenario della nascita.

SENTENZA PILOTA DEL TRIBUNALE SULL'ASTENSIONE DAL LAVORO IN NAVIGAZIONE

Assolti i marinai dell'«Aquileia» che disobbedirono nel porto di Orano

Qualora vi sia sciopero in atto i marittimi operano nell'esercizio di un diritto
Riconosciuta la piena legittimità dell'agitazione anche sulle rotte internazionali

Non si erano ammutinati i 28 marittimi componenti l'equipaggio della motonave «Aquileia», del «Lloyd Triestino», che l'11 luglio 1959 avevano disobbedito all'ordine di manovra del comandante Giorgio Bartoli nel porto di Orano: avevano semplicemente esercitato il diritto di sciopero. Questo il significato della sentenza assolutoria pronunciata ieri alle 13 dal Tribunale penale presieduto dal dott. Rossi. Con la sentenza, letta dal dott. Ligabue, gli imputati sono stati assolti «trattandosi di persone non punibili per avere agito nell'esercizio di un diritto».

La disobbedienza agli ordini del comandante, dopo una lunga vicenda giudiziaria iniziata il 14 luglio 1959 a seguito della denuncia presentata dalla società armatoriale, era stata configurata nel reato di ammutinamento grave nella sentenza di rinvio a giudizio pronunciata dalla sezione istruttoria presso la Corte di Appello. In precedenza il giudice istruttore invece aveva dichiarato non doversi procedere nei confronti dei 28 marittimi e di 10 ufficiali inizialmente perseguiti in ordine al reato di ammutinamento, trattandosi di persone non punibili per avere commesso il fatto nell'esercizio di un diritto.

All'udienza conclusiva, tenutasi nell'aula della Corte di Assise, si è presentato un terzo imputato, Carlo Hvastia, 60 anni, ora pensionato. Nei suoi confronti è stata pertanto revocata l'ordinanza di contumacia. «Mi protesto innocente — ha detto il marittimo —. Ero imbarcato sull'„Aquileia" quale motorista meccanico. Non ho eseguito l'ordine a Orano perchè ero in sciopero, che ritenevo legittimo. Ho compiuto i miei turni regolari giorno e notte».

Finita con quel supplemento l'assunzione delle prove, è iniziata la requisitoria del P.M. dott. Tavella. «Siamo in presenza di un fatto di non difficile valutazione — ha esordito il magistrato —: esso è stato accertato in tutti i suoi particolari e riguarda due episodi: 1) dichiarazione di sciopero da parte dell'equipaggio; 2) rifiuto dell'equipaggio di obbedire all'ordine del comandante. La soluzione è difficile, invece, in linea di diritto. Analoghi processi sono attualmente sospesi, per cui la sentenza del Tribunale di Trieste sarà una sentenza pilota».

«La materia — ha proseguito il dott. Tavella — è già stata ampiamente valutata da tutti gli angoli visuali, con opposte tesi. Bisogna fare ancora alcune considerazioni: è noto il grave stato di disagio registrato nel dopoguerra per carenza di leggi del nuovo regime democratico. Ciò è stato spesso fonte di incertezze, con gravi ripercussioni in tutto l'assetto della società. Sono da auspicare fermamente nuove leggi, ma in loro assenza gli organi giudicanti devono servirsi di quelle esistenti».

Dopo aver sottolineato il divario esistente fra ammutinamento, e sciopero, ricordando inoltre che la Corte Costituzionale si è già pronunciata in merito all'art. 1105 del Codice di navigazione, con dichiarazione di legittimità, e che il diritto di sciopero è sancito dall'art. 40 della Costituzione, il dott. Tavella ha affermato che il diritto di sciopero non può essere negato ai marinai. Esso però non esclude un problema di limiti, perchè allo sciopero non si possono attribuire effetti illimitati, ma bisogna fissarne la estensione, per non ledere i beni altrui. I limiti del diritto di sciopero sono già stati puntualizzati con la sentenza della Corte Costituzionale. Lo «status» dei lavoratori marittimi deve essere considerato particolare, essi vanno assimilati ai militari; il lavoro ha rapporti di carattere pubblicistico.

«La materialità del fatto, rappresentata dalla disobbedienza agli ordini del comandante, sussiste — ha proseguito il P.M. — ma si è trattato di azione avente fini economici, che si è svolta senza dar luogo a incidenti. I marittimi si sono comportati in ossequio alle disposizioni avute dai rappresentanti di categoria e ritenendo in perfetta buona fede di operare legittimamente e di non violare alcuna norma. Non è pensabile che l'equipaggio si sia posto il problema se poteva o meno scioperare; esso ha aderito, invece, allo sciopero nella convinzione che i dirigenti di categoria avessero valutato la situazione prima di dare quelle disposizioni. Esiste perciò in questo caso l'esimente putativa e nei confronti dei 28 imputati va pronunciata sentenza di proscioglimento, per avere essi agito nell'esercizio putativo di un loro diritto.

«Stiamo giudicando non 28 o mille marittimi — ha esordito il primo difensore, avv. Longo, patrocinatore di due imputati — ma il legislatore, che in vent'anni non ha fatto quello che andava fatto, e che oggi lascia al magistrato un compito che invece era suo. Oggi si accusano i marittimi di non avere rispettato una legge che in pratica non è stata predisposta». Dopo avere sottolineato che la sicurezza della nave era stata garantita e che il rapporto di lavoro ha carattere dualistico, per quanto riguarda i marittimi, il difensore ha chiesto la assoluzione dei suoi rappresentanti per avere agito nell'esercizio di un diritto, quello di sciopero, o in subordine nello esercizio putativo di un diritto.

Più circostanziata l'arringa dell'avv. Ricci, del Foro di Genova, in favore di tutti gli altri componenti l'equipaggio della «Aquileia». Egli ha precisato subito che la conclusione cui era pervenuto il P.M. rappresenta la richiesta subordinata della Difesa. «Questo è un processo di principio — ha affermato —: non si vuole sostenere l'assolutoria nell'interesse delle parti, ma affermare che esse agivano nell'esercizio pieno di un diritto».

Il difensore ha attaccato quindi la sentenza della sezione istruttoria presso la Corte di Appello, sottolineandone gli aspetti «eterogenei, contrastanti, inconcepibili con il diritto di sciopero».

«Il concetto di sciopero va riguardato sotto due punti — ha detto —: astensione collettiva dal lavoro per ragioni economiche; limitazioni del diritto di sciopero in relazione alla titolarità del diritto. La Corte Costituzionale ha sancito che ai dipendenti pubblici spetta il diritto di sciopero. Ora è pacifico che i marittimi dell'„Aquileia" si sono astenuti dal lavoro per ragioni economiche ed è pacifico che i marittimi possono scioperare, nonostante gli aspetti pubblicistici del rapporto di lavoro».

«L'esercizio del diritto di sciopero in un porto estero riguarda già i limiti al diritto di sciopero, che non deve divenire abuso. Ma l'abuso si ha solo quando si ledono interessi penalmente protetti, interessi generali, che riguardano la collettività, quali la conservazione del patrimonio della nave e la conservazione della integrità fisica delle persone imbarcate. Ma la situazione di pericolo, che è stata prospettata nella sentenza di rinvio a giudizio, non si presenta diversamente in un porto nazionale o in un porto estero. Non è possibile stabilire un criterio generale, secondo cui lo sciopero sarebbe punibile nei porti di transito all'estero, non in quelli nazionali. Quanto al pericolo immanente della nave in navigazione, va ricordato che lo sciopero è avvenuto quando la nave era ormeggiata in porto, con il rispetto di tutte le norme di sicurezza. L'equipaggio ha disobbedito all'ordine di manovra, ma l'ha fatto quando la nave era ferma, quindi ha semplicemente agito nell'esercizio di un suo diritto. E non si può, come è stato fatto dalla sentenza istruttoria, considerare il viaggio "opus" unitaria, perchè va fatta distinzione fra viaggio e navigazione, che è il solo atto del movimento in mare da porto a porto, mentre il viaggio può durare anche mesi, dal porto di partenza a quello di ritorno, che può non essere il capolinea o il porto di armamento».

Giunto ormai alla conclusione, l'avv. Ricci ha chiesto che gli imputati siano assolti con formula piena, per avere agito nell'esercizio di un loro diritto.

Da ultimo ha parlato l'avv. Annoscia, ma la sua arringa è stata volutamente contenuta, per risparmiare al collegio giudicante una ritrattazione della stessa materia. Il difensore si è soffermato tuttavia sulle lungaggini che avevano «stancato» il processo, in sette anni di traversie giudiziarie, con «fasi che giustificherebbero apprezzamenti severi nei confronti di coloro che hanno determinato le lungaggini».

La sentenza del Tribunale è stata pronunciata dopo circa un'ora di permanenza in Camera di consiglio. Erano presenti solo l'ex motorista Hvastia, sul banco degli imputati, e un paio di persone fra il pubblico.

Cade da due metri tradito dalla scala

Da una scala a pioli è caduto ieri l'elettricista Livio Cerne, di 44 anni, abitante in via Ruggero Manna 22. Nel pomeriggio, poco dopo le 16, egli si era recato in un appartamento di via Commerciale 35 per eseguire alcuni lavori. Fra l'altro egli doveva cambiare anche una lampadina, per cui ha sistemato sotto il lampadario una scala a pioli doppia e vi è salito. Mentre stava effettuando il lavoro, ha perduto improvvisamente lo equilibrio ed è caduto al suolo da un'altezza di circa due metri. Nel capitombolo ha picchiato il capo sul pavimento riportando un trauma cranico, una ferita lacero-contusa alla regione parietale e contusioni escoriate all'avambraccio destro. In preda a uno stato semiconfusionale, l'elettricista è stato trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Venerdì l'assemblea dell'Alpina delle Giulie

Venerdì alle ore 19.30 in prima e alle 20 in seconda convocazione, è indetta nella sala convegni della Camera di commercio, industria e agricoltura di via S. Nicolò 5, l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Alpina delle Giulie.

L'Unione degli Istriani sospende il trattenimento culturale che doveva aver luogo domani, giovedì, per intervenuto impedimento all'oratore designato.

SEGNALAZIONI

«Nell'edizione del „Piccolo" del 1.o marzo c.a. — precisa il direttore del servizio movimento delle FF.SS. — è stata pubblicata una lettera firmata C. A. con la quale veniva posta una serie di quesiti riguardanti la comunicazione rapida Milano-Venezia-Trieste, assicurata dall'R463/R494. Al riguardo quest'azienda, in ordine ai vari punti della lettera, ritiene opportuno precisare quanto segue. 1) Nei quadri orario (partenza) esposti al pubblico nella stazione di Milano C.le il treno R463 viene indicato con due destinazioni, una Venezia e l'altra Trieste. Nei tabelloni alle testate dei marciapiedi della predetta stazione lo stesso treno viene ugualmente indicato con le due destinazioni. Gli annunci radio, sempre nella stessa stazione, non riguardano i treni in partenza, tranne i casi in cui, per assicurare delle coincidenze, la partenza debba avvenire in ritardo rispetto all'ora fissata. Anche in questi casi, però, di norma il treno R463 viene annunciato con la doppia destinazione. 2) La velocità commerciale dell'R463 da Milano a Venezia-Mestre è di 101 km/h mentre quella dell'R494 da Mestre a Trieste è di 91,5 km/h, anch'essa notevole specie se si consideri che la linea Venezia-Trieste è, per più della metà del suo percorso, a semplice binario, con conseguenti maggiori difficoltà di circolazione rispetto alle linee interamente a doppio binario, come è appunto la Venezia-Milano. 3) Il treno R463 effettua fermate intermedie nei quattro capoluoghi di provincia (Brescia, Verona, Vicenza e Padova) esistenti nel percorso Milano-Venezia; l'R494 Venezia-Trieste ferma nelle tre stazioni più importanti del percorso (Portogruaro, Cervignano e Monfalcone) e queste fermate sono anche utili per le coincidenze con le altre linee che nelle tre stazioni citate confluiscono, per cui una soppressione di tali soste provocherebbe risentite proteste da parte dei viaggiatori interessati. 4) Da Milano a Venezia oltre al capotreno è previsto l'impiego di due conduttori «interpreti» essendo il treno stesso, per buona parte, frequentato da stranieri. Da Venezia a Trieste per la scorta del treno, che assume la denominazione di R494, è invece previsto l'impiego di un solo conduttore e del capotreno il quale ha l'incarico di effettuare anche la controlleria. Nessuno dei due predetti agenti, che appartengono al deposito P.V. di Trieste centrale, è interprete, dato che il treno, salvo rare eccezioni, non è frequentato da stranieri. 5) Il personale addetto alla controlleria è tenuto a verificare i documenti di viaggio, in quanto, oltre al cambio della squadra, a Venezia S.L. e a Mestre vi è un rinnovo quasi totale di viaggiatori. 6) Il personale medesimo, come d'altronde è stato predisposto per tutti i treni, ha l'obbligo di richiedere e ritirare a fine corsa i biglietti completamente utilizzati. Resta naturalmente salva la facoltà del viaggiatore di aderire o meno alla richiesta. 7) Il personale di scorta ha l'obbligo di chiamare ad alta voce il nome della stazione di fermata del treno per servizio viaggiatori, nonchè la direzione delle eventuali coincidenze. 8) Come prima detto, il treno R494 Venezia-Trieste è un rapido composto di un elettrotreno in servizio diretto da Milano a Trieste e di due elettromotrici gruppo 601, del tipo più moderno e specializzato, in servizio diretto da Roma a Trieste. Pertanto tali caratteristiche giustificano appieno sia il supplemento rapido che la prenotazione obbligatoria. 9) Fra Mestre e Trieste, ad eccezione del tratto Portogruaro-Latisana, il binario è stato di recente rinnovato con rotaie del tipo analogo a quello esistente fra Milano e Mestre. I lavori di rinnovamento nel suddetto tratto Portogruaro-Latisana sono già in corso e si prevede possano essere ultimati entro il prossimo mese di ottobre».

«In tutte le maggiori città d'Italia e all'estero — scrive M. B. — studiosi di ogni genere si prodigano per l'attenuazione dei rumori e per l'eliminazione delle impurità della aria. Di un tanto, sembra, non si interessino molto alcuni enti pubblici della nostra città. Intendo riferirmi, in particolare, alle varie proposte pubblicate sul „Piccolo", in questi ultimi tempi, dagli esperti dell'ACEGAT preposti allo studio dello snellimento del traffico cittadino che tendono a sostituire gli attuali mezzi pubblici con autobus dotati di motore Diesel anche sulle strade urbane. Pur non essendo un esperto in materia del genere, comprendo benissimo che detta sostituzione frutterebbe all'azienda una notevole economia, in quanto verrebbero eliminate le enormi spese per l'impianto e la manutenzione della sede tranviaria e della rete aerea di alimentazione. Comprendo pure che, con tale sostituzione, non verrebbe risolto nè snellito il traffico cittadino, in quanto il mezzo di trasporto (fatta eccezione per il tram), sia esso dotato di motore Diesel o altro, anche se meglio manovrabile, per esplicare il necessario servizio occuperebbe sempre lo stesso spazio, e pertanto il problema rimarrebbe quello di prima. Sapendo che la soluzione definitiva del traffico cittadino è complessa e costosa, propongo una soluzione facilmente attuabile e che non richiederebbe rilevanti spese, cioè la maggiore osservanza delle leggi del divieto di sosta e istituzione di altri divieti a mezzi privati lungo il percorso dei mezzi pubblici su quelle strade insufficienti, per la loro larghezza, a sopportare la sosta e l'agevole transito dei veicoli. Inoltre, in quelle vie dove è impossibile risolvere diversamente la situazione, vietare la circolazione ai veicoli privati. Sono d'accordo per l'eliminazione del tram, ma non sono del parere — come non lo sarà un gran numero di cittadini — sulla sostituzione di questo e del filobus con autobus a motore Diesel. Detto mezzo, in una città come Trieste, con strade che presentano notevoli dislivelli, sarebbe costretto a sollecitare il motore, durante il percorso, tanto da produrre insopportabili rumori e scaricare notevoli residui nocivi alla salute, senza tener conto di quando detti motori, a causa del logorio, perdono la media resa. Particolari, questi, che influirebbero notevolmente sul già provato fisico, a causa della motorizzazione, dello sfortunato cittadino e non contribuirebbero, certo, a raggiungere i migliori fini dell'interesse comune».

P. V. ci scrive: «Sono rimasto impressionato dalla intenzione della commissione amministrativa della Acegat di convertire il servizio filotranviario in quello d'autobus. Tralasciando il lato economico, che sarebbe da discutere molto, e quello del fattorino unico (dove si vede il motivo per il quale non possa venir istallato sulle filovie: alcune città lo hanno anche sulle vetture tranviarie) vi è quello principale della salute pubblica. Tutte le città si preoccupano a diminuire l'inquinamento atmosferico e noi che abbiamo già il primato di città più cancerogena d'Italia, cerchiamo d'aumentarlo ancora? Chi è preposto a tutelare gli interessi della salute pubblica si renda conto di cosa verrebbe fuori immettendo nelle principali vie cittadine una cinquantina d'autobus in perenne accelerazione per le continue fermate, e poi concluda in merito».

Sullo spinoso tema dell'intenzione di sostituire i tram con autobus, G. L. ci scrive: «Viene da chiedersi se non si sta esagerando da parte di chi gestisce i servizi di trasporto cittadini. Adesso la linea 6, la linea che attraversando la città collega San Giovanni a Barcola, dovrebbe essere fusa a una linea d'autobus. I comodi tram, che trasportano tante migliaia di persone nella stagione estiva, dovrebbero lasciare il posto a scomodi autobus che sarebbero imbottigliati nel traffico privato. Chi abita (e quante persone sono!) a San Giovanni - viale Sanzio — via Giulia - via Battisti, dovrebbe prendere due mezzi (naturalmente con doppia spesa). E questo non è che uno dei tanti disastrosi progetti avanzati».

CONCLUSA A GRADO UNA FASE DI LEZIONI PER INSEGNANTI

Didattica della geografia nuova materia del Corso

Le relazioni del prof. Enzo Collotti e del dott. Fabio Todeschini
Una visita ai monumenti storici e una gita ad Aquileia

Si è concluso lunedì sera il primo ciclo delle lezioni e dei lavori di gruppo e intergruppo e le esercitazioni sulla didattica della storia del programma che si sta svolgendo a Grado per il corso residenziale di aggiornamento per insegnanti elementari del Provveditorato agli Studi di Trieste. Nelle ultime due giornate si sono susseguiti sulla cattedra parecchi relatori; fra questi il prof. Enzo Collotti dell'Università degli Studi di Trieste, il quale ha tenuto due lezioni sulla Resistenza, e precisamente ha tracciato gli aspetti etico-politici e quindi quelli politico-militari di tale movimento. A sua volta il critico letterario dott. Fabio Todeschini ha svolto un'interessante relazione sul fenomeno della Resistenza nella letteratura. A questo proposito lo oratore ha puntualizzato i vari movimenti letterari ed ha illustrato le figure più importanti di scrittori che con le loro opere hanno dato una caratterizzazione oltre che una documentazione storica a questo movimento.

Nella giornata di lunedì è stato ospite del Centro residenziale il chiarissimo prof. Giovanni Tabacco dell'Università di Trieste, il quale ha svolto due brillanti lezioni. Nella prima l'oratore ha parlato sulla formazione dello Stato moderno e nella seconda sulla sua evoluzione.

Nelle giornate di domenica e di lunedì i partecipanti al corso residenziale hanno compiuto una visita ai monumenti storici di Grado sotto la guida dell'ispettore scolastico dott. Antonio Zorzet e successivament hanno partecipato ad una gita ad Aquileia dove hanno visitato la storica Basilica poponiana e gli altri monumenti caratteristici del centro storico aquileiese. In serata vi sono state delle proiezioni sugli ultimi avvenimenti della lotta di liberazione.

Da ieri i lavori del corso di aggiornamento per gli insegnanti triestini a Grado vertono sul tema relativo alla didattica della geografia. Detti lavori proseguiranno fino alla giornata di sabato prossimo. Il convegno è presieduto dal prof. Marcello Fraulini.

Provvedimenti legislativi a favore degli ex P.C.

Il segretario del sindacato di categoria, geom. De Luca, accompagnato dal vicesegretario Onor e dai signori Grandi e Pessel, si è incontrato con gli on. Belci e Bressani rispettivamente presentatore e relatore del progetto di legge tendente a modificare il coefficiente di stipendio degli ex appartenenti ai Corpi di polizia passati agli impieghi civili. Nel corso degli incontri, i rappresentanti sindacali hanno preso atto del parere favorevole espresso dalle commissioni parlamentari che sino ad oggi si sono pronunciate sul progetto di legge ed hanno inoltre esaminato con i due deputati alcuni aspetti marginali dello stesso progetto di legge.

Goliardia sugli spalti



(«Giornalfoto»)

Sembrava impossibile che quest'anno gli studenti universitari non avessero ancora «mostrato i denti»: il momento magico, in cui ogni loro atto è tollerato, la festa delle matricole, era terminato domenica 24 aprile. Soltanto un po' di rumore, qualche carro allegorico, e tutto era finito in allegria. Negli ultimi anni, si è però rinnovata nella nostra città una vecchia consuetudine: in un giorno prestabilito, agli studenti universitari era permesso entrare nei vari cinema gratuitamente. Ieri ricorreva quella giornata. Gli studenti si sono dunque riversati di buon'ora nei cinema cittadini: espulsi dal Fenice e dall'Excelsior, hanno formato un corteo di protesta, e si sono recati al Teatro Romano. Seduti sugli scalini del vecchio anfiteatro, dopo frizzi, lazzi, proteste formulate con il caratteristico linguaggio goliardico, hanno deciso di ritentare con altri cinema, forse più tolleranti dei primi: il personale dell'Eden, primo cinema invaso, ha invece deluso le loro speranze, chiamando addirittura i carabinieri: ancora una volta gli studenti sono stati allontanati dalla sala. Vista quindi perduta ogni speranza di vedere qualche spettacolo gratuitamente, i goliardi hanno riformato il loro corteo e si sono riversati nelle vie cittadine, intrattenendo con suoni e canti di vario genere i passanti e curiosi. Al suono di una cornetta, tra risate e buonumore tipici della classe universitaria, il corteo si è quindi disciolto senza che si avesse alcun incidente.

Gita a Firenze

Per i giorni 30 aprile - 1.o maggio l'U.T.A.T. ha organizzato una gita in autopullman a Firenze con visita della città, di Fiesole, e della Mostra Mercato dell'Artigianato.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

LE ORE DELLA CITTA'

Il fotogramma d'oro

Il concorso ufficiale della Federazione nazionale cineamatori «Il Fotogramma d'oro 1966» si trasferisce quest'anno per la prima volta da Torino a Cattolica, dove avrà luogo dal 29 giugno al 3 luglio p.v. Questo trasferimento realizza i voti espressi dai partecipanti al congresso nazionale della Federazione tenutosi a Bologna nel gennaio scorso, i quali avevano chiesto di rendere itinerante la manifestazione per far conoscere più diffusamente la migliore produzione dei cineamatori della FNC e per accrescere i motivi d'interesse propagandistico del «Fotogramma d'oro». Il regolamento del concorso presenta, nella sua attuale VIII edizione, due novità: l'inclusione del formato super 8 (che di recente è stato largamente reclamizzato) e l'istituzione del «Premio speciale della stampa», che i giornalisti presenti al «Fotogramma d'oro 1966» assegneranno al film più meritevole in senso pubblicistico-giornalistico. Di notevole interesse appare anche il calendario delle manifestazioni collaterali predisposto per i concorrenti. Fra l'altro, si svolgerà un convegno di cultura cinematografica.

I mobilieri artigiani triestini

espongono alla Mostra Permanente di via Settefontane 74 (in prossimità di viale Ippodromo) gli ultimi modelli di stanze matrimoniali fornite in maggioranza di guardaroba, stanze da scapolo, cucine e tinelli in formica, salotti con divanoletto e mobili vari, mobili aventi tutti caratteristiche di praticità e comodità quali si convengono alle abitazioni d'oggi. Per le vostre necessità di arredamento ricordate di visitare la *Mostra Permanente Mobilieri Artigiani Triestini*, via Settefontane 74, telefono 41440. Orario: 9-12.30 e 15.30-19; festivi: 10-13.

Pulitura tappeti persiani

I tappeti persiani, perchè mantengano inalterata la loro originale bellezza, devono essere affidati *solo e unicamente* a una ditta specializzata. A Trieste i tappeti persiani si puliscono presso la ditta specializzata *Giubilo* di via Cicerone 4/a. Tel. 23698.

Giornata del cieco

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi rivolge alle autorità, agli enti, alle ditte ed alla cittadinanza tutta, un fervido appello perchè anche quest'anno la XXX edizione della «Giornata Giuliana del Cieco» possa conseguire i brillanti risultati degli anni scorsi. La raccolta avrà luogo dal 2 al 5 maggio. Dipende in buona parte dal risultato che si otterrà da questa manifestazione la continuazione della tanto necessaria ed efficace opera assistenziale. Il Comitato femminile d'Appoggio, presidente onoraria del quale è la gentile Donna Marcella Mazza, unitamente alla attivissima e cortese presidente effettiva signora Fulvia Costantinides-Giugia, coadiuvate dai volonterosi giovani e dalle studentesse che offriranno nelle vie le cartoline «Mani che leggono» e i tradizionali campanellini azzurri raccogliendo le oblazioni, sperano di poter ottenere la piena comprensione di tutti i cittadini e conseguire il migliore dei risultati.

Birreria Taverna Dreher

Questa sera alla *Dreher* si esibiranno tutti i vincitori del concorso «Dilettanti della canzone». Ingresso libero e nessun aumento sulle consumazioni.

COMMEMORATO DA RINALDINI L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

L'Assemblea regionale riapprova il provvedimento sulla bachicoltura

Segnalata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'apprensione per un eventuale sblocco dei fitti - Il problema del personale

L'eco delle cerimonie e delle commemorazioni del 25 aprile è giunta ieri al Consiglio regionale attraverso un elevato discorso del Presidente dell'Assemblea, de Rinaldini, che ha commemorato il XXI anniversario della Liberazione. Quello di ieri, sul Colle di San Giusto, al poligono di Villa Opicina, alla Risiera — ha detto in apertura di seduta — è stato un doveroso pellegrinaggio di ossequio reverente, ma è anche stato un motivo di meditazione e di desiderio di rinnovamento. Dalle terribili persecuzioni, dalla violenza e dalla barbarie — ha soggiunto il Presidente de Rinaldini — rinacque, più forte che mai, il senso della fraternità e della dignità delle creature umane. Dopo aver riconosciuto che molti ideali della Resistenza non si sono ancora tramutati in realtà, mentre altri si sono affievoliti e troppo spesso piccoli dissapori momentanei fanno sì che non sappiamo apprezzare sufficientemente il grande dono della libertà, il Presidente de Rinaldini ha indicato la necessità di raggiungere e soffermarsi sui luoghi del sacrificio per meglio intendere e rivivere le esperienze e gli insegnamenti che dal passato a noi si tramandano. Il Presidente ha concluso il suo discorso all'Assemblea con un atto d'omaggio ai Caduti di tutte le parti: «Dinanzi ai Caduti ci inchiniamo, e se vi sono state vittime anche dall'altra parte, sappiamo comprendere il dolore delle loro madri, delle loro spose, dei loro figli. Non siamo stati nè vogliamo mai essere vendicativi. Ma giustizia vuole che la libertà sia difesa e sia esaltata. Onoreremo degnamente i Caduti, se fra di noi, eletti liberamente dal popolo che da quei Caduti ha avuto la libertà, sapremo instaurare rapporti di umana comprensione, di tolleranza, di fraternità. Li onoreremo, soprattutto, se, nella libertà, da questo Consesso sapremo dare alle nostre genti leggi sagge che siano di giustizia, di progresso, di dignità umana». Dopo le espressioni del Presidente de Rinaldini, l'Assemblea si è levata in piedi, in raccoglimento.

I lavori del Consiglio sono quindi iniziati con lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze e si sono conclusi con la riapprovazione della legge sulla bachicoltura. Prima ad essere discussa l'interpellanza del consigliere Morelli (MSI) con la quale si chiedeva, praticamente, all'Assessorato regionale all'assistenza sociale di predisporre un intervento presso le amministrazioni immobiliari ed in particolare presso gli enti locali in merito al ventilato sblocco dei fitti. Il consigliere Morelli ha ricordato che a migliaia di inquilini è stata intimata la disdetta di finita locazione per contratti soggetti a regime vincolistico, sicchè numerose famiglie vivono sotto l'incubo di dover sloggiare entro il 30 giugno. Tutto ciò mentre il Governo sta affrontando la questione per una proroga del blocco, e mentre è allo studio un progetto di legge che regolamenti su nuove basi il complesso e vasto problema delle locazioni urbane. Il consigliere Morelli ha anche indicato in tale atteggiamento il motivo evidente di indurre gli inquilini a stipulare un nuovo contratto, con nuove condizioni che potrebbero, in ultima analisi, risultare nulle qualora le stesse fossero in contrasto con le nuove norme.

Ha risposto l'assessore al lavoro e alla previdenza sociale, Dal Mas, che ha ribadito come la materia sia del tutto estranea alla competenza degli organi regionali ma come tuttavia si sia provveduto a segnalare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri anche le apprensioni di numerose famiglie di fronte alla prospettiva di uno sblocco dei fitti. Il consigliere Morelli, dal canto suo, ha replicato che i limiti della Regione in materia sono ben noti, ma tuttavia esiste la possibilità di un suo intervento presso gli enti locali. Analoga interrogazione è stata anche presentata dal consigliere Calabria (PCI). L'assessore ha dato una risposta unica.

Perplessità erano state espresse dal consigliere Trauner (P.L.I.) in ordine all'assunzione del personale non comandato da parte dell'Amministrazione regionale. Il consigliere Trauner intendeva conoscere in particolare quali fossero i criteri di assunzione del personale non comandato; quali i criteri per scegliere le persone a svolgere l'esame attitudinale; opportunità di chiamare tutti gli interessati all'esame attitudinale e di informarli sull'esito.

Ha risposto l'assessore agli affari della Presidenza e competenza per il personale, Stopper. Ricordato che la Regione ha dovuto ricorrrere anche ad assunzioni dirette e temporanee di personale provvisorio a causa della difficoltà di ottenere personale comandato dai Comuni, dalle Province e dagli uffici dello Stato, l'assessore Stopper ha sottolineato che tali assunzioni sono disposte in base all'art. 3 della legge regionale 21.11.1964 n. 3, mentre con la deliberazione di Giunta n. 180 (5 febbraio 1965) è stata istituita una commissione consultiva per la valutazione dei requisiti degli aspiranti agli impieghi presso la Regione, e con successiva deliberazione si sono fissati i criteri di massima per la scelta del personale da parte della commissione stessa. Le prove — ha detto ancora l'assessore — hanno carattere di selezione attitudinale e agli interessati viene perciò comunicato solo l'esito negativo. Finora sono pervenute alla Regione — ha soggiunto — 4.288 domande di assunzione, tutte registrate e suddivise per categoria di impiego e titolo di studio. Non si è ritenuto di dare risposta a tutti i presentatori di domanda — ha spiegato — in quanto tali risposte avrebbero dovuto avere carattere assolutamente interlocutorio, dal momento che le assunzioni sono state effettuate gradualmente, in relazione alle esigenze dei vari uffici. Fra i criteri di scelta si è tenuto conto — ha precisato l'assessore — del titolo di studio, dell'età, della residenza, delle condizioni economiche e delle necessità contingenti dell'Amministrazione. Non si è ritenuto possibile dare pubblicità ai criteri di scelta — ha spiegato ancora l'assessore Stopper — in quanto non si tratta di un pubblico concorso.

Al momento — ha soggiunto — si procede all'assunzione di mutilati e invalidi di guerra per coprire il contingente imposto dalla legge (n. 24); per l'Assessorato degli enti locali si procede con personale comandato o trasferito da altri uffici della Regione. Ma si vuole comunque assicurare — ha ribadito l'assessore — che non si darà luogo ad altre convocazioni fino a che tutti coloro che abbiano superato positivamente le prove e si siano rivelati particolarmente idonei a ricoprire i posti disponibili, non troveranno collocazione nell'ambito degli attuali contingenti; che, anche in seguito, nelle operazioni relative ad ulteriori assunzioni temporanee, si procederà a selezioni particolarmente severe, in relazione alle specifiche attitudini dei candidati. Ricordata la difficile situazione in atto fra Governo e Regione con il ricorso da parte del primo alla Corte costituzionale sulla legge dei contingenti numerici, l'assessore Stopper ha concluso la sua risposta annunciando che quanto prima una commissione giuntale, che vedrà partecipi i rappresentanti sindacali, collaborerà probabilmente con un istituto specializzato nel predisporre l'organizzazione burocratica della Regione e lo stato giuridico del personale. Il consigliere Trauner, replicando, si è dichiarato insoddisfatto della risposta lamentando che tutti i candidati non siano posti sullo stesso piano di parità e che il criterio della residenza appare preclusivo ai fini di una valutazione obiettiva.

Il pericoloso incrocio esistente fra la statale Trieste-Udine e le provinciali Bivio - Angoris - -Versa e Bivio Angoris - Cormons sarà sottoposto a totale revisione e il relativo progetto potrà essere attuato entro l'estate. Così ha risposto l'assessore ai lavori pubblici, Masutto, a un'interrogazione del consigliere Trauner (PLI). Ha aggiunto che il problema stradale sarà presto risolto nel migliore dei modi e in via definitiva, data la pericolosità ben riconosciuta di quella zona.

Il Consiglio regionale, esaurito il periodo di tempo a disposizione per lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze, è passato a riesaminare la proposta di legge, già approvata dal Consiglio il 9 marzo scorso e rinviata successivamente dal Governo, che reca provvedimenti a favore della bachicoltura regionale. La legge è stata riapprovata a larga maggioranza con la concentrazione dei voti di tutti i gruppi fatta eccezione dei liberali che si sono astenuti. Il consigliere Trauner ha precisato l'atteggiamento del gruppo di cui fa parte con una breve dichiarazione di voto. Gli stanziamenti — ha detto — sono da noi giudicati insufficienti a coprire le numerose richieste che verranno prodotte, mentre con l'accoglimento di due emendamenti si sono praticamente esclusi gli imprenditori da questi finanziamenti e si è riconosciuta la possibilità di ottenere dei contributi ai mezzadri e non agli imprenditori.

Sollecitati interventi a sostegno dell'ONMI

Il consigliere liberale, dott. Sergio Trauner, ha presentato al Consiglio Regionale una interrogazione per conoscere se corrisponde a verità che, da parte dei Ministeri della Sanità e del Tesoro è stato richiesto all'ONMI un ridimensionamento delle proprie strutture in modo da adeguarle alla situazione finanziaria rappresentata dal contributo ordinario devoluto dallo Stato. Ove tali direttive fossero attuate, esse comporterebbero il licenziamento di circa 1400 dipendenti.

Secondo notizie — prosegue l'interrogazione — nel programma di ridimensionamento sarebbero comprese numerose istituzioni della nostra Regione e buona parte del personale dipendente quivi impiegato. Ciò ha creato notevole preoccupazione nell'opinione pubblica. Pertanto viene chiesto quali passi la giunta regionale abbia svolto o intenda svolgere per ovviare a quanto prospettato.

Vittorio Vettori sabato alla Lega

Sabato alle ore 19 nella sala centrale della Sede della Lega Nazionale in corso Italia 9, il prof. Vittorio Vettori di Pisa illustrerà al pubblico il romanzo dello scrittore concittadino Sisinio Zuech intitolato «Suva».

CONCLUSO A TRICESIMO IL CONVEGNO REGIONALE

Si allarga ogni anno l'assistenza delle ACLI

Due giornate di relazioni tecniche alla presenza del presidente centrale

Si sono conclusi ieri i lavori del convegno regionale di aggiornamento per il personale delle sedi provinciali e gli addetti sociali del Patronato ACLI, con l'intervento del presidente centrale, Livio Labor. Il presidente delle ACLI, rivolgendosi ai collaboratori e funzionari del servizio di patrocinio gestito dal movimento operaio cristiano a favore di tutti i lavoratori, ha particolarmente sottolineato le motivazioni ideali che sorreggono l'attività svolta e che consentono altresì al Patronato ACLI di veder costantemente accresciuta la fiducia nei propri confronti: «Ne è testimonianza diretta — ha detto Labor — l'allargarsi, anno per anno, dell'assistenza sociale resa al mondo del lavoro, al punto da superare i due milioni di prestazioni fornite nei vari settori».

Il convegno, che si è svolto a Tricesimo, era iniziato sabato pomeriggio. Nella prolusione il presidente regionale Del Gobbo aveva posto in risalto come la iniziativa rientri nel quadro delle attività di studio e di aggiornamento che il servizio di patrocinio delle ACLI organizza al fine di poter disporre di personale tecnicamente preparato, costantemente aggiornato sulle nuove disposizioni in materia previdenziale, e capace quindi di dar risposta positiva ai lavoratori che al Patronato ACLI si rivolgono con sempre maggiore fiducia e con sempre più larghe adesioni per risolvere positivamente i loro problemi d'ordine previdenziale e, più in generale, di assistenza sociale.

Sempre nel pomeriggio di sabato, il coordinatore regionale del Patronato, l'assessore regionale ai Lavori pubblici Luigi Masutto, aveva introdotto i lavori con una relazione sul tema «Le ACLI e il Patronato nella nuova realtà regionale», sottolineando il pensiero delle ACLI in ordine all'Istituto regionale e gli orientamenti espressi alla vigilia dell'elezione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Nei giorni di domenica e lunedì sono seguite le relazioni di carattere tecnico, tenute dai direttori delle sedi provinciali del Patronato (Cobbe di Gorizia, Fedel di Pordenone, Vigini di Trieste, Cattarossi di Udine), da Sergio Chittero e dal presidente delle ACLI pordenonesi Cozzarini, secondo il seguente programma:

«Particolarità sui sistemi contributivi per l'assicurazione degli eventi protetti dall'INPS»; «Lavoratori indipendenti: particolarità sulle Gestioni Speciali»; «La tutela previdenziale del lavoratore migrante: a) cenni su regolamenti C.E.E.; b) convenzioni con la Svizzera e l'Austria; c) convenzione con la Jugoslavia - Regolarizzazione contributiva dei lavoratori nelle terre cedute e nella Zona B della Venezia Giulia»; «Assicurazione obbligatoria contro le malattie — gestita dall'INAM — nell'industria e nell'agricoltura»; «Norme comuni alle varie prestazioni dell'assicurazione generale obbligatoria»; «La assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro nell'industria e nell'agricoltura»; «Il Patronato: un servizio delle ACLI - Responsabilità dell'addetto sociale per lo sviluppo del Patronato e la diffusione del movimento».

Il Convegno, cui hanno partecipato oltre una sessantina di collaboratori impegnati nelle sedi provinciali e nei segretariati del popolo, è stato chiuso dal presidente regionale aclista Del Gobbo.

A.NA.CO.MI. - Sezione di Trieste. I soci dell'Associazione Nazionale Commissariato Militare - Sezione provinciale di Trieste, sono convocati in assemblea generale ordinaria per giovedì 28 aprile alle ore 19, in prima convocazione, e per lo stesso giorno alle ore 20, in seconda convocazione, presso la sede sociale di via Valdirivo 31-I.

GIA' NEL '42 FU PROGETTATO QUESTO COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE

Interessa anche i Paesi esteri la costruzione della Udine-Tarvisio

Dovrebbe essere esente dal pedaggio il tronco Carnia-Coccau considerato che avverrebbe colà il primo contatto con i turisti

Nella mozione approvata alla unanimità, nell'aprile 1965, dall'Assemblea generale della Società «Autovie Venete» si prospettava «la possibilità che il primo tratto della Udine-Tarvisio-Coccau (vale a dire, il tratto Udine-Carnia) possa essere assunto in concessione ed esercizio con pedaggio», e «la necessità che il secondo tronco (cioè il tratto Carnia-Tarvisio-Coccau) — avente caratteristiche di montagna e con alto costo di costruzione e modesto reddito — vada costruito con speciale intervento dello Stato e senza pedaggio, oppure venga assunto nel programma IRI».

Per quanto riguarda il primo tratto, già nel 1963 la società ha avanzato al Governo domanda di concessione per la sua costruzione, mentre il progetto di massima relativo all'intera autostrada, elaborato dall'Istituto trasporti e strade dell'Università di Trieste, è stato approvato dal Comitato esecutivo della Società «Autovie Venete» nell'ottobre scorso, e quindi trasmesso al Ministero competente.

Tale progetto prevede una spesa complessiva — per l'intero tronco autostradale, lungo 97 chilometri — di 63 miliardi e mezzo di lire; dei quali, 16 miliardi e mezzo per la costruzione del tratto Udine-Carnia, lungo 41 chilometri (con un costo medio, quindi, di 402 milioni di lire per chilometro), e 47 miliardi per la costruzione del tratto Carnia-Tarvisio, lungo 56 chilometri (pari ad un costo medio di 839 milioni di lire per chilometro).

Questo secondo tratto comprende la costruzione di numerosi manufatti, ponti e gallerie, per l'attraversamento di fiumi (in particolare, del Fella) e torrenti, nonchè di varie zone impervie. Le gallerie dovrebbero essere una decina, la più lunga delle quali (di circa un chilometro) a Dogna; mentre il principale viadotto dovrebbe essere realizzato nella zona di Camporosso.

Tale tronco (vale a dire il tratto Carnia-Coccau) dovrebbe essere esente dal pagamento del pedaggio solitamente imposto sulle autostrade italiane; e ciò anche per motivi d'ordine psicologico, avuto riguardo al fatto che attraverso la nuova arteria dovrebbe avvenire il primo contatto dei turisti stranieri con il sistema stradale italiano, e che il pedaggio esistente sulle nostre autostrade rappresenta una condizione anormale rispetto a quella degli altri Paesi europei (non va dimenticato, al riguardo, che l'Italia si è impegnata, nell'ambito del MEC, ad adottare una politica comune dei trasporti).

Per quanto riguarda la storia dell'auspicata autostrada Udine-Tarvisio, va ricordato come già nel 1942 la Società «Autovie Venete» avesse progettato un collegamento autostradale fra Udine e Tarvisio. Un'altra conferma dell'anzianità — e quindi della «priorità» — di tale collegamento è fornita da uno studio su «L'economia della Venezia Giulia», pubblicato dall'Università di Trieste nel 1946, in cui era prevista la costruzione di un «tronco Trieste-Tarvisio, diramazione di quello Trieste-Venezia, con inizio a Villesse».

Fra le prese di posizione e le iniziative adottate o promosse — con crescente frequenza — in questi due ultimi anni, ricorderemo (oltre a quelle cui abbiamo fatto cenno nella precedente nota) l'ordine del giorno approvato nel marzo '65 dai rappresentanti delle Camere di Commercio, degli Enti locali e degli operatori economici della regione, riunitisi presso la Camera di Commercio di Udine, in merito all'inadeguatezza del valico di Coccau; l'intervento — pure nel marzo dello scorso anno — del presidente della Camera di Commercio di Trieste, dott. Caidassi, in seno alla Commissione intercamerale dei trasporti dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio, in sede di esame del piano quinquennale di sviluppo 1965-'69, intervento inteso a puntualizzare la mancata inclusione nel piano stesso dell'autostrada Udine-Tarvisio; la mozione della Giunta provinciale di Gorizia, auspicante la inclusione di tale autostrada nel piano citato; la riunione svoltasi presso l'Amministrazione provinciale di Udine, con la partecipazione del sen. De Unterrichter, allo scopo di studiare il problema di esaminarne le possibili soluzioni, anche sul piano tecnico e finanziario; la relazione svolta dall'Assessore regionale alla programmazione, Coccianni, alla XXII Conferenza del traffico e della circolazione — tenutasi a Stresa nel settembre scorso — in cui, con riguardo alla necessità di realizzare l'autostrada Udine-Tarvisio, è stato prospettato anche il ricorso, da parte della Regione, all'art. 50 dello Statuto, in base al quale «per provvedere a scopi determinati, che non rientrano nelle funzioni normali della Regione, e per la esecuzione di programmi organici di sviluppo, lo Stato assegna alla stessa, con legge, contributi speciali». Ricorderemo, infine, la mozione votata dal Consiglio comunale di Trieste nel novembre scorso, con cui si chiedeva nuovamente una decisione del Governo in merito all'inserimento dell'autostrada Udine-Tarvisio nel programma quinquennale.

Ma, accanto all'interesse degli Organi responsabili locali, in questi ultimi anni si è andato viepiù accentuando anche quello di numerosi esponenti dei Paesi del retroterra estero.

Giovanni Palladini

MENTRE UN CORO DI BIMBE CANTAVA L'INNO DEL PIAVE

A una via della Capitale il nome dei Reiss Romoli

A Roma — come abbiamo già dato notizia — nel corso di una cerimonia sono state rese solenni onoranze alla memoria dei volontari irredenti triestini Giorgio e Guglielmo Reiss Romoli, dedicando ai loro nome una via del quartiere giuliano-dalmata all'Eur.

Alla presenza di numerose autorità e rappresentanze militari, è stata scoperta la targa viaria, mentre un plotone di granatieri in armi rendeva gli onori. La benedizione è stata impartita mentre le allieve profughe degli Istituti romani dell'Opera profughi cantavano sommessamente la canzone del Piave.

Il rito commovente e suggestivo è stato commentato quindi dal rappresentante dell'Amministrazione capitolina on. dott. Michele Principe. Egli ha posto in rilievo l'affetto che Roma porta alla gente giuliana che nella capitale ha fissato la sua residenza.

Il prof. Ernesto Manuelli, presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha rievocato le figure dei due eroici combattenti: dal sacrificio di sangue di Giorgio fino alla vita intensa e operosa di Guglielmo, dedicata al bene del prossimo ed allo sviluppo della telefonia italiana.

Ha preso per ultimo la parola il senatore Giovanni Spagnolli, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, anch'egli legato alla memoria di Guglielmo Reiss Romoli da affetto e consuetudine di lavoro. Il Ministro Spagnolli ha voluto porre l'accento sul senso di responsabilità che ha caratterizzato la vita dei due fratelli e li ha proposti come esempio a tutti gli italiani. Il Ministro ha testualmente detto: «Esprimo la speranza e l'augurio che altri, nel mondo degli operatori economici, raccolgano l'esempio di Guglielmo Reiss Romoli, e si valgano della loro autorità ed esperienza non solo nel campo imprenditoriale ad essi proprio, ma anche fuori di esso, nelle iniziative di solidarietà umana e di interesse generale, perchè così la nostra società potrà davvero essere più ordinata e tranquilla, più operosa, più giusta e cristiana.

Terminata la cerimonia sulla nuova strada, l'Arcivescovo mons. Alberto Ferrero di Cavallerleone, ha celebrato una Messa nella chiesa di San Marco evangelista, ed anch'egli ha sottolineato la vita, le opere e l'esempio dei fratelli Reiss Romoli con nobili ed alte parole.

Troppo lungo sarebbe l'elenco di tutte le autorità presenti alla manifestazione: autorità dello Stato, della Finanza e delle Comunità giuliano dalmate. Tra i numerosi telegrammi di adesione inviati da Ministri e personalità del mondo politico ed industriale, sono pervenuti da Trieste quelli del Sindaco dott. Franzil, dell'Arcivescovo mons. Santin, del nipote dei Reiss Romoli, Livio Labor, del presidente della Compagnia volontari, M.O. Slataper.



(Giornalfoto)

Ieri mattina, alle 12, nell'aula magna del Liceo Scientifico «G. Oberdan», sono state distribuite nove borse di studio agli alunni più meritevoli. Sei di queste borse erano intitolate alla memoria di Maggio Astori, eroico volontario della Libertà, due a quella di Corrado della Pozza, ed una è stata offerta dalla Cassa scolastica del Liceo.

Alla cerimonia, cui era presente il corpo degli insegnanti e tutti gli allievi dell'«Oberdan», sono intervenuti l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Giust, il dott. Borrella in rappresentanza del Prefetto Mazza, il dott. Pasino, commissario prefettizio alla Provincia, il Provveditore agli studi dott. Tavella, il dott. Venier in rappresentanza del Sindaco, il comm. Astori.

Dopo una breve commemorazione degli ex alunni Astori e Della Pozza, tenuta dal preside prof. Dulci, è stata consegnata una medaglia di oro al giovane Toppan, che nello scorso anno scolastico ha conseguito i voti più alti agli esami di maturità. Successivamente sono state distribuite le borse di studio a Fabio Krasevic, Guido Saule, Sergio Paoletti, Adriano Papo, Roberta Andreotti, Daniela Pericoli, Adriana Abrami, Livio Stefani e Walter Fontanot.

LE CONFERENZE

Dibattito al C.C.A. su film di successo

Proseguendo l'ormai tradizionale ciclo di conferenze-dibattito sulla più interessante produzione cinematografica di attualità, la Sezione spettacolo, del Circolo della cultura e delle arti, preannuncia per venerdì prossimo una serata dedicata questa volta alle pellicole di gran richiamo e rilievo artistico apparse a Trieste nell'ultimo mese. La prolusione illustrativa sarà tenuta, come di consueto, dal critico Carlo Ventura.

Una particolare attenzione verrà posta nei confronti di recenti film della cosiddetta scuola del «free cinema» britannico — «Darling» di John Schlesinger e «Il caro estinto» di Tony Richarson — nonchè al «giallo all'italiana» di Carlo Lizzani «Lutring» e all'ultimo lavoro del regista hollywoodiano William Wyler «Il collezionista».

La conferenza-dibattito avrà inizio alle ore 18.45, nella sala del C.C.A. in piazza Verdi. Lo ingresso è libero.

Il prof. Leisner al Circolo germanico

Domani sera, con inizio alle ore 19, all'Istituto germanico di cultura il prof. Walter Leisner, dell'Università di Erlangen-Norimberga, parlerà sul tema «Il Capo del Governo nella Costituzione di Bonn». La manifestazione è sotto i comuni auspici dell'Istituto di diritto internazionale e di legislazione comparata dell'Università di Trieste e dell'Istituto germanico. Il prof. Leisner che ha discusso le sue tesi di laurea alle Università di Monaco, di Parigi e con il prof. Ambrosini all'Università di Roma, conosce bene la legislazione italiana e quindi svolgerà il suo tema in rapporto a tale conoscenza. Il conferenziere parlerà in lingua italiana.

Il Trattato di pace con l'Austria

Nell'Europa del dopoguerra il trattato di pace stipulato nel 1955, che vide la ricostruzione a pieno diritto dello Stato austriaco costituì una data cruciale nella sistemazione del continente e nell'instaurazione di un nuovo clima di distensione internazionale.

Su questa tappa fondamentale della politica internazionale il Circolo di Cultura italo-austriaco di Trieste, in collaborazione con l'Istituto di storia moderna della Facoltà di lettere della nostra Università, ha invitato a parlare uno storico austriaco, il prof. Ludwig Jedlicka, dell'Università di Vienna. Il prof. Jedlicka è direttore dell'Istituto di storia moderna.

La conferenza del prof. Jedlicka avrà luogo sabato, 30 aprile p v. alle ore 19 nella Sala minore del Circolo della Cultura e delle Arti in piazza Verdi 1.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE



Romina Power, figlia di Tyrone Power e di Linda Christian (con lei nella foto) assieme a Gualtiero Jacopetti, regista di «Africa addio», durante un party nella Capitale. Romina, che ha quindici anni, ha fatto il suo esordio nel cinema spogliarellandosi in «Ménage all'italiana»

REMIGIO PAONE PILOTA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Non vuole lasciar inaridire una eredità pesante ma attraente

L'impresa non lo spaventa, anzi lo elettrizza - Ha composto un cartellone che ha una sua validità per le riproposte, anche se mancano le novità

Firenze, aprile

«Mi accosto con umiltà — ciò che non è nel mio carattere — a questo incarico affascinante con l'ottimismo che mi è innato». Remigio Paone è stato nominato Sovrintendente del Teatro Comunale di Firenze il 16 dicembre 1965, e il 7 maggio di quest'anno ridarà vita — dopo quattro anni di incerta navigazione — per la mancanza del pilota — ad una delle più giovani e innovatrici istituzioni del nostro tempo: il Maggio Musicale Fiorentino. Siamo ormai alla XXIX edizione di un esperimento che il Maestro Siciliani portò ai massimi fastigi imprimendogli una sigla inconfondibile: la riscoperta di lavori che i grandi teatri avevano lasciato cadere, l'immissione di direttori d'orchestra di larghissima fama e di promettente avvenire, l'apertura a musicisti di diverse estrazioni ed esperienze, la ricerca e l'esperimentazione di forme di spettacolo in cui confluissero in stretta congiunzione e interdipendenza registi e scenografi di scuole nuove, la preoccupazione, peraltro suffragata da eccellenti risultati (è il caso della Callas), per introdurre nuove voci con esclusione di ogni divismo. Il «Maggio» era integrato da concerti e da rappresentazioni teatrali.

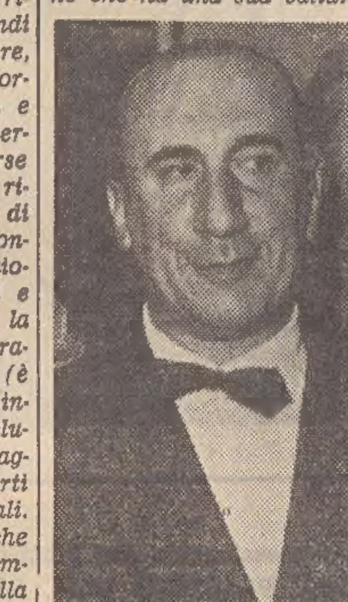
Fu un periodo glorioso che lasciò tracce profonde nel campo lirico e portò Firenze alla ribalta dell'attenzione di tutto il mondo culturale ed artistico.

Un'eredità pesante ed insieme allettante che Paone oggi afferma di non voler lasciare inaridire e sperdere. Riuscirà? L'interrogativo non lo spaventa, anzi lo elettrizza. Uomo rotto a tutti i tipi di teatro, navigatore sagace, intuito finissimo, senso dell'umorismo, spericolato ed insieme saggio e prudente, nella sua vita ha conosciuto amarezze e trionfi, ha lanciato attori e autori iniziando la sua attività nel giugno del '29 con la gestione di una compagnia di Sem Benelli. Oggi dirige due teatri a Milano, l'Odeon e il Nuovo, ed è consulente della «Cometa» di Roma.

Il campo musicale non gli è estraneo; da vent'anni organizza i pomeriggi musicali con un impegno programmatico e preciso: la divulgazione della musica contemporanea, la valorizzazione di artisti e strumentisti, una visione ampia e libera della vita musicale. Con il tempo il repertorio è stato continuamente ampliato e accanto alle novità (ha fatto conoscere per la prima volta al pubblico milanese Honegger, Hindemith, Dalla Piccola, Ghedini, Milhaud, Prokofiev, ecc.) volle inserire una parte classica del 600-700 per arrivare al primo '900 e concludere — citiamo a caso — con Malher, Malipiero, Britten, Berg, Bartok, Petrassi, Webern.

Nel '58 portò a Parigi la «Traviata», «Lucia» e il «Il Turco in Italia» con una compagnia che creò appositamente; nel '60 al «Grande» di Brescia si addossò la responsabilità della stagione e nel '62 riaprì il «Municipale» di Ginevra.

Paone è un uomo affascinante: guascone, estroverso, a volte sfiora il semplicismo, il qualunquismo, altre sembra tenace e duro come il marmo. Incanta come un serpente, vivido e brillante, ma sa essere anche estremamente cauto e positivo. Il suo profilo borbonico (la sua origine è napoletana) è noto e caratteristico: con una punta di civetteria gli piace parlarne e sorriderne. A un personaggio così prorompente è affidato uno degli incarichi più impegnativi da cui può sorgere una vita nuova per una istituzione giovane e gloriosa, una guida per gli altri teatri nella scoperta di valori musicali. Come per il passato il «Maggio fiorentino» fu teatro-pilota, oggi l'attesa è viva. Amici e avversari lo attendono alla prova. E' doveroso riconoscere che egli si è circondato di una équipe di classe con Gavazzeni come consulente. In pochi mesi ha composto un cartellone che ha una sua validità per le riproposte, senza però aver potuto — forse per mancanza di tempo — introdurre novità assolute o comunque, tali da suscitare tempeste o assensi. Si aprirà con la «Luisa Miller» di Verdi cui seguiranno «L'affare Makropulos» di Janacek, «La Sposa sorteggiata» di Busoni (e ciò per ricordare il centenario della nascita di questo musicista), «Alceste» di Gluck, «Orfeide» di G. F. Malipiero e «Pelléas et Mélisande» di Debussy. Nel campo del teatro drammatico Barrault porterà in scena «Le mariage de Figaro», «La provinciale» di Turgheniev, «Des journées entières dans les arbres» di Duras, un «Ritratto di Garcia Lorca» a ricordo del trentesimo anniversario della morte del poeta. A Strehler è affidata la regia dei «Giganti della montagna» di Pirandello. Per i concerti ricordiamo solo Prêtre e Milstein.



Remigio Paone

Paone ha detto di accostarsi al «Maggio fiorentino» con umiltà. Egli sa che un teatro di tale misura non dispensa gloria con facilità. E questo ridimensiona l'uomo e lo fa accostare all'arte con un sentimento che lo rende più vero e autentico.

Luigi Lampredi

ANNA MOFFO PROTAGONISTA DI UN «KOLOSSAL» LIRICO

La «Traviata» a sei piste Gattopardo del melodramma

Si prevede che il film costerà circa un miliardo di lire

Roma, 26

Il primo esempio di «kolossal» lirico, avrà il suo primo giro di manovella nel prossimo mese di giugno. Si tratterà della trasposizione cinematografica della «Traviata» di cui sarà protagonista Anna Moffo che avrà accanto il tenore Franco Bonisolli e Gino Bechi. Direttore dell'orchestra sarà il maestro Ferrara. La regia sarà affidata a Mario Lanfranchi, marito della Moffo.

«L'opera verdiana — ha detto Lanfranchi — assumerà una dimensione cinematografica ed un'ambientazione precisa che la farà assomigliare ad un gattopardo del melodramma, pur rispettando lo spartito, gli ambienti ed i movimenti scenici dell'opera saranno moltiplicati, avvantaggiando così il racconto cinematografico».

Si dice che numerose case distributrici statunitensi siano interessate a questo «kolossal» la cui realizzazione si prevede costerà attorno al miliardo di lire. Sarà girato a colori, in cinemascope e canto e musica saranno riprodotti con suono stereofonico a sei piste magnetiche.



Anna Moffo, la pin-up della lirica, sarà Violetta sullo schermo

Decreto per apertura di nuovi cinema

Roma, 26

E' in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto del Ministro per il Turismo e lo Spettacolo che, sentito il parere della commissione centrale per la cinematografia e in base a quanto previsto dagli articoli 31, 32, 33 e 52 della legge sulla cinematografia, regola le norme relative alla «determinazione, per il biennio 1966-67, dei criteri per la concessione delle autorizzazioni alla costruzione, trasformazione e adattamento di immobili da destinare a sale e arene per spettacoli cinematografici, all'ampliamento di sale o arene cinematografiche già in attività nonchè alla destinazione di teatri a sale per proiezioni cinematografiche».

Antonioni ha scelto Sarah Miles

Londra, 26

Il regista Michelangelo Antonioni ha scelto l'attrice inglese Sarah Miles e l'attore David Hemmigs per i ruoli principali del suo nuovo film sulla storia di un fotografo d'alta moda che girerà a Londra.

Fonti del cinema inglese hanno rivelato che il film (ancora senza titolo) sarà basato sulle avventure di un fotografo e delle sue modelle che rimangono coinvolti in un omicidio. Le riprese avranno inizio probabilmente la settimana prossima.

Un documentario sull'industria in Carso

E' uscito in questi giorni dagli stabilimenti milanesi il nuovo documentario di Italo Soncini «La 32.a gemma», ambientato sul Carso e dedicato, in chiave lirica, con felici effetti cromatici (il film è a colori) al primo gruppo industriale sorto sull'altipiano triestino.

«La 32.a gemma» è stato concepito come un inno silvestre al mitico Carso e nello stesso tempo come documento del miracolo tecnologico che avviene in un moderno opificio. Il documentario è di viva attualità in quanto si collega alla polemica fra pubblici amministratori, politici, scienziati ed esteti sul tema Carso natura-Carso industria. La pellicola porterà quindi anche un contributo a tale appassionante dibattito.

Il film verrà proiettato, in visione privata per autorità e critici, al Circolo della Stampa di Trieste, sabato 30 aprile alle ore 19.

Marisa Merlini nei «Promessi sposi»

Roma, 26

Marisa Merlini sarà Perpetua nella riduzione televisiva dei «Promessi sposi». Paola Pitagora (Lucia), Nino Castelnuovo (Renzo) e tutti gli altri interpreti iniziano, sotto la direzione di Sandro Bolchi, le prove a Milano il 2 maggio.

Dopo 42 anni tornano i Nibelunghi

Berlino, 26

Si sono iniziate a Berlino le riprese del film «La leggenda dei Nibelunghi», già girato all'epoca del muto, quarantadue anni or sono. Il lanciatore di martello Uwe Beyer, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Tokio, sarà Sigfrido.

«Lo scandalo» per Anthony Perkins

Parigi, 26

Anthony Perkins tornerà al cinema interpretando il nuovo film di Claude Chabrol, «Le scandale», accanto a Maurice Ronet, Yvonne Furneaux e Stephane Audran. Il film sarà girato a Reims.

LA STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA AL TEATRO VERDI

Il concerto Bellugi-Stefanato-Petracchi

Concerto sostanziato di ricche emozioni musicali, guidato sinfonicamente dal maestro Piero Bellugi con precisa consapevolezza del suo impegno, particolarmente riferibile all'esecuzione del «Walzer danzato» di Ferruccio Busoni e al Gran duo per violino, contrabbasso e orchestra di Giovanni Bottesini, che fu celebratissimo concertista di contrabbasso dal 1840 al 1846, e di questo strumento un autentico virtuoso.

Precursore e fondatore della nuova musica, per moltissimi se non definitivi aspetti rispecchiantesi nel «Walzer danzato», si può considerare Busoni, e con lui Schönberg, il dodecafonico. Con Busoni una personalità nuova si muove attraverso un linguaggio vivo e fresco che anticipa di due decenni l'ordinamento dei dodici suoni indipendenti e la nuova divisione del tono. Come Reger, Strauss e Pfitzner, Busoni opera il superamento dell'ideale romantico con la «giovane classicità». Nel 1906 pubblicava il primo «abbozzo di una nuova estetica della musica» che vedrà il suo pieno compimento nell'«Arlecchino» e nel «Faust». Nell'«Arlecchino» sentiamo una libera linea di canto e nel «Faust», di cui abbiamo a suo tempo largamente scritto su queste colonne, ascoltiamo melodie esaltate, condotte fino all'espressionismo, vincolate alle note fondamentali che scorrono con movimento spontaneo e audacia di slancio. Nella pratica musicale e nella composizione Busoni è rimasto sempre fedele al principio tonale e nelle sue ultime opere il compositore ha cercato di estendere le relazioni tra dissonanza e accordo perfetto. Lo abbiamo avvertito ieri nel «Walzer danzato» dove le dissonanze laceranti, aspre e dure non distruggono il melos. Insomma lo scopo della dissonanza busoniana è quello di riportare la risoluzione sull'accordo perfetto.

Con molto garbo, con vivezza e incisività di lineamenti sonori, il direttore Piero Bellugi ha concertato il «Walzer danzato» che da un certo punto prospettico conserva un poco dell'andatura ironica de «La Valse» di Ravel, per quanto la sua struttura orchestrale riveli l'impeto espansivo, l'esasperazione della sensibilità sonora, il ribaltamento delle forme tradizionali della musica, e ce lo confermi precursore della musica costruttiva di nuovo stile. Il pubblico, sorpreso del nuovo schema busoniano, ha accolto con vivissimi battimani il «Walzer danzato» di cui ripetiamo l'origine. Passando una sera in un'osteria berlinese, Busoni sentì strimpellare un pianoforte, sentì gracidare e grattare un violino. Si eseguiva un walzer di danza orribilmente grottesco. Nasceva da questa realtà antiromantica, obiettiva, la nuova estetica musicale busoniana.

Siamo così giunti al «Gran duo in la magg. per violino, contrabbasso e orchestra» di Giovanni Bottesini della cui rinomanza europea e americana abbiamo già fatto cenno. Esecutori del «Gran duo», che tale è veramente, sono stati il violinista Angelo Stefanato, artista di temperamento classico, già acclamato nella nostra città come ospite della «Società dei concerti», e il contrabbassista Francesco Petracchi. Avventuroso e felicissimo incontro di due strumenti: il violino, ch'è il più piccino, il bambino dell'orchestra, e il contrabbasso che è il più grande, il padre autorevole dell'orchestra. Come virtuoso di contrabbasso abbiamo a suo tempo conosciuto in Italia Serge Alexandrovich Kussewitaky, formatosi a Mosca. Lasciò la Russia nel 1924 e divenne direttore della Boston Sinfony Orchestra. Diresse concerti anche al Maggio musicale fiorentino. Allora abbiamo osservato che il contrabbasso di Kussewitzky aveva le misure di poco superiori a un normale violoncello, ciò che rendeva possibile al russo agilità di manovra. Il contrabbasso di Francesco Petracchi è un gigante di poderose proporzioni e di manovra difficile. Per suonarlo occorre un uomo forte, atletico e vigoroso nel corpo, di altezza superiore alla normale, e di mani nodose, muscolose, con dita d'acciaio e falangi da lottatore sportivo. Occorre rammentare che il contrabbasso è derivato dalla viola da braccio, si era maturato e imposto fra gli strumenti soltanto nel Settecento, ed era formato da tre, quattro e cinque corde. Il contrabbasso di Petracchi è dotato di quattro corde e può scendere alla nota più bassa fino al «Mi» dove raggiunge una voce cavernosa. La musica di Bottesini è un geniale impasto di forme classico-romantiche e possiede un suo linguaggio tecnicamente adatto al violino e al contrabbasso. La sorpresa del «Gran duo» viene pertanto dalla consumata, intrepida e spontanea meccanica dei due esecutori che superano difficoltà con estrema semplicità, con giovanile sorriso, col gioco dell'archetto sulle corde dove avvengono suoni cantabili, recitativi, fremiti, sobbalzi, respiri lirici, impulsi appassionati, vibrazioni, attacchi e stacchi, ritmi e abbandoni melodici, e trovano sempre purezza di espressione, gran classe stilistica e serenità. La cantabilità del violinista Angelo Stefanato è veramente classica, contenuta, frenata nell'ebrezza sonora e meravigliosamente espressiva e luminosa, mentre la cantabilità di Francesco Petracchi coi suoi glissando, coi suoi flautati, sia quando si alterna col violino nella melodia, sia quando suona in comune, all'unisono mostra l'alto grado di fusione e di maturazione tecnica e stilistica cui sono pervenuti i due artisti.

Acclamazioni prolungate, entusiastiche per l'uno e per l'altro strumentista hanno coronato la prodigiosa loro fatica. La orchestra triestina ha partecipato al superbo avvenimento concertistico sotto il severo controllo e l'equilibrio sonoro conferiti dal maestro Piero Bellugi, ed è stata meritatamente elogiata e ammirata. Fuori programma i due concertisti hanno eseguito — applauditissimi — il duetto di Boccherini.

In chiusa del concerto, la Terza sinfonia in fa magg. op. 90 di Brahms. Hans Richter ha attribuito alla nuova partitura il soprannome di «Eroica». Per quanto il titolo non fosse stato approvato da Brahms, l'appellativo è rimasto. Anzi, senza abuso di linguaggio e di definizioni, si può dire che dopo la Prima sinfonia che è «patetica», la Seconda che è «pastorale» e la quarta che è «contrappuntistica», la Terza viene detta «Eroica». La quale ci svela la più profondamente l'intimo carattere di Brahms tedesco del Nord, per lo spirito epico e fantastico del sentimento leggendario, per la tenerezza e la malinconia del suo romanticismo in cui si ritrova il ricordo della saga a cui Brahms si mostrava tanto affezionato nella sua giovinezza. Una serena letizia spira dall'animo appassionato del musicista. I temi vengono ampiamente svolti e sostenuti con pienezza di slancio e fiorente energia di modellazione. Come nelle precedenti sinfonie, anche nella Terza Brahms cerca di opporre all'espansione del sentimento una volontà di forma come essenza vitale. La contrapposizione dei temi annuncia l'effetto drammatico. Ma la Terza ha in comune con le altre precedenti un motivo germinale che diventa forma ciclica e si innesta nei quattro tempi della sinfonia.

Ieri il direttore Piero Bellugi si è fortemente impegnato nell'esecuzione da lui resa con accenti e colori molto personali, con insolito vigore nel primo movimento ostinato, ma che respira pace, tenerezza elegiaca; nell'Andante del secondo movimento senza passione e dominato da libere variazioni; nel terzo movimento, Poco allegretto, di lineamento romantico con lieve fisionomia slava quasi liederistica; nel quarto movimento Allegro che si caratterizza con aspetto eroico. Il direttore Bellugi e l'orchestra sono stati accolti alla fine da vibranti e caldi consentimenti del pubblico.

v. t.

Lunedì concerto Baudo - Carmirelli

Inizia oggi, alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per il sesto concerto della stagione sinfonica di primavera che avrà luogo lunedì prossimo, 2 maggio, alle 21. L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro francese Serge Baudo col quale collaborerà la violinista Pina Carmirelli. In programma: Debussy: «Prélude à l'après-midi d'un faune»; Brahms: Concerto in Re magg. op. 77 per violino e orchestra; Franck: Sinfonia in Re minore.

Il ciclo dedicato dal CUC al cinema cecoslovacco si conclude oggi con il film di Zoynek Brynych «Il quinto cavaliere si chiama paura». La proiezione avrà luogo al cinema Ariston alle 18 e 21.

Ieri sera sul video

Ritratto di mago

Una serata piuttosto fiacca quella di ieri. Se si eccettua il bellissimo concerto sinfonico diretto da Walter Hendl con la partecipazione del celebre violinista Nathan Milstein, che il secondo canale ha trasmesso però proprio quando la gran parte del pubblico se ne va a letto, nessun altro programma poteva pretendere a molta considerazione. C'era uno dei tanti film fuori ciclo, che congestionano attualmente i teleschermi e c'era la rubrica dedicata agli sportivi «Sprint». Ma nè l'uno nè l'altra hanno tenuto alta la bandiera. Il film, messo in onda dal primo canale, era «I cari parenti» di Richard Haydn, data di nascita 1948. Richiamando in onore la vecchia formula dello scambio di persone, esso cercava invano di far sorridere con le battute e le situazioni d'un umorismo paleolitico e non più manovrabili al giorno d'oggi.

Quanto al settimanale «Sprint» non sono mancate pure qui le delusioni. Il servizio che avrebbe dovuto ricostruire la storia di quasi due secoli di scalate alla cima del Monte Bianco si è risolto in una chiacchierata estremamente banale di Walter Bonatti, più preoccupato di posare davanti alla cinepresa che a comunicare ai telespettatori il senso profondo delle sue esperienze d'alpinista. Un po' meglio sono andate le cose con la veloce intervista all'asso del ciclismo italiano Felice Gimondi, e molto bene, finalmente, con il ritrattino di Helenio Herrera, il «mago» dell'Inter. Questo è stato il solo servizio degno di meritarsi la stima e l'attenzione del pubblico per la sua capacità di condensare in breve spazio la singolare e magari discutibile personalità d'un uomo che, a torto o a ragione, è riuscito ad appiccicare il proprio nome alla cronaca di quasi tutti i fasti e nefasti del calcio nostrano.

Sempre sul secondo canale sono seguite «Le letture di Dante», a cura di Giorgio Petrocchi, uno dei più egregi dantisti moderni. L'attore Antonio Crast ha letto alcuni brani dei primi canti dell'Inferno. Dare un giudizio su questa trasmissione è un po' imbarazzante. Limitiamoci a mettere in evidenza la chiarezza didascalica del commento e le oneste intenzioni del dicitore di turno. E' già qualcosa.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di G. Rossini; 11.45: Un disco per l'estate; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Autoradioraduno di primavera; 13.35: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani; 17: Giornale; 17.25: Accordo perfetto. Incontri d'amore tra musicisti; 18: L'Approdo; 18.35: Sono un poeta; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Iris», di P. Mascagni - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Un disco per l'estate; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Tema in brio; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Un disco per l'estate; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Divagazioni in altalena; 20.30: Autoradioraduno di primavera; 20.35: Dallo swing al bop; 21: BBC Jazz Club; 21.30: Giornale; 21.40: Mosca bianca; 22.15: Tempo di danza; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11: Musiche strumentali di N. Zingarelli, V. Bellini e G. Donizetti; 12: Quartetti per archi; 13: Un'ora con F. Martin; 13.55: Concerto sinfonico; 15.35: Musiche di F. Schubert; 17: Place de l'Etoile; 17.35: Periferia. Conversazione; 17.45: Musiche di J. Huré.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di O. Di Lassi; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di K. Ditters von Dittersdorf; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Musiche di I. Strawinski; 22.15: Le avanguardie in Italia, a cura di G. Spagnoletti; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Card stornei»; 13.40: «Otello», dramma lirico in 4 atti di A. Boito. Musica di G. Verdi - Atto IV; 14.10: «1866-1966: «Il Friuli e l'Italia»: «Gallerie pubbliche e private, di Aldo Rizzi; 14.25: Musici del Friuli; 14.40: «Le campane di Trieste», di Giuseppe Radole; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Piccole storie - Ditelo voi;
18.45: Non è mai troppo tardi;
19.15: La fede e gli uomini;
19.55: Telesport - Cronache italiane . La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: Al di là della Manica: L'Inghilterra d'oggi;
22.00: Mercoledì sport;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Avventure di mare e di costa: «Bassa marea», dai racconti di R. L. Stevenson. Realizzazione di G. Moser;
22.20: Orizzonti della scienza e della tecnica.

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
«MY FAIR LADY»
TOD AO 70 M/M
TECHNICOLOR
A. HEPBURN - R. HARRISON

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica. Lunedì 2 maggio Concerto diretto dal maestro Serge Baudo con la collaborazione della violinista Pina Carminelli. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di Debussy, Brahms e Franck.

C.U.C.: Al Cinema Ariston, alle 18 e 21: «Il quinto cavaliere si chiama paura», di Zbynek Brynych.

LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

EDEN (già Supercinema). 16. Un supergiallo del 1966: «L'amante infedele», con M. Mercier e R. Hossein, in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 15, 17.20, 19.40, 22: «Detective's story». Il giallissimo dell'anno in cinemascope technicolor, con Paul Newman, Lauren Bacall, Robert Wagner e Pamela Tiffin. Si consiglia di vedere il film dall'inizio Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 15.30, 18.45, 22: «My Fair Lady». Tood - AO - 70 m/m., technicolor. Interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia: George Cukor. Prezzi L. 600; ridotti L. 400 Ultime repliche.

FENICE. 16: «Missione in Manciuria», cinemascope technicolor. Un film di John Ford violento e sconvolgente con Sue Lyon, Eddie Albert, Anne Bancroft.

NAZIONALE. 16: «Paperino e C. nel Far West». Le più esilaranti avventure di Walt Disney in technicolor.

ALABARDA. 16: «Una questione di onore», technicolor di L. Zampa. La comicità, la vita e l'amore nel più originale e meraviglioso film dell'anno, con il migliore Ugo Tognazzi e N. Machiavelli. Viet. min. 14 anni.

AURORA. 16.30 (Ult. 21.45): «Gli eroi di Telemark», con K. Douglas, R. Harris e U. Jacobsson. Eccezionale cinemascope in technicolor Rank.

CAPITOL. 16: «Adulterio all'italiana». Divertentissimo technicolor, con Catherine Spaak, Nino Manfredi, Vittorio Caprioli, Maria Grazia Buccella e Akim Tamiroff. Grandioso entusiastico successo.

CRISTALLO. 16.30: «Africa addio», in cinemascope technicolor. Il capolavoro di Jacopetti e Prosperi sulla sconvolgente e drammatica evoluzione del Continente nero. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Tre dollari di piombo». Technicolor. Un film d'amore, violento ed avventuroso, gaio e divertente, con E. Marandis e F. Beiz.

GARIBALDI. 16.30: «I pionieri della California», con Rod Cameron e Joanne Dru.

IMPERO. 16. III settimana dello straordinario film: «Signore e signori», di P. Germi. Viet. min. 18 anni. Ultimo giorno.

MODERNO. 16.30. Con la sua carica di simpatia, ritorna Gianni Morandi in un film nuovo e divertente: «Mi vedrai tornare», con Elisabetta Wu, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. II visione. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «Io uccido, tu uccidi», con i due re della risata F. Franchi e Ciccio Ingrassia.

VITTORIO VENETO. 16.15 (ultima 21.45). Cinemascope technicolor: «Lord Jim», con Peter O'Toole, James Mason, Curd Jurgens, Jack Hawkins e Eli Wallach. Tratto dal famoso romanzo di Joseph Conrad. Capolavoro Columbia.

ABBAZIA. 16: «Lo sciacallo». Un avvincente film di gangsters in technicolor, con J. P. Belmondo e Michele Mercier.

ALCIONE. (tel. 96162). 16: «Adultero lui, adultera lei». Brillantissimo, malizioso, con Marilù Tolo, M. G. Bucella, P. De Filippo, Gino Bramieri. Vietato ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Scotland Yard non perdona». Un classico giallo poliziesco ricco di drammatici colpi di scena, con Michael Craig. Vietato ai minori di 14 anni.

ASTORIA. Riposo.

ARISTON. Sala riservata al CUC.

ASTRA. 16.30: «X2 - Operazione Okinawa» (Le rane del mare), con R. Widmark. Domani: «Orgoglio e passione».

IDEALE. 16: «Un marito per Cinzia». Technicolor, con Sofia Loren, Cary Grant e Marta Hyer. Divertente! Delizioso!

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Giulietta e Romeo».

MARCONI. 16: «Il ponte sul fiume Kwai». Cinemascope in technicolor con William Holden e Alec Guiness.

NOVO CINE. 16.30: «Via convento». Il capolavoro di Stan Laurel e Oliver Hardy. Comicissimo. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Super rapina a Milano», con Celentano e il suo «Clan». Vietato ai minori di 14 anni.

SERVOLA. 16: «Il Delfino verde», con L. Turner, V. Heflyn, D. Reed in un indimenticabile capolavoro.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Garibaldi, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Cucina al burro», divertentissimo, con Fernandel.

UDINE

ASTRA. 15: «Terrore nello spazio», vietato ai minori di 14 anni.

CENTRALE. 15: «Dimensione della paura», vietato ai minori di 18 anni.

ODEON. 15: «A 077 sfida ai killers», vietato ai minori di 14 anni.

PUCCINI. 15: «Rancho Bravo».

FRIULI. 18: «Off limits, proibito ai militari».

DIANA. 18: «La valle dei bruti».

ASQUINI. 18: «L'incubo di Jeannette Lind», vietato ai minori di 14 anni.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319)
17.30-22.30: «IL VOLO DELLA FENICE», con J. Stewart, P. Finch ed E. Borgnine. A colori. Avventuroso.

CORSO. 17: «Paperino e compagni nel Far West», cartoni animati a colori di Walt Disney. Ult. 22.

VERDI. 16.30: «Matt Helm, il silenziatore», con D. Martin e D. Lavi. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 16.30: «Minnesota Clay», con C. Mitchell e D. Martin. A colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «La primula rossa del Sud», con J. Wayne e J. Sterling. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «I tabù».

MONFALCONE

NAZIONALE. 17.30: «100.000 dollari al sole», con Jean Paul Belmondo. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Idoli contro luce», con Omar Sivori. Technicolor. Ult. 22.

PRINCIPE. 17.30: «Missione segretissima», con Eddie Constantine, Jaquelin Ventura e Juliette Greco. Scope. Colori. Ult. 22.

AZZURRO. 17.30: «Saladino», con Ahmed Mazhar e Nadia Loutfi. Scope. Colori. Ult. 22.

S. MICHELE. 18.30: «Scuola di spie», con Virginia McKenna e Paul Scofield. Ult. 22.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Ballata selvaggia», con Gary Cooper e Barbara Stanwich. Ult. 21.30.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «Riso amaro», con S. Mangano. Ult. 21.30.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Il momento della verità» di Francesco Rosi. Ult. 21.30.

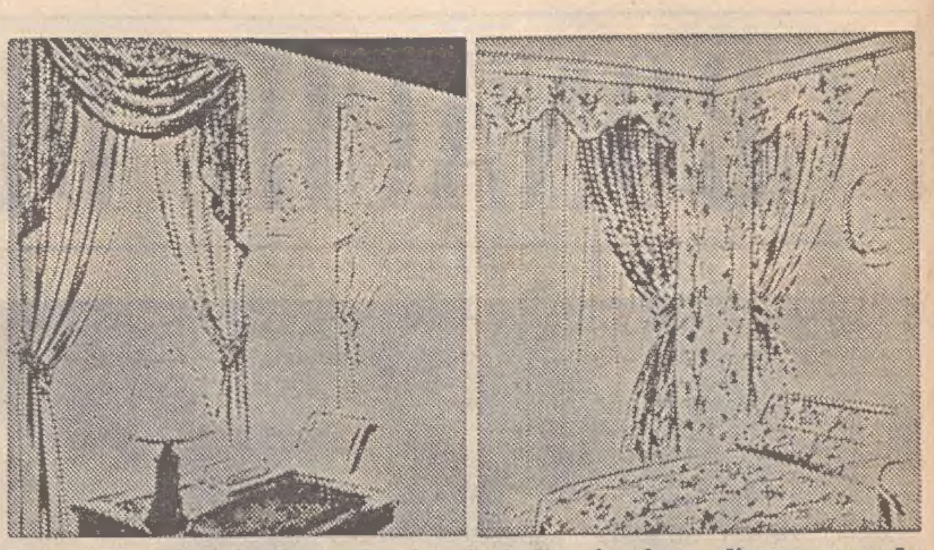
RIO. Riposo.

GRADO

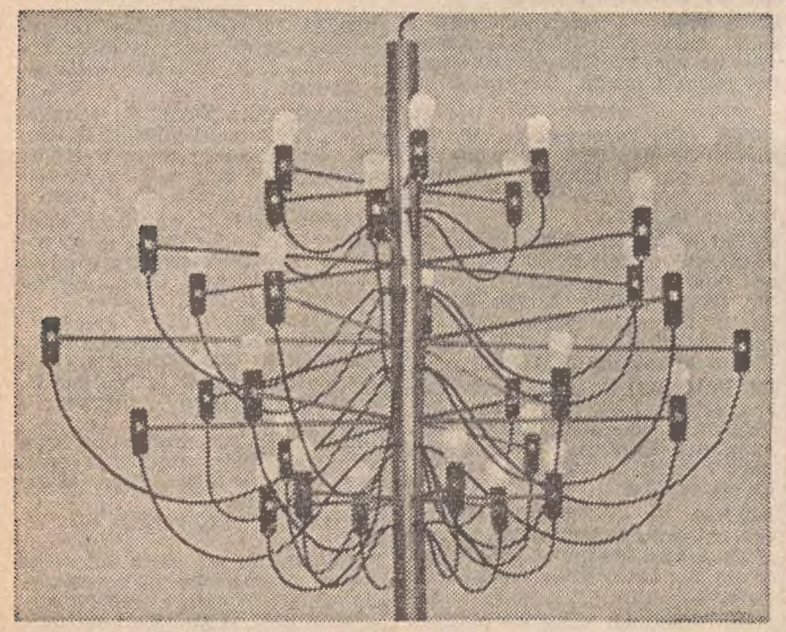
CRISTALLO. 20: «Altissima pressione», con Dino, Rosemary Dexter, Gianni Morandi, Fabrizio Capucci e Grazia Maria Spina. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.45.

Se volete arredare con stile e buon gusto la vostra casa...

Ecco un'altra piccola guida dell'arredamento, che abbiamo preparato per agevolare alle nostre lettrici la scelta in un campo così importante. Tanti sono i particolari che formano una casa: dai mobili, dai «pezzi» singoli, a tutto un corollario di particolari, di accessori, spesso altrettanto importanti: le tende, le lampade, la pavimentazione, le carte da parati, i tappeti. Oggi l'arredamento non si compone più come una volta, secondo «moduli» fin troppo ben definiti; è — come dire? — articolato, disinvolto, e dà maggior sfogo alla fantasia. Diventa così più piacevole ancora, per i padroni di casa, comporsi un appartamento a proprio piacere, inventando nuove soluzioni, creando altri particolari inediti e felici. Però, siccome ogni medaglia ha il suo rovescio, ecco una prima seria difficoltà: nella pletora di tante proposte, non è impossibile cadere in qualche errore di scelta. Diventa perciò indispensabile, rivolgersi a negozi o a ditte qualificate, che permettono l'acquisto di prodotti sicuri, di gusto, e ben selezionati. Un altro consiglio: l'arredamento oggi si evolve sempre più. Anche se la vostra casa vi sembra completa, tenete presente che un particolare di nuovo acquisto, la renderà ancora più bella, ma soprattutto attuale. Una casa non è veramente «mai» finita. Perchè oggi l'arredamento è «in divenire». C'è in questo anche un lato assai positivo: l'appartamento può essere arredato «pezzo» per «pezzo», senza dover affrontare una spesa troppo alta, troppo impegnativa, tutta in una volta. Sebbene spendere per la propria casa, sia sempre un «investimento» sicuro, tanto per il proprio benessere, quanto per il prestigio che ne deriva. Non a caso, un appartamento bello, signorile, di buon gusto è il sogno di tutti.



Indubbiamente è dalle tende che si giudica la classe di una casa. La scelta dei tendaggi rivela nel modo più sicuro, il gusto della padrona di casa. Oggi negli arredamenti si dà il giusto valore a questi accessori così importanti, ed esiste ormai tutto un assortimento in gamme vastissime, che va dalle tende realizzate nei materiali più leggeri a quelle sontuose e pesanti. E' comunque un acquisto da affrontare con molta attenzione: bisogna affidarsi perciò solo a negozi di gusto sicuro.



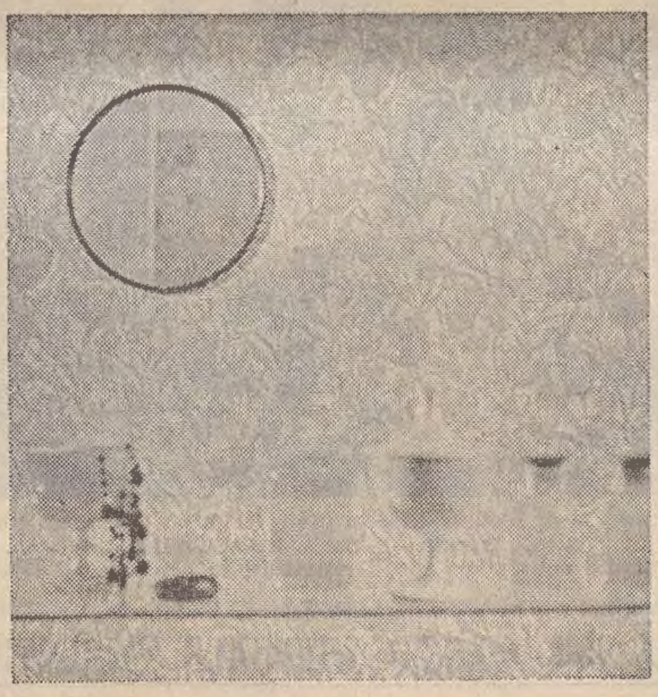
L'illuminazione elettrica è un fatto di questo secolo, l'unico modo coerente per illuminare un ambiente è farlo con apparecchi che abbiano forma e materiali adatti per questa funzione. Dimentichiamo quindi torciere e candelieri od oggetti trasformati e camuffati in lampadari elettrici e scegliamo piuttosto lampade di buon disegno che siano oneste figlie del loro tempo.



Un mobiletto in stile per le posaterie

Per dare grazia e bellezza alla casa, ecco una nota di grande eleganza, che darà un tocco di alta classe al vostro arredamento. E il mobiletto in stile creato per raccogliere la posateria in argento, e l'argenteria, è noto, indica il livello e la raffinatezza di una casa.

Carta da parati anche nel bagno

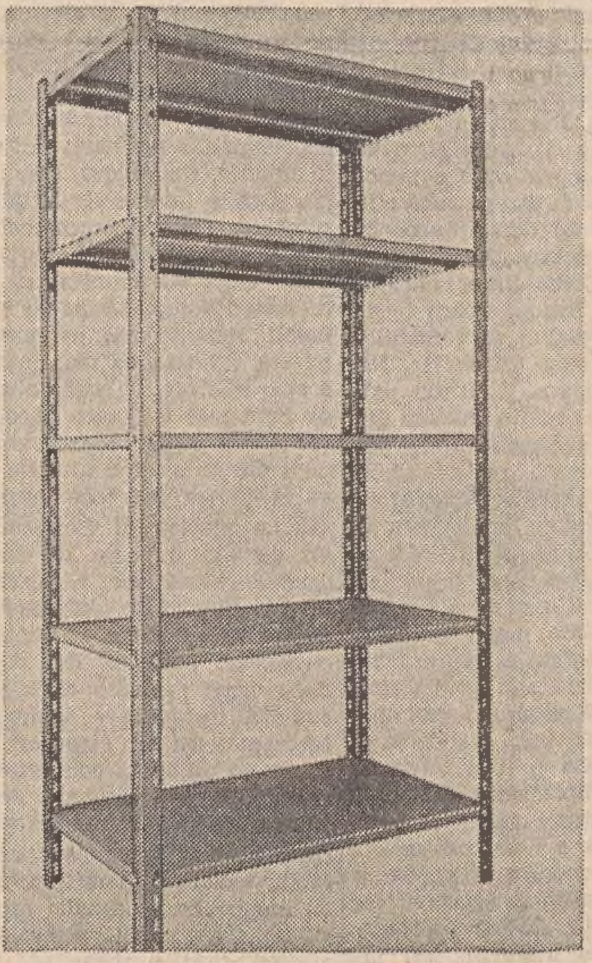


La concezione tradizionale della stanza da bagno si sta a poco a poco rivoluzionando a vantaggio di una maggiore intimità. Con le carte da parati oggi lavabilissime potete rendere personale ed allegra anche la stanza da bagno più anonima conferendo ad essa raffinatezza e signorilità.

Pavimenti in legno: calore e intimità



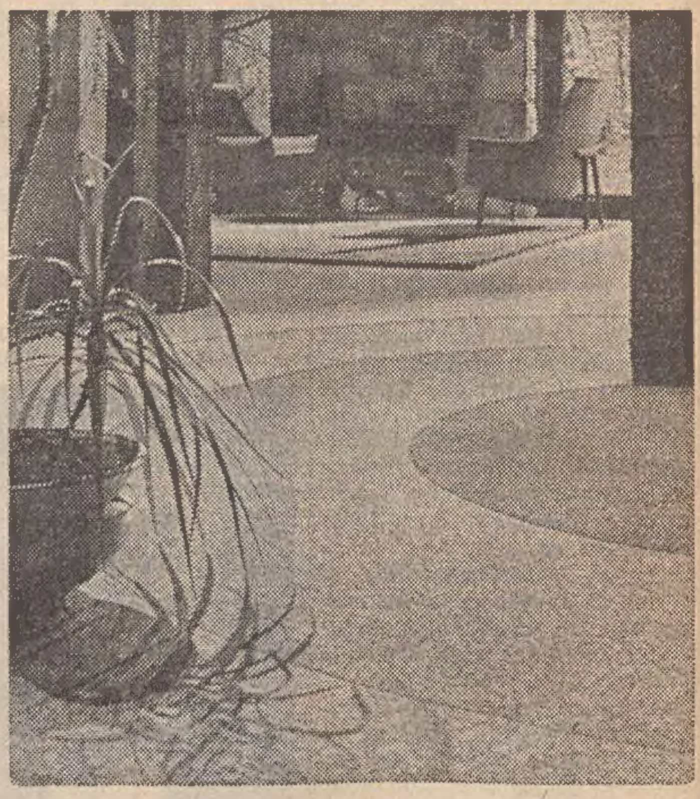
La pavimentazione in legno, che armonizza squisitamente con ogni tipo di arredamento, sia esso antico o moderno, è indubbiamente una delle soluzioni più classiche e più belle, per il calore di questo materiale.

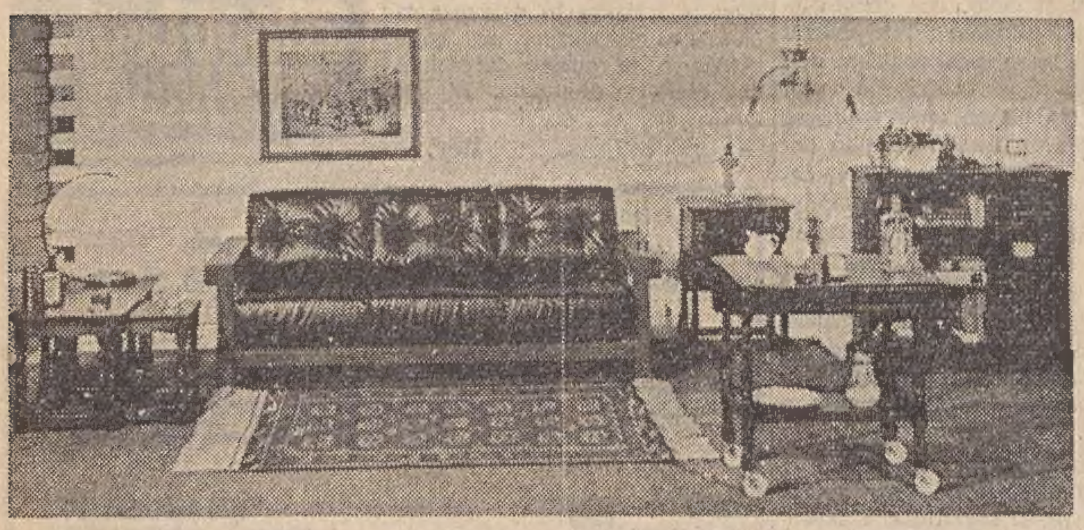


Le scaffalature componibili si dimostrano di un'utilità eccezionale, anche negli appartamenti. I ripostigli possono venire agevolmente «allestiti» per contenere ordinatamente tutti i vari oggetti da riporre. Mediante l'impiego intelligente di queste scaffalature componibili, che essendo metalliche, non si curvano e sono d'una resistenza a tutta prova, si raggiunge con la massima facilità lo scopo di tenere accuratamente ordinata la casa.

Pavimenti nuovi, pratici

Il vostro desiderio di avere un pavimento tutto speciale viene finalmente realizzato: con la serie MONTINA VINYL CORLON prodotta dalla ARMSTRONG Cork International SA. Sono pavimenti veramente attraenti che rendono ancora più belli e preziosi gli arredamenti interni di buon gusto. Pavimenti come di un sol pezzo, spaziosi, eleganti e di massima praticità. I pavimenti ARMSTRONG conferiscono alle stanze quella piacevole e comoda atmosfera che fa di un appartamento una casa accogliente, dove vi sentirete sempre a vostro agio. La loro superficie superiore, tenace e robusta li rende estremamente duraturi e si presta brillantemente contro le ammaccature provocate dai tacchi a spillo.



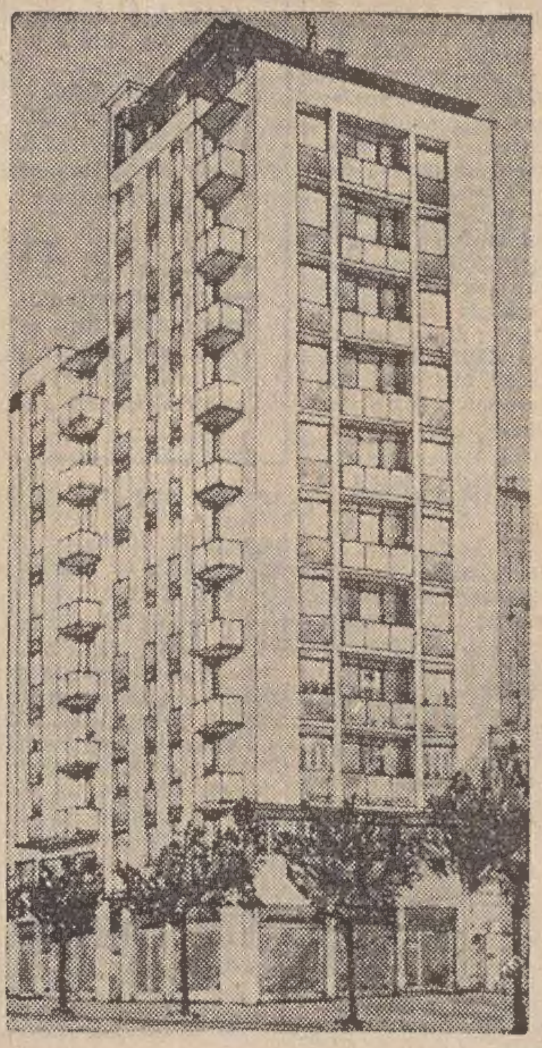


La Arredamenti Dorligo nella sede di via Carducci 19 ha esposto una collezione di mobili rustici inglesi, originali, che per la sobria linea, la calda tinta e l'accurata esecuzione hanno avuto un grande successo di critica, Si accostano validamente ai mobili più moderni creando dei deliziosi angoli di riposo, conversazione. Il pezzo più richiesto è il TIMES, simpatico piccolissimo mobile per il padrone di casa, dove trovano posto le sue pipe, i suoi giornali ed altre cose utili.

Il tappeto: accessorio di classe

Il tappeto, ecco un accessorio di lusso, che è sempre stato un vanto per la signora di gusto. Di tipi e colori diversi, esso può rendere un interno, non solo accogliente e ricco, ma di un'eleganza tutta particolare. La scelta va fatta bene, da intenditori. Bisogna rivolgersi perciò soltanto a ditte antiche, di collaudata esperienza. Del resto, questo acquisto che rivela la competenza e la classe di chi compera, è destinato a durare per sempre, arricchendo la casa e rendendola di una signorilità inimitabile.





ALLA CENTOUNDICESIMA ORA DELLA SUA VITA ARTIFICIALE

È morto il minatore con il cuore di plastica

Una congestione polmonare è stata la causa immediata del decesso dopo tutta una serie di complicazioni - L'apparecchio ha funzionato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Marcel De Rudder, l'ex minatore di 65 anni al quale, per la prima volta, era stato applicato un cuore artificiale di plastica, è morto stanotte nell'ospedale metodista di Houston, nel Texas. Ha vissuto 111 ore e 44 minuti con il cuore satellite. Una congestione polmonare, complicata da bronco-tracheite, ha ucciso De Rubber proprio mentre il suo fisico faceva registrare i primi notevoli miglioramenti, tanto che il dott. Michael Debakey poteva dichiarare ieri pomeriggio: «Possiamo persino dire che qualche riflesso è presente e attivo nell'ammalato».

Insomma, per quanto riguarda il cuore, Marcel De Rudder poteva dirsi un uomo avviato alla guarigione. Il piccolo cuore satellite ideato da Debakey e da lui applicato al paziente compieva il 75 per cento del lavoro che era deputato al ventricolo sinistro (quello che ha la funzione maggiormente vitale nel cuore umano) e il muscolo cardiaco di De Rudder stava già sanando «con i suoi stessi mezzi, cioè automaticamente», le lesioni subite nel corso di alcuni attacchi cardiaci, di cui De Rudder era stato vittima.

Altre complicazioni, però, erano insorte: prima un edema al cervello mise in coma l'ammalato, che fu subito curato con estratti di zucchero. I sintomi di riflessi attivi che apparivano testimoniano del fatto che l'edema stava per essere eliminato ed era stato ridotto. Tuttavia lo stato di incoscienza non aveva abbandonato Marcel De Rudder, e in quella condizione di incapacità di intendere è poi morto. Successivamente all'edema, si è presentata una disfunzione renale, subito affrontata dal gruppo chirurgico diretto da Debakey e anch'essa abbastanza ridotta dalle cure fatte. Ma nel pomeriggio di ieri, la terza complicazione si è presentata con una preoccupante violenza: una congestione polmonare, che aveva propaggini broncotracheitiche. «Abbiamo usato i mezzi tipici di questi stati morbosi per curarla — ha detto Debakey. — Sono momenti difficili e le complicazioni in un fisico già tanto "lavorato" dal male, non agevolano certo la nostra fatica. Non bisogna dimenticare che Marcel De Rudder è stato per 25 anni cardiaco e ha subito, almeno a cognizione della sua schedina medica, quattro attacchi alle coronarie di notevole violenza. Non è il cuore che è in discussione, sono altri fermenti e fenomeni patologici, che riguardano la sua complessità fisica e che sfidano l'intero lavoro fatto dai medici».

La voce di Debakey non era la solita dei giorni scorsi, si sentiva una preoccupazione e anche una fatica, che non sembra affiorare usualmente in questo scienziato quando affronta grossi problemi di ordine cardiaco. Ma questa volta una serie di fatti morbosi stavano schierandosi quasi in uno sbarramento contro la medicina e le cure di essa.

«Marcel De Rudder non è ancora in stato di coscienza — diceva ancora nella tarda serata un portavoce dell'ospedale metodista — ma possiamo dichiarare che il suo sistema nervoso è in condizioni già migliorate rispetto ai giorni scorsi e che si verifica un leggero miglioramento anche nella deficienza renale, se la si rapporta a quello che era stamani. La sola grande preoccupazione è quella dell'insorgenza della congestione polmonare, complicata da una forma acuta bronchiale». E aveva concluso senza entusiasmo: «Viviamo nella speranza».

E' stata una speranza di breve durata. Di colpo, nel corso della notte, il respiro di Marcel De Rudder è diventato prima affannoso e quasi rantolante; poi ha cominciato a ridursi con preoccupante rapidità. Il cuore artificiale di Debakey non riusciva più a tenere dietro al polso flebilissimo dello ammalato. E' stato tentato un estremo intervento, ma non c'era più nulla da fare. La congestione creava una lacerazione grave nel polmone sinistro, alla quale seguiva per «simpatia parallela» una lacerazione tracheale. Era la fine.

Debakey e il gruppo dei chirurghi, che aveva fino a quel momento lavorato e sperato con lui, ebbero un attimo di sconforto. Il grande esperimento del cuore satellite stava per finire senza la vittoria, che essi avevano forse immaginato prossima. In breve è sopravvenuta, infatti, la morte.

Le analisi sul corpo di Marcel De Rudder continuano dopo l'autopsia, la quale ha rivelato che il cuore artificiale ha funzionato perfettamente fino all'ultimo, e ha anche svelato il mistero dell'edema cranico: un embolo aveva bloccato una arteria cerebrale sul lato sinistro del cervello.

Quale la causa, ci si chiede, del collasso polmonare e della lacerazione del polmone sinistro? I medici per ora non rivelano alcun motivo. Dicono: «Stiamo indagando». Ma pare che si debba cercare la ragione della crisi nella tracheotomia praticata all'ammalato quando fu inserito il cuore artificiale e, successivamente, ebbe un tracollo. In quel momento drammatico, fu fatta la tracheotomia per aprire una via respiratoria di «appoggio», al fine di evitare la morte del paziente. Con ogni probabilità, quell'intervento ha determinato la crisi polmonare, che si è rivelata fatale alla centoundicesima ora della vita artificiale di Marcel De Rudder.

S. T.

MORTO UNO DEI PAZIENTI con il «cancro scambiato»

Filadelfia, 26

Harry Griffith, uno dei due uomini malati di cancro sui quali i medici, nel marzo scorso, hanno proceduto a uno scambio di tessuti cancerosi e di sangue come ultima speranza per una loro guarigione, è morto ieri in ospedale.

Con quella operazione, i medici pensavano che i due pazienti — Harry Griffith, di 62 anni, e Robert Allen, di 28 anni — potessero, attraverso lo scambio dei tessuti malati, sviluppare l'immunità. Essi, infatti, speravano che gli anticorpi sviluppatisi in ognuno dei due pazienti contro il tessuto estraneo potessero combattere il cancro nei tessuti originali.

Per il momento, i medici si dichiarano incapaci di dire se questa operazione ha avuto un qualche risultato. Robert Allen è tuttora ricoverato in ospedale.

RIDOTTA LA PENA all'uomo del baule

Gerusalemme, 26

La Corte Suprema di Gerusalemme, pronunciandosi sul ricorso di Mordechai Luk, «l'uomo del baule», ha ridotto oggi la sua pena da 13 a dieci anni di reclusione. Il Presidente del Tribunale Silberg ha motivato la decisione della Corte con la considerazione delle sofferenze patite dal Luk nei momenti in cui si è trovato chiuso nel baule.

Il dibattito è stato breve ed è stato limitato all'esame delle questioni di diritto, in base alle quali il Tribunale di Gerusalemme aveva emesso nello scorso anno il suo verdetto, senza escussione di testimoni.

DIECI I BIMBI MORTI nella sciagura in Belgio

Bruxelles, 26

La polizia ha annunciato che il bilancio della sciagura di ieri è di dieci bambini uccisi e cinque feriti, due dei quali versano in gravi condizioni. Ieri sera la polizia aveva parlato di undici morti, ma non vi è stata alcuna spiegazione circa il comunicato odierno che parla di dieci.

Re Baldovino e la Regina Fabiola hanno fatto visita ai genitori delle vittime ricoverate all'ospedale. Com'è noto, i bambini sono stati travolti da un furgone mentre stavano facendo lezione di traffico stradale, sotto la quida della loro insegnante, la quale ha riportato la frattura delle gambe.

MOBILITATI I SOCCORSI IN VAL BREMBANA

Speleologo ferito in fondo alla grotta

Accanto a lui sono rimasti due amici fra cui un medico - Difficile il recupero

Bergamo, 26

Degli speleologi sono bloccati a 300 metri di profondità, nella grotta del Castello, a Capovalle di Roncobello. Un di essi, un bolognese, è rimasto ferito a una gamba in seguito a un incidente.

La grotta nella quale è avvenuto l'incidente che ha immobilizzato uno degli speleologi, accanto al quale si sono trattenuti due compagni, si trova poco distante da Capovalle, frazione di Roncobello, in Val Brembana, a un'altitudine superiore ai mille metri. Il gruppo vi era giunto nella giornata di domenica e aveva stabilito un campo base a una profondità di ottanta metri, da dove quattro degli speleologi erano partiti l'indomani per una successiva esplorazione. Non essendo rientrati all'ora prevista, i compagni sono partiti alla loro ricerca e, a quota meno trecento, in un cunicolo, li hanno rintracciati Uno di essi, Carlo Zuffa, si era ferito a una gamba e non era in grado di proseguire. Assieme all'infortunato sono rimasti due compagni, uno dei quali è un medico, mentre gli altri sono risaliti alla superficie per dare l'allarme.

Poichè nella zona non si sono trovate le attrezzature adatte per un salvataggio, è stato richiesto l'intervento del CAI di Bergamo, di Bologna e di Torino, che hanno inviato il materiale necessario su due campagnole. I veicoli sono giunti a Roncobello nel pomeriggio. Il Il salvataggio dello speleologo è previsto per questa notte o per domani mattina.

Il ferito è adagiato su alcune coperte e le sue condizioni non destano immediate preoccupazioni. Egli si trova in un posto ben areato e dall'esterno sono già stati forniti al ferito e ai suoi compagni coperte, medicinali, termos di caffè e di altre bevande calde.

Il recupero di Carlo Zuffa si presenta quanto mai arduo poichè giace in un punto della grotta difficilmente raggiungibile. Infatti, il giovane speleologo si trova al termine di una lunga galleria, dove può passare, e stentamente, solo una persona per volta.

UN «ERRORE INIZIALE» ALLA BASE DEL PROCESSO BEBAWI?

«YOUSSEF NON È GELOSO» HA ESORDITO IL DIFENSORE

La completa innocenza del marito sostenuta dall'avv. Lia che ha impostato la sua tesi sulle colpe della Ghobrial

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

«Non nascondo la mia emozione nel prendere la parola in difesa di Youssef Bebawi, dopo il tormento di due anni di assistenza che, insieme con il collega Vassalli, ho prestato a quest'uomo, nella piena convinzione della sua completa innocenza. Dura è stata la richiesta del P.M. contro un innocente, degradato addirittura al ruolo di uno sciacallo, che va a frugare nelle tasche di un morto». Con queste parole ha iniziato stamane la sua arringa in difesa di Youssef Bebawi l'avv. Pietro Lia. Il penalista ha parlato per tutta la mattinata e, secondo le previsioni, continuerà a parlare per almeno altre tre udienze.

Stamane il suo intervento è stato condotto su tre linee fondamentali; una fase introduttiva, un esame della vita della famiglia Bebawi dal giorno del matrimonio fra Claire e Youssef al giorno del trasferimento dall'Egitto in Svizzera; la storia di quanto accadde dal momento del trasferimento al divorzio sudanese. Agendo su due fronti distinti, quello delle accuse del P.M. e della Parte civile e quello delle accuse di Claire, l'oratore ha quindi svolto un accorato esame della personalità dell'imputato.

«Egli — ha detto Lia — non si è servito dei figli, come ha detto il P.M., ma ha servito i figli, sacrificandosi per il loro bene, sopportando le offese e le umiliazioni che la moglie gli ha inflitto, solo per lasciare Murad, Nevine e Sherif fuori da questa storia vergognosa. L'Accusa ha ignorato tutto questo, ma questo che io vi dico rappresenta le caratteristiche di una verità solare, che viene trascurata in virtù di un errore iniziale».

Il penalista è poi entrato nel merito della causa, facendo ai giudici il quadro della vita di Youssef Bebawi e Claire Ghobrial dal luglio 1947 (epoca del matrimonio) al giugno 1961 (epoca del trasferimento dallo Egitto in Svizzera). Ed è stato a questo punto che è cominciato, congiuntamente all'appassionata difesa di Youssef, un veemente attacco contro Claire: «In Egitto — ha detto l'avv. Lia — gli affari dell'impresa di Youssef Bebawi prosperavano. La vita della famiglia procedeva su un binario di ricchezza, addirittura di splendore. Poteva essere la vita di una famiglia felice. Cosa mancava a Claire Ghobrial? Nulla. Ma lei non si preoccupava affatto della famiglia. Si curava esclusivamente del mito della sua personalità, della sua intramontabilità, preoccupata solo del tempo che passava.

«E, a proposito della sua età, — ha aggiunto l'avvocato — è bene ricordare le menzogne che questa donna ha detto qui, dinanzi a voi. E' nata nel 1928, ma ha cercato di difendere una altra data di nascita, allo scopo di cancellare oltre cinque anni della sua esistenza, per poter essere più vicina alla giovinezza di Faruk Chourbagi. Ma il suo comportamento ha sottolineato meglio il carattere della donna, che non si arrende mai, neanche dinanzi alla realtà documentale: è la menzogna il suo sistema di sempre!».

Parlando poi dei rapporti fra i due coniugi nel periodo egiziano, l'oratore ha smentito Claire, la quale ha sempre accusato il marito di essere geloso e violento. L'avv. Lia si è servito, per raggiungere lo scopo, degli stessi testimoni addotti dall'imputata, testimoni le cui dichiarazioni farebbero emergere l'assoluta assenza di gelosia dal carattere di Youssef: «Ogni accusa della Ghobrial — ha detto il difensore — è assolutamente falsa. Youssef Bebawi è uomo dall'indole mite, buona, aliena dalla violenza. E la gelosia è esclusivismo, egoismo, violenza. Mai, e ce lo dicono i testimoni, il Bebawi è stato geloso della moglie. A meno che non si voglia no confondere con la gelosia le cure che un uomo può avere verso la madre dei propri figli. Ma questo, signori, è un sentimento normale, non è gelosia. E allora, ecco che l'errore iniziale, nel quale purtroppo si persevera, balza agli occhi in tutta la sua evidenza».

Sempre accusando Claire di aver detto solo menzogne, l'avvocato Lia ha ricordato ai giudici il viaggio dell'imputata a Parigi con Faruk, la sua decisione di prendere una casella postale a Losanna per ricevere con maggiore tranquillità le lettere del giovane Chourbagi. Tutta la storia dei tradimenti di Claire, dei suoi incontri con Farouk, dei suoi viaggi a Ginevra, a Berna e a Roma, è stata presentata dal penalista con una serrata successione di date, documenti e citazioni di verbali. A ogni episodio, a ogni frase, l'oratore non ha risparmiato accuse scottanti alla Ghobrial, che non soltanto ha tradito il marito ma l'ha anche travolto nella sua rovina.

G. P.

UN'UDIENZA STRAZIANTE AL PROCESSO PER I «DELITTI DELLA BRUGHIERA»

Gli spasimi di una vittima echeggiano nell'aula di Chester

Per diciassette minuti la giuria ha ascoltato il nastro su cui la coppia infame registrò le ultime parole della piccola Lesley - Donne piangenti fra il pubblico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Le grida disperate di una bambina e le ciniche parole di due adulti sono echeggiate questo pomeriggio al Tribunale di Chester, dove sta svolgendosi il processo per i «Delitti della brughiera» a carico di Ian Brady e Myra Hindley. Le voci provenivano da un registratore magnetico, in cui scorreva lentamente un nastro trovato lo autunno scorso dalla polizia. Secondo la pubblica accusa, i protagonisti di quella orribile scena sarebbero il Brady e la Hindley, e la piccola Lesley Downey del cui assassinio i due sono accusati. L'avvocato Elwyn Jones ha detto che il nastro fu registrato mentre il Brady e la Hindley sottoponevano la bambina alle «azioni più indegne», prima che la uccidessero.

Non sempre le parole della piccola e dei due accusati erano chiaramente distinguibili, e l'avvocato ha deciso di leggere alla giuria la trascrizione del nastro. A un certo punto, la piccola dice: «Mi state stringendo il collo», poi si sentono grida e respiri affannosi. Si sente, fra l'altro, la voce dell'uomo che dice: «Voglio soltanto fare qualche fotografia: è tutto», e poi minacciare di «tagliare il collo alla bambina».

Il nastro è durato diciassette minuti. Il Brady, accusato dell'orribile delitto, ha ascoltato in silenzio, con il capo appoggiato a un braccio, rivolgendo di tanto in tanto la parola al suo avvocato difensore. La Hindely, invece, è stata immobile per tutto il tempo, con gli occhi rivolti per terra. Tra il pubblico, numerose persone si sono coperte il volto, alcune donne piangevano. Qualcuno ha lasciato l'aula, incapace di sopportare più a lungo quella sofferenza, qualcun altro ha semplicemente cercato di non ascoltare.

Non staremo a riferire il dialogo fra la bambina e i due adulti: è un susseguirsi di oscenità, di grida di sofferenza, di proteste, di risposte ciniche e crudeli. Verso la fine, si sente la voce dell'uomo che dice: «Sì?», poi il rumore di passi veloci giù per le scale. Una porta si chiude, la donna sale e scende per le scale. A questo punto, il nastro è inondato da musiche natalizie (Lesley Downey scomparve da casa il giorno di Santo Stefano del 1964). Si distinguono ancora tre colpi secchi, di cui lasciamo al lettore il compito di dare la tragica spiegazione, un altro cantico natalizio, rumore di passi.

Dopo qualche secondo di silenzio, interrotto soltanto da alcuni singhiozzi provenienti dalla tribuna del pubblico, il processo è ricominciato con la calma e l'impersonalità caratteristica dei Tribunali inglesi. E' stato interrogato un tecnico del suono della «BBC», il quale ha riconosciuto sul nastro appena ascoltato quello che la polizia gli portò pochi mesi fa. Egli ha affermato che la musica proveniva da un grammofono, e che altri nastri trovati in una valigia depositati dal Brady alla stazione centrale di Manchester erano copie di questo originale.

L'ispettore Talbot, salito sul banco dei testimoni, ha riconosciuto alcuni abiti presentati in Corte come appartenenti a Lesley Downey. «Nel corso delle vostre indagini — gli ha chiesto l'avvocato Mars Jones per l'accusa — avete parlato sovente agli accusati Brady e Hindley?». «Sì, vostro onore». «Siete in grado di identificare le voci che avete sentito sul nastro magnetico?». «Sì, vostro onore, senza nessuna esitazione: sono le voci dei due accusati».

Sono state poi mostrate alla giuria alcune fotografie, che secondo l'accusa furono scattate dal Brady. In alcune di esse è raffigurata la brughiera, dove fu ritrovato il cadavere di Lesley; altre sono della bambina nuda e imbavagliata su un letto in casa della Hindley. Le negative di queste istantanee, ha affermato l'avvocato Elwyn Jones, furono ritrovate nella stessa valigia in cui la polizia trovò i nastri magnetici.

In precedenza era stato interrogato lo zio della Hindley. La sera del 26 dicembre 1964, ha raccontato, la Hindley venne a casa sua per riaccompagnare a casa la nonna, la quale abitava con lei. Ma disse che la neve caduta nel pomeriggio le impediva di guidare. La vecchietta dovette dormire su un letto di fortuna in casa del figlio. La Hindley e lo zio litigarono per la faccenda della neve: l'uomo sosteneva che le strade erano in buone condizioni. Ma la ragazza se ne andò dicendo: «Non posso riportarti indietro, nonna. E basta».

Quella sera, ha affermato l'avvocato difensore, la nonna della Hindley non potè rientrare perchè la nipote e il suo amico Ian Brady avevano progettato di uccidere la piccola Lesley.

Vice

FELICE INTERVENTO DEL PROF. VALDONI

Anche in Italia trapiantato un rene

Non ancora superata la fase critica

Roma, 26

Un rene tolto da un cadavere è trapiantato in una giovane donna, la signora Franca Tordini, lavora regolarmente. La notizia confortante proviene dalla clinica chirurgica dell'Università di Roma, dove l'intervento è stato praticato cinque giorni fa dal prof. Pietro Valdoni, con la collaborazione di sette chirurghi, quattro anestesisti e due cardiologhi.

Il giudizio favorevole si basa, oltre che sulle buone condizioni della paziente, che già si ciba regolarmente, sui dati degli esami del sangue e delle urine, attraverso i quali si esercita il controllo più minuzioso. Il nuovo rene — tolto, come si è detto, a un cadavere — non ha tardato a riprendere il suo lavoro di filtro, per cui dal sangue della paziente il rene ha subito preso a eliminare, con l'urina, tutte le scorie azotate, il cui ristagno anormale rappresenta un grave pericolo per la salute e per la stessa vita.

La malattia che ha determinato l'eccezionale intervento è stata una nefrite cronica. Il successo dell'operazione potrà essere constatato soltanto dopo due settimane dall'intervento. Il grande ostacolo ai trapianti è infatti costituito dalle reazioni allergiche che l'organismo mette in atto per respingere ed eliminare ogni materia proteica estranea: il rene trapiantato è appunto una proteina eterogenea e l'organismo, in una fatale ipersensibilità, cerca di distruggerlo con i suoi anticorpi. Il periodo culminante di questa reazione allergica è valutato fra il 7.o e il 14.o giorno, per cui bisognerà superare le due settimane per considerarsi su un terreno più tranquillo.

Se l'operazione dovesse rivelarsi riuscita pienamente, questa rappresenterà il primo intervento chirurgico del genere pienamente riuscito in Italia. In altri Paesi, invece, interventi del genere hanno dato sinora esiti altamente favorevoli.

IL TESTE RETICENTE AL PROCESSO DI CAGLIARI

Assolto don Fiori dopo la ritrattazione

Finalmente egli si è deciso a parlare

Cagliari, 26

Don Gustavo Fiori, il sacerdote incriminato per aver deposto il falso nel processo nei confronti di Peppino Pes, per i fatti di Sedilo, è stato assolto stamani, dopo aver ritrattato completamente le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi, che ne avevano provocato l'arresto provvisorio.

Don Gustavo Fiori ha ammesso di aver conosciuto Peppino Pes nel 1949 e di avere tentato di avvicinarlo perchè convinto che il bandito volesse vendicarsi del fratello Peppe, il quale aveva fatto naufragare il suo alibi.

«Consegnai una lettera per Peppino Pes a Stefano Olla — ha detto stamani il sacerdote — e circa un mese dopo Peppino Pes mi fissò un appuntamento nelle campagne fra Borone e Silanus. Lo incontrai di notte ed egli manifestò tutto il suo rancore nei confronti di mio fratello Peppe e del maresciallo Deriu, i quali, a suo dire, ne avevano provocato la condanna. Questi incontri si rinnovarono e Peppino Pes continuò a manifestare il suo odio nei confronti di quelle due persone. In particolare, il bandito era furibondo verso il maresciallo Deriu, il quale, a suo dire, avrebbe indotto Peppe Fiori a modificare la falsa testimonianza, che avrebbe dovuto salvarlo dallo ergastolo».

Al termine delle dichiarazioni di Don Gustavo Fiori, si sono avute le contestazioni da parte del difensore di Peppino Pes; quindi, il Pubblico ministero, dott. Elio Ciutti, ha svolto la sua requisitoria, chiedendo l'assoluzione di don Gustavo Fiori per avvenuta ritrattazione. Eguale richiesta è stata presentata dal difensore del sacerdote, dott. avv. Emilio Bellu.

La Corte si è quindi ritirata in camera di consiglio, emettendo la sentenza di assoluzione dopo quindici minuti.

CRONACHE SPORTIVE

LA CORONA MONDIALE DEI PESI MEDI PASSA A UN WELTER NEGRO AMERICANO

GRIFFITH BATTE AI PUNTI TIGER E LANCIA LA SFIDA A NINO BENVENUTI

L'unanime verdetto dei giudici e dell'arbitro contrastato dal pubblico - Il pugile nigeriano messo con i ginocchi al tavolato viene contato per il «knock-down»



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Dick Tiger si piega sotto i poderosi pugni di Emile Griffith

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 26

Emile Griffith ha battuto ai punti Dick Tiger e ha tolto al nigeriano il titolo di campione del mondo dei pesi medi. Danzava di gioia, il pugile delle isole vergini, dopo il verdetto, e si è affrettato a proclamare che «adesso ha due corone mondiali». In realtà, secondo i regolamenti, dovrà scegliere fra quella ora conseguita e quella dei welter. Ma certo si è che Griffith è il terzo pugilatore nella storia della boxe che sia riuscito a diventare campione dei medi essendo in carica come campione dei medioleggeri (gli altri furono Ray Sugar Robinson nel 1951 e Carmen Basilio nel 1957).

C'è un'altra impresa che egli ha compiuto: ha fatto toccar terra a Dick Tiger, ed è la prima volta nella sua carriera di quattordici anni che l'africano ha subito un «knock-down».

Per vincere Griffith ha dovuto superare l'ostacolo di un divario di peso notevole, più di quatto chili e tre etti); ha saputo controllare a meraviglia il suo temperamento esuberante, ha condotto la battaglia prudente che gli era stata indicata dai suoi consiglieri come il miglior mezzo per battere il forte ma un po' lento nigeriano.

Non è stato un grande match, dal punto di vista dello spettacolo, e buona parte del pubblico (più di quindicimila persone erano venute al Madison Square Garden) ha manifestato clamorosamente il suo malumore, sia durante il match sia alla fine. L'americano ha lasciato che nelle prime sette riprese fosse Tiger a prendere l'iniziativa, ha continuato a ballare per il ring a guardia alta, replicando gli attacchi (peraltro non molto spavaldi) del campione con rapide e rare serie di uno-due e con diretti sinistri. E le urla del pubblico, e gli inviti a Griffith perchè «combattesse», si levavano al cielo.

Dall'ottava ripresa in poi Emile, approfittando anche del maggiore allungo, è passato all'offensiva. Dick si è battuto con veemenza, con tutta la sua esperienza, con coraggio. Ma alla nona ripresa, costretto in angolo, è stato raggiunto da un destro alla mascella che lo ha fatto cadere in ginocchio sul tavolato.

Poi è ripreso l'attacco di Griffith. Solo nelle ultime tre riprese, sentendo evidentemente che il titolo gli sfuggiva, il nigeriano ha ricominciato l'offensiva tentata per capovolgere le sorti della contesa. Ma lo arbitro Arthur Mercante ha sollevato il braccio del negro americano; e si è alzata nella sala una bordata di grida di protesta, perchè molti avevano visto nella sfuriata finale di Dick quanto bastava per conservargli il titolo.

Si è poi saputo che l'arbitro aveva dato nove riprese a Griffith, cinque a Tiger giudicandone pari una, il giudice Frank Forbes sette a Griffith, sei al nigeriano e due pari, il giudice Tony Castellano sette a ciascuno dei due, con una pari; ma anche Castellano aveva dato Griffith vincente sulla base dei punti, otto a sette.

Un quarto d'ora dopo il verdetto c'era ancora gente che gridava al ladro. In realtà Griffith è apparso alquanto superiore, anche se Tiger non è mai sembrato in difficoltà, nemmeno quando il fulmineo colpo del nono round — una legnata fortissima — lo ha fatto mettere i ginocchi a terra; aveva le «gambe di gomma» quando si è tirato su, ma si è presto ripreso colpendo lo sfidante al volto di destro e di sinistro.

Il prossimo avversario di Emile Griffith, da questa notte nuovo campione del mondo dei pesi medi, dovrebbe essere Nino Benvenuti. Lo ha dichiarato lo stesso pugile negro americano il quale ha escluso che per il momento concederà la rivincita a Dick Tiger. Per la sede del combattimento col campione europeo, Griffith ha dato una preferenza a New York, senza però far cadere a priori la candidatura di Roma.

Griffith nel fare queste dichiarazioni era già di ritorno dal suo spogliatoio e non mostrava nel viso alcun segno dell'incontro vittorioso con Dick Tiger. Dopo essersi rivestito nel suo camerino stipato di ammiratori, il neo campione del mondo dei pesi medi ha detto: «Per la prima volta nella mia vita ho disputato questa sera un combattimento completamente calmo e disteso. Non ho mai tentato di mettere k.o. Tiger, neanche dopo averlo mandato al tappeto alla nona ripresa. Mi sono semplicemente limitato a boxare».

L'americano si è poi messo a parlare del suo futuro ed allora è entrato in ballo il nome di Benvenuti. «Non sono contrario a concedere la rivincita a Tiger, ma prima incontrerò Nino Benvenuti, campione d'Europa dei medi. Non m'importa dove». Ma, dopo un attimo di riflessione, Griffith ha aggiunto: «Ma perchè non viene a New York? E' lui che deve venire da me e non io andare a Roma».

Gil Clancy, allenatore e manager di Griffith, ha ammesso che il pugile è legato da un impegno con l'organizzatore britannico Jack Solomon, ma ha sottolineato che se il campione dovesse incontrare Benvenuti, il combattimento si svolgerebbe negli Stati Uniti e probabilmente a New York.

«E' certo che un incontro con Benvenuti si terrebbe negli Stati Uniti e non in Europa — ha affermato Clancy — e noi affronteremo l'avversario che garantirà l'incasso migliore. Se il pubblico vuole una rivincita con Tiger, per noi non vi sono difficoltà».

Quanto a Tiger, il nigeriano era evidentemente deluso e non riusciva a nascondere la sua collera. «Ci vogliono due pugili — ha detto con una punta di ironia — per fare un combattimento; due pugili che si picchino. Griffith aveva detto alla vigilia che mi avrebbe messo k.o. e perciò credevo che mi avrebbe attaccato avanzando. invece, non ha fatto altro che fuggire».

Per il momento Tiger pensa soltanto di tornare a casa nella sua famiglia. «Tornerò dai miei per vedere — ha soggiunto — il mio ultimo figlio (egli è padre di sei bambini), ma continuerò a combattere».

Per quanto riguarda l'incasso della serata, si è appreso che l'incontro Griffith-Tiger ha fruttato al Madison Square Garden 147.536 dollari, pari ad oltre 90 milioni di lire, esclusi però i diritti di televisione, per 14.934 spettatori paganti.

Connye Ryan

UN'AMMISSIONE DI NINO

«Avrei preferito misurarmi con Tiger»

Bologna, 26

Richiesto di un parere sullo esito del confronto tra Griffith e Tiger, Benvenuti ha detto: «Avevo già quasi preventivato la vittoria del più fresco Griffith. Per quanto mi riguarda direttamente, forse sarebbe stato meglio che avesse vinto Tiger. Ad ogni modo vuol dire che comincerò a prepararmi per affrontare Griffith anzichè Tiger».

«Avevo visto Tiger in azione — ha proseguito Benvenuti — e adesso vedrò anche Griffith. Pare infatti che domani sera si possa vedere l'incontro in televisione. Vuol dire che osserverò il combattimento attentamente. Tiger è più anziano, forse più forte fisicamente ma essendo più lento è più facile da colpire. Griffith, invece, è pugile dalle opposte caratteristiche. Combatte di rimessa mentre io preferisco il pugile che attacca. Tra me e lui dovrebbe vincere il più bravo».

Bruno Amaduzzi, il procuratore di Nino Benvenuti, conosciuto il risultato del combattimento fra Tiger e Griffith si è così espresso: «Qualche giorno fa in alcune dichiarazioni fatte alla stampa avevo pronosticato la vittoria di Griffith. Ne ero convinto ed ho avuto piacere stamane nel sentire della sua vittoria. Per quanto riguarda poi i fischi finali, si può ritenere che la tattica di Griffith non abbia accontentato il pubblico in quanto l'americano boxa di rimessa. Ho ritenuto Griffith l'uomo adatto per battere Tiger e i fatti mi hanno dato ragione. Non si poteva fermare Tiger facendo a «cazzotti»; lo si poteva battere solo boxando, cosa questa messa in pratica da Griffith con esito positivo. Il negro americano è più veloce, sa fare la boxe ed ha anche più classe; non poteva quindi che vincere».

Ad Amaduzzi poi è stata riferita la dichiarazione di Griffith dopo il suo vittorioso incontro secondo cui il pugile statunitense ha escluso di concedere per il momento la rivincita a Tiger, ma che ora dovrà vedersela con Benvenuti citando come sede preferita quella di New York. Il procuratore in proposito ha detto: «Quando Tommasi afferma che Griffith ha già firmato un impegno per incontrare Benvenuti a Roma, è inutile che il negro inviti Benvenuti a varcare l'Atlantico. Lo impegno esiste e ne ho una copia fotostatica anch'io. A questo proposito anzi posso dire che con Tommasi ci incontreremo venerdì prossimo proprio per vedere la nuova situazione creatasi dopo la vittoria di Griffith».

BASKET: A GORIZIA LA NAZIONALE «B»

I giocatori jugoslavi più alti degli azzurri

Domani la prima delle due gare in programma Curriculum e dati anagrafici dei protagonisti

Gorizia, 26

Jugoslavia B batte Italia B per... età media e statura media: questo il responso statistico delle «carte d'identità» delle due formazioni cestistiche che giovedì 28 a Gorizia disputeranno il duplice confronto amichevole. Gli jugoslavi sono più alti e più giovani: soverchiano esattamente per 4 centimetri gli azzurri in altezza e hanno più di 2 anni in meno. Più precisamente, la statura media degli jugoslavi è di 1,96, contro gli 1,92 degli italiani; le due età medie sono rispettivamente di 18,2 anni, contro 20,9. La formazione jugoslava ha più il carattere, dunque, di una rappresentativa giovanile che di nazionale B; l'opposto è viceversa per la squadra italiana, che va alla ricerca, con il varo di questa formazione, di qualche elemento da travasare nella rappresentativa maggiore.

Continuiamo, comunque, nei confronti: i due-metri azzurri sono Bovone (2,09) e Rossi (2,08); quelli jugoslavi sono Cosic e Vucinic (2,04) Zorga e Solman (2 esatti). Ben cinque i diciassettenni tra gli jugoslavi, tra i quali i più anziani hanno ...20 anni. I più giovani tra gli azzurri sono Bovone e Rundo (19 anni); il più anziano è Rossi con 26.

Ma ecco, uno per uno, i protagonisti della partita di giovedì.

ITALIA: Cosmelli (Candy) anni 22, altezza 1,80, convocazioni nella Nazionale «A» 31, nella «B» 13; Villetti (Ignis) anni 21, m. 1,83, «A» 4, «B» 6; Ossola (Onestà) anni 21, m. 1,89, una presenza in Nazionale «A»; Ovi (Biella) anni 22, m. 1,90; Jessi (Petrarca) anni 20, m. 1,83, «B» 2; Bottan (Reyer) anni 22, m. 1,95; Bovone (Alcisa) anni 19, m. 2,09, «B» 5; Recalcati (Oransoda) anni 20, m. 1,81, «B» 2; Rossi (Goriziana) anni 26, m. 2,08, «A» 14, «B» 14; Pozzecco (Goriziana) 20 anni, m. 1,97, «B» 5; Fattori (Biella) anni 20, m. 1,93; Rundo (Taranto) anni 19, m. 1,93; Rovati (Oransoda) anni 20, m. 1,93.

JUGOSLAVIA: Hocevar (Olimpia Lubiana) anni 20, m. 1,98, «A» 8; Cosic (Zadar) anni 18, m. 2,04; Vucinic (Lokomotiva Mostar) anni 17, m. 2,04; Pavlovic (Stella Rossa Beograd) anni 20, m. 1,97, «A» 13, «B» 6; Zorga (Olympia Lubiana) anni 19, m. 2; Grubor (O.K.K. Beograd) anni 17, m. 1,95; Solman (Mladost Zagreb) anni 17, m. 2; Tanjevic (Mlada Bosna Sarajevo) anni 19, m. 1,84; Jelic (Partizan) anni 20, m. 1,89, «A» 10, «B» 3; Plecas (Mladost Zagreb) anni 18, m. 1,88; Manovic (Radnicki Beograd) anni 17, m. 1,81; Simonovic (Sloga Kraljevo) anni 17, m. 1,95.

Le ultime notizie del clan azzurro sono le seguenti. Sabato sera la Nazionale ha incontrato in una partita la Ginnastica Triestina, vincendo per 135 a 55. In testa tra i marcatori Bovone e Villetti. Recalcati è sempre fermo, mentre Rossi lamenta una botta ad un ginocchio e Cosmelli una alla caviglia. Malanni questi che dovrebbero essere passeggeri; mentre lieve il guaio accusato da O[illegible] e cioè una infiammazione al tendine del piede che mette in forse il suo utilizzo per il prossimo confronto.

Questa sera la Goriziana ha incontrato la squadra jugoslava dello Slovan di Lubiana. Si sono imposti gli ospiti per 71 a 65. La Goriziana ha condotto fino al riposo (35 a 30), poi è stata meno brillante anche per la presenza in campo di numerosi sostituti e gli avversari assai più briosi e veloci hanno preso in pugno le redini del confronto, resistendo al serrate finale dei biancocelesti, ai quali va imputata anche la scarsezza di realizzazioni sui tiri liberi. La Goriziana non ha schierato i due nazionali Rossi e Pozzecco.

SLOVAN: Strazar 18, Pecelj Sok 5, Zidanek 22, Weibel 2, L[illegible]nard, Alic 11, Vavpetic 8, F[illegible]bian, Strehovec. GORIZIANA: Kristancic 5, Turra 6, Kraine[illegible] 21, Tomasi 15, Ponton 14, C[illegible]melli 2, Nanut, Dal Ben, Pol[illegible]gnatto 2, Rosi. ARBITRI: Pri[illegible]cic e De Luca. Tiri liberi realizzati 11 su 18 dallo Slovan, 1[illegible] su 30 dalla Goriziana. Usciti per cinque falli Alic al 18' e Kr[illegible]stancic al 19' della ripresa.

G. B.

EUROPEI FEMMINILI

Le partite di Udine

Udine, 26

La commissione tecnica europea di pallacanestro ha stabilito il calendario delle partite del girone eliminatorio dei campionati europei femminili di pallacanestro che si giocheranno a Udine: sabato 30 aprile ore 2[illegible] Ungheria-Svizzera; domenica [illegible] maggio ore 17.30: Italia-Svizzera; lunedì 2 ore 21: Italia-Ungheria.

Dolce-amaro



All'uscita dal campo, Fulvio Bernardini, dopo il pareggio che la sua Samp ha strappato all'Inter, peraltro perdendo il vantaggio nel finale, ha un'espressione agro-dolce

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI DEL TROTTO

Dal turbolento Premio Fiera al grido di Honos nel «Giovanardi»

Il generale pasticcio creato dalla partecipazione di diciotto cavalli - Come Fury Hanover ha soffiato il successo a Pick Wick - Tre episodi di rilievo a Montebello

Che 18 concorrenti per una corsa al trotto che non venga disputata a Vincennes siano troppi lo si sapeva ancor prima che il Premio della Fiera corso a San Siro eliminasse da bel principio, in un caos indescrivibile, almeno la metà dei concorrenti, guarda caso proprio i «4 anni» indigeni sui quali il nostro allevamento riponeva tante speranze. Ortense, Tekir, Lamour, Gustino, tutti coinvolti nel «ballamme» generale, e subito via libera agli americani e al franco-tedesco Pick Wick, il cavallo che era partito nel ruolo di grande favorito anche per la guida, ormai affermata, di Gerhard Kruger.

A metà corsa Pick Wick si trovava già al comando con largo vantaggio dopo una sfuriata di Dr. Orin I e gli scommettitori che avevano puntato sul saurone gongolavano in tribuna credendo di aver investito bene il loro capitale. Non c'erano dubbi ormai sulla vittoria di Pich Wick, ma improvvisamente il cavallo si impigriva a tal punto da invogliare Kruger ad usare la frusta. In quel punto sortiva dal centro gruppo Fury Hanover, che proprio a San Siro aveva vinto l'ultimo Gran Premio delle Nazioni, e che fino a quel momento aveva passato soltanto delle avversità avendo preso in pieno nelle zampe il nastro di partenza e fra l'altro non avendo lasciato per niente una buona impressione in sgambatura.

Fury Hanover, con una avanzata progressiva, raggiungeva e piegava proprio sul palo Pick Wick originando una sorpresa a dir poco clamorosa, anche se clamorosa ha maggior ragione di essere chiamata la sconfitta di Pick Wick. L'epiloro della corsa avrà sicuramente elettrizzato Anna Moffo che del vincitore figlio di Hoot Mon è la bella e fortunata comproprietaria. Fury Hanover, che era mancato nel «Lotteria di Agnano» dove non entrò nemmeno in finale, si è preso una bella rivincita sulla pista milanese che si dimostra adatta al suo temperamento.

Cavallo prettamente velocista, Fury Hanover ha messo all'attivo i due suoi trionfi della stagione su distanze superiori ai duemila metri; «Fiera» e «Nazioni» hanno illustrato convenientemente la classe del portacolori della Scuderia Cantachiaro e allo stesso tempo hanno fatto rifulgere le doti di grande guidatore di Franco Albonetti, un giovane che in mezzo ai grandi campioni della frusta ci sa stare e bene. Judkin e Lansing Hanover hanno completato l'ordine dei premiati, mentre per vedere un «4 anni» indigeno nell'ordine di arrivo bisogna attendere il nono posto accupato da Tekir. Completa «débacle» dei rappresentanti indigeni, che forse avrebbero potuto far meglio — segnatamente con Ortense — se la partecipazione non fosse stata pletorica.

Dopo il «Ghirlandina», Modena ha ospitato il classico Premio Tito Giovanardi prova che raduna sulla pista del Foro Boario gli esponenti della generazione dei «3 anni». Il risultato ha fatto un po' sensazione, sia per la mancanza dei favoriti al traguardo, sia perchè il vincitore, quello Honos che proprio a Montebello ha disputato la... prova generale del «Giovanardi», ha finito con il pagare una quota da... favorito al totalizzatore. Come mai il pubblico ha indirizzato tutte le sue simpatie sullo svettante figlio di Tell e Hesperide? Forse il suo piacente modello, forse la scarsa adattabilità al tracciato modenese dei qual-tativi Agaunar e Segugio, fatto si è che il puledro degli entusiasti titolari della patavina Scuderia Giosanna ha dato ragione a chi aveva puntato il gettone su di lui.

Completa disfatta degli attesi Agaunar e Segugio, e anche di Quisbo, il puledro toscano che sembrava il maggior accreditato, e di Mikori da Iesolo l'altro pretendente patavino, non c'è stato posto per i nomi altisonanti nel «Giovanardi» anche se Honos, che proveniva da una lunga serie di affermazioni, ultima quella colta nel triestino Premio di Pasqua, può senz'altro considerarsi nell'élite della generazione 1963. Gimetto, Atè e Peppino hanno seguito al traguardo Honos, affermatosi in un sufficiente 1'22"3.

Ed eccoci alle due giornate triestine. Domenica Vivaldo da Rio è andato incontro alla sua più acclamata affermazione, suggellata da un valido 1'21"4. L'allievo di Marino Ceugna ha strabiliato proprio su una distanza che non sembrava la più adatta alle sue caratteristiche. Batan che, vinta la partenza contro Grestasio, sembrava ormai in una botte di ferro, ha ribattuto metro per metro, ma Vivaldo da Rio che di energie deve possederne in abbondanza, ha finito col pizzicare proprio in zona traguardo il rivale e vincere, con pieno merito dopo aver viaggiato per 1680 metri da 1'21" e piccoli.

Lunedì invece tutto regolare con il pieno della «York» nella maratonina, e con il successo di Nagpur nel confronto fra i migliori «3 e 4 anni». Sui due chilometri e mezzo, Nuovastella non ha mai mostrato incertezze e le è stato agevole concludere senza sforzo, seguita da Agadir, preoccupato più che altro a fare da scorta alla figlia di Scotch Thistle.

A Nagpur non è sfuggita la prova dei concorrenti più giovani. La figlia di Ford Hanover sta correndo in continuo progresso e nella circostanza ha avuto modo di confermare la sua attuale felice predisposizione. Narratore e Lerica hanno cercato vanamente di insidiare la giumenta favorita, ma alla fine hanno dovuto di buon grado accettare la sua superiorità. Risultato lampante, che mette Nagpur a un livello alto nei valori della sua generazione. Da Nagpur, Nuovastella, Lerica e Giacometti, che sono i «4 anni» di punta, ci si può aspettare dei grandi traguardi.

M. G.

IL PREMIO TRIESTE

Confermata l'iscrizione di Cheer Honey

Il campo degli iscritti del Gran Premio Città di Trieste, quarta prova del campionato di trotto, comprende circa una quindicina di cavalli. Quattro di questi hanno confermato l'iscrizione prima del termine prescritto fissato per ieri sera. Fra questi figura l'americana Cheer Honey, recente vincitrice del Gran Premio della Lotteria di Agnano, mentre gli altri sono lo indigeno Carmelo, l'americano Judkin, terzo arrivato nel Gran Premio della Fiera, e la novità Leonardo un americano di D'Errico.

Anche Gentili ritornato in campo

Gli alabardati, reduci dalla lusinghiera prestazione di Treviglio, si sono ritrovati nel pomeriggio di ieri allo stadio comunale per la consueta seduta atletica. Tutti i componenti la «rosa» dei titolari erano presenti in buona salute, eccetto Del Piccolo, lasciato prudenzialmente a riposo perchè ancora sofferente di una forma influenzale che lo aveva colpito alla vigilia dell'incontro di domenica scorsa. Si è rivisto, allo stadio, anche Gentili; il valido attaccante ha compiuto insieme ai suoi compagni alcuni giri di pista dando la sensazione di essere quanto prima pronto per il rientro.

L'allenamento diretto da Sadar, cui ha presenziato il vice presidente Colummi, si è concluso col consueto massaggio, dopo di che lo stesso Sadar ha dato a tutti appuntamento per oggi alle 15 allo scopo di far sostenere ai suoi ragazzi un leggero incontro con una formazione composta dai rincalzi.

Anticipi sulla formazione che nella prossima giornata di campionato dovrà affrontare al «Valmaura» la Cremonese non ne sono stati fatti.

Trenta del Cus Trieste ai campionati universitari

Come ogni anno il CUS Trieste parteciperà ai campionati nazionali universitari con una rappresentativa. La comitiva è formata da 30 atleti che parteciperanno alle seguenti specialità: altetica leggera (maschile e femminile), pallacanestro, nuoto, tennis, scherma. Le possibilità sono condizionate dallo stato di forma di quegli atleti su cui maggiormente si puntano le nostre speranze e cioè su Fojadelli, Gentilli per l'atletica maschile e su Del Giudice e Orlando per l'atletica femminile, sulla Cescutti, quarta assoluta lo anno scorso, per il tennis femminile, su Carlini per la scherma. Questi sono solo alcuni nomi, ma tutti gli altri, a cominciare dalla squadra di pallacanestro, anche se priva dei fortissimi universitari militanti nelle file della Goriziana, ricorreranno certamente al loro più alto spirito agonistico per ottenere quei risultati che forse sulla carta sembrano fuori dalle loro possibilità.

Prescelta la città di Monaco quale sede delle Olimpiadi 1972

La preferenza su Montreal è stata ottenuta dopo due votazioni I Giochi invernali invece si svolgeranno a Sapporo in Giappone

Roma, 26

La città di Monaco di Baviera (Germania occidentale) è stata scelta come sede delle Olimpiadi estive del 1972. La città di Sapporo (Giappone) è stata scelta come sede delle Olimpiadi invernali del 1972.

Per quanto riguarda le votazioni per la designazione delle sedi si è appreso che per la scelta di Monaco si è dovuti ricorrere a due scrutini. Nel primo Monaco avrebbe ottenuto 21 voti, Montreal 16, Madrid 10, Detroit 9. Nella seconda votazione Monaco ha raggiunto la maggioranza richiesta dei voti. Per la scelta della sede dei Giochi invernali, invece, vi è stata una sola votazione al termine della quale la città di Sapporo ha ottenuto 32 voti, mentre Banff (Canada) 16.

L'annuncio è stato dato dal presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Avery Brundage, il quale ha detto: «Dopo essere stati ascoltati i delegati delle quattro città candidate, è stata scelta la città di Monaco. Questa scelta è stata comunque difficile da prendere e soltanto dopo un lungo studio e una approfondita discussione, la designazione è caduta su Monaco».

Il presidente del CIO, ha aggiunto: «La scelta è avvenuta al termine della seconda votazione dopo animata discussione». Successivamente Avery Brundage ha ringraziato i rappresentanti delle altre città candidate (Madrid, Detroit, Montreal) per lo sforzo compiuto in questa «competizione olimpica».

22 luglio - 6 agosto: questo il periodo proposto dai delegati della città di Monaco per lo svolgimento dei giochi estivi del 1972. Monaco, capitale della Baviera, nella Germania occidentale, è situata a m. 510 d'altezza sul livello del mare e conta circa 1.200.000 abitanti Famosa per i suoi musei, la sua Università e il suo teatro, che vede impegnate tre orchestre sinfoniche celebri in tutto il mondo, Monaco è una città di antiche tradizioni culturali ed è, al tempo stesso, una città moderna. Sindaco è il signor Hans-Jochen Vogel.

Il comitato olimpico tedesco ha già organizzato i Giochi olimpici di Berlino e di Garmisch-Partenkirchen nel 1936, mentre Monaco ha ospitato ne gli ultimi dieci anni, più di cinquecento convegni o congressi internazionali fra i quali i campionati del mondo di sollevamento pesi del 1955; l'800.o anniversario della città e la festa dell'atletica tedesca nel 1958; la esposizione internazionale dei trasporti e delle comunicazioni visitata da tre milioni e 300.000 persone lo scorso anno.

Il villaggio olimpico sarà situato nelle immediate vicinanze del centro olimpico di Oberwiesenfeld e potrà ospitare settemila persone. Secondo le previsioni, nel 1972 a Monaco e in un raggio di 50 chilometri saranno disponibili 100.000 posti letto, compresi quelli degli ostelli della gioventù, delle case dello studente e delle case private.

Attualmente sono disponibili a Monaco i seguenti impianti sportivi: lo stadio della Gruenwalder Strasse (44.000 posti); lo stadio di atletica della Dantestrasse (22.000 posti, che possono essere aumentati di 13.000 unità); lo stadio della Pullacher (25.000 posti); venti campi di allenamento, quindici dei quali attrezzati per i m. 400; il Palazzo dello Sport che ha una capienza di 6-7 mila posti; nove campi coperti per la pallamano e la pallacanestro; lo stadio nautico Dantebad (tremila posti che possono essere portati a 10.000) e il Velodromo Amor (9.000 posti). Le gare di canottaggio e di canoa si svolgeranno su un lago bavarese; la vela sul Chiemsee (Lago di Costanza) o a Kiel.

Quanto alle costruzioni previste, il centro sportivo dell'Oberwiesenfeld, a 3,800 chilometri dal centro di Monaco, comprenderà uno stadio olimpico con 90-100.000 posti; un Palazzo dello sport con 12.000 posti (per gli sport da palestra); un palazzetto dello sport con 8.000 posti e una piscina olimpica coperta da dieci corsie con 10.000 posti.

Nel periodo delle Olimpiadi estive, oltre a numerose manifestazioni teatrali e musicali, Monaco ha intenzione di organizzare sotto gli auspici del CIO, un concorso internazionale di pittura, scultura, architettura, musica e letteratura.

Anquetil al Giro con la «Ford-France»

Parigi, 26

Sono stati resi noti i nominativi dei corridori della squadra ciclistica «Ford-France», di cui fa parte Jacques Anquetil, che parteciperanno al Giro d'Italia. Oltre che da Anquetil, la squadra sarà composta da Jean Stablinski, Pierre Everaert, Jean Milesi, Jean Graczyk, Anatole Novak, Gerard Thielin, dall'inglese Vic Denson e dagli olandesi Cees Lute e Jean Hugens. Come è noto, il Giro d'Italia comincerà il 18 maggio.

Le società dilettantistiche triestine di prima, seconda e terza categoria di calcio, si riuniranno domani sera nella sede del comitato regionale per discutere l'organizzazione di un torneo provinciale post-campionato. La riunione, che avrà luogo nella sede della Federcalcio in via F. Filzi 8, avrà inizio alle ore 18.30.



La Ferrari 330 P3 procede a fari accesi verso la vittoria nella Mille Chilometri di Monza.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSO CON UN SOLENNE «ACTO PUBLICO» IL CONGRESSO DI LIMA

Rumor esorta alla solidarietà i partiti d.c. latino-americani

«Vi possono essere fra noi - ha detto - differenze per le diverse condizioni nelle quali operiamo; ma sull'essenziale si è riscontrato in sostanza un accordo»

DAL NOSTRO INVIATO

Lima, 26

Con una di quelle riunioni conclusive che vengono chiamate in America Latina «Actos publicos», il congresso mondiale di Lima è finito stasera, dopo quattro giornate di dibattiti che i delegati dei quaranta partiti americani ed europei hanno dedicato a temi politici, a un approfondimento ideologico e infine alle strutture della loro organizzazione. In un teatro che sta davanti alla sede del partito l'ultima riunione («el acto publico», appunto) è stata chiusa da un discorso al Congresso del segretario politico della Democrazia cristiana Rumor, che ancora ieri, dopo una visita con il Ministro Colombo al Presidente della Repubblica Belaunde Terry, aveva riunito per una lunga conversazione i segretari dei partiti latino americani venuti dalla Colombia, da Panama, da San Salvador, da ogni Paese del continente, per prendere parte a questi lavori. I risultati del Congresso, le prospettive che sembrano aprirsi per i partiti D.C., le grandi scelte politiche, i rapporti fra l'America Latina e l'Europa, sono stati esaminati e riassunti dall'on. Rumor in un discorso che è cominciato con un riconoscimento della nutrita partecipazione al Congresso e dei contributi «originali e importanti dati al dibattito delle commissioni».

I partiti democristiani non hanno in America Latina una lunga storia, e non dispongono ancora — nella grande maggioranza dei casi — di forze capaci di pesare in maniera determinante sulle scelte politiche dei loro Paesi, è indubbio però — anche tenendo da parte i casi del Cile e del Venezuela — che attraversano quasi dovunque una fase di sviluppo e di consolidamento, che in una terra con questa storia e con queste radici può portarli lontano. Il congresso ha confrontato a questo mondo quello dei partiti europei, con un incontro che Rumor ha chiamato «un incontro di valori». In un rispetto rigoroso delle rispettive autonomie nazionali e regionali che è, oltre al resto, la prova d'una possibilità di aderenza alle realtà storiche più diverse fra loro, questi partiti, ha detto Rumor, si riconoscono come «una forza con un suo ruolo storico» in una comune visione di fondo. «Le possibilità sono molte e la strada aperta: c'è una forza giovane e nuova» che per i popoli latino-americani può rappresentare una risposta democratica più aderente alle loro tradizioni civili e storiche, alle loro speranze di rinnovamento.

Queste esperienze e questa crescente presenza vanno inquadrate — ha detto l'on. Rumor — tra quei rapidi e tumultuosi processi di evoluzione che sono oggi la realtà della storia e la condizione umana: «Paesi finora ai margini della vita politica internazionale stanno acquistando coscienza della loro dignità e dell'autonomo, originale contributo che possono dare agli affari internazionali e all'edificazione di un mondo migliore. Paesi economicamente arretrati sentono oggi come non più originale utilizzazione delle proprie risorse. Ovunque si va consolidando la convinzione che la libertà non può essere appannaggio di ristretti gruppi oligarchici, ma piuttosto una condizione insostituibile per un profondo e radicale rinnovamento, ovunque, infine, risulta sempre più evidente la tendenza verso una solidarietà operante lungo la direzione di una integrazione economica e politica di vaste unità continentali».

Di fronte a questi sommovimenti tumultuosi e alla complessità dei problemi, l'impegno di una risposta, mette a prova «la capacità storica» dei partiti democratici cristiani: «Essi non sono riconducibili — ha detto Rumor — ad una esperienza univoca perchè ogni Paese ha una sua tradizione e del loro sbocco ad alcune condizioni e ad alcuni orientamenti di fondo».

«Questi sforzi — ha continuato Rumor — sono destinati al fallimento. E' quindi un nostro impegno non attendere dagli altri ciò che deve essere frutto del nostro sforzo: e meditare sulle scelte che dobbiamo operare e sulle loro conseguenze anche lontane; e non perdere di vista i pericoli e le minacce permanenti e di fondo, rispetto alle difficoltà superabili, alle divergenze recuperabili, alle solidarietà necessarie e naturali». Le resistenze conservatrici, le sopravvivenze feudali, i tentativi che vengono da certe classi dirigenti per arrestare questi processi di sviluppo democratico e queste esigenze ormai incontenibili, si risolvono in un vantaggio per il comunismo: e questo problema — ha detto Rumor — è proprio più acuto nei Paesi in via di sviluppo, dove c'è chi non riesce «a guardare lontano» e a rendersi conto di come la condizione stessa della libertà risieda ormai nella lotta contro le barriere razziste e in una politica di forte impronta sociale: «è in senso nettamente anticonservatore — ha detto l'on. Rumor — che si caratterizza la D. C.».

L'America latina, come si sa, conosce fino in fondo i termini di questi dilemmi. Logorati dal secolare affrontarsi di vecchie fazioni, oppressi da cieche oligarchie, sempre minacciati da un gioco politico che va dallo estremo della dittatura militare a quello della rivoluzione, i suoi Paesi conoscono ogni sorta di resistenze alla spinta che viene dai tempi e da situazioni sociali ormai incontenibili. Tra il castrismo da un lato, le forze più retrive dall'altro, la vita politica si svolge dovunque sotto il segno perenne di una minaccia. Parlando del necessario superamento delle barriere di razza o sociali, Rumor ha detto la solidarietà europea verso i latino-americani: «Quando voi dite: rivoluzione nella libertà noi sentiamo che c'è fra di noi accordo sull'essenziale perchè per rivoluzione voi intendete come noi rinnovamento, riforme e libertà. E' appunto in voi come in noi il ripudio della violenza e dell'inganno.

L'on. Rumor ha quindi ricordato il ruolo che l'America latina è destinata ad assolvere per il peso della sua popolazione e le sue risorse potenziali e ha ricordato altresì le difficoltà richieste dallo sviluppo economico del continente sudamericano, «problema la cui soluzione è urgente se si vuol dare un'alternativa valida e concreta al castrismo e alla penetrazione marxista.

Dopo avere parlato del dovere di solidarietà di tutti i partiti democristiani verso i latino americani l'on. Rumor ha detto che «nella prospettiva per una società giusta e moderna» in questo continente può venire dall'Europa solo un contributo di riflessione e di amichevole suggerimento: «Nessuno può sostituirsi a voi in questo compito senza violare un diritto inalienabile non alienabile». Per parte europea, tutte le indacazioni di volontà integrazionista manifestate dai delegati latino americani al congresso, sono condivise: l'associazione di libero scambio, il trattato di Montevideo, le formule integrative dell'America centrale segnano i primi passi su una strada che sarà lunghissima e difficoltosa e che bisogna considerare in un'ampia prospettiva di tempo.

Così si è concluso il congresso del quale saranno resi noti domani i documenti approvati e i nomi di coloro che faranno parte del nuovo Comitato mondiale. «Vi possono essere fra noi — aveva detto nella parte iniziale del suo discorso l'on. Rumor — differenze naturali per le diverse condizioni in cui operiamo e per i diversi compiti che dobbiamo assolvere. Ma sull'essenziale abbiamo riscontrato un sostanziale accordo».

Alberto Baini

Il deputato si difende



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Milano — L'on. Hans Dietl risponde alle domande del giudice

MENTRE LE DISCUSSIONI SI PROLUNGANO E I COSTI CRESCONO

RISCHIA DI NASCERE SUPERATO IL SATELLITE EUROPEO «ELDO»

Forse si ricorrerà a un miglioramento del progetto iniziale con l'aggiunta di due altri stadi - Il lancio dall'Australia

Parigi, 26

L'avvenire del razzo «Europa 1» domina la conferenza dei Ministri della ricerca scientifica dei sette Paesi dell'«ELDO» (Granbretagna, Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Australia) che è cominciata oggi a Parigi ed i cui lavori si protrarranno fino a giovedì.

Come si sa, l'obiettivo dell'«ELDO» (Organizzazione europea per la costruzione di vettori d'ordigni spaziali) consiste nella realizzazione di un razzo suscettibile di mettere in orbita satelliti pesanti. Il programma iniziale dell'«ELDO», approvato quattro anni fa — e confermato nell'aprile 1965 — prevede la messa a punto del razzo «Europa 1» a tre stadi — il primo britannico, il secondo francese, il terzo tedesco — in grado di mettere in orbita un satellite italiano, il cui peso sarebbe in funzione dell'orbita scelta.

Particolarmente attese sono le precisazioni che dovranno essere fornite dalla delegazione britannica.

D'altra parte, è prevista la possibilità di una modifica del programma iniziale. Da parte britannica si è lasciato intendere prima delle recenti elezioni legislative che nel 1968-69, epoca alla quale dovrebbe divenire operativo, «Europa 1» rischierebbe di essere superato. Inoltre, il problema era già stato sollevato all'inizio dello scorso anno. Si tratta dunque di stabilire se «Europa 1» debba essere costruito secondo i piani iniziali o se non sia più opportuno prevedere un miglioramento dei due stadi superiori (il primo stadio è costituito dal missile britannico «Blue Streak») oppure aggiungere al terzo stadio motori detti di perigeo e d'apogeo, che permetterebbero di mettere in orbita stazionaria un satellite di telecomunicazioni. Il razzo dovrà essere lanciato da Woomera in Australia.

ESPLOSIONE IN INDIA
Trentadue morti

Bombay, 26

La polizia di Amraoti, 650 chilometri a Nord Est di Bombay, ha annunciato stasera che il bilancio delle vittime della esplosione avvenuta in uno stabilimento per la produzione di oli vegetali è salito a 32. Tra i morti figurano dieci donne e otto ragazzi. Le condizioni di 26 operai ricoverati in ospedale per le ustioni riportate a seguito del terrificante scoppio vengono definite gravi. L'incendio è stato posto sotto controllo dopo varie ore di dura lotta contro le fiamme. Le indagini sulle cause del sinistro non hanno portato finora ad alcun risultato.

NELLA RODESIA L'EMBARGO COMINCIA A FARSI SENTIRE

Smith: «Non ho chiuso la porta a trattative»

Il Premier preparerebbe la strada ai negoziati trovandosi in una situazione ormai insostenibile

Londra, 26

Il Primo Ministro rodesiano ha dichiarato al Parlamento che si è creato un grosso malinteso sulla posizione adottata dalla Rodesia nei confronti della Granbretagna. Egli ha detto che il suo Governo non rifiuterà nessuna possibilità di discussioni costruttive con alcuno. In particolare, ha aggiunto il Premier del Paese ribelle, è falso che egli si sia ostinatamente fissato su una posizione intransigente circa una apertura di contatti con il Primo Ministro Harold Wilson o con qualsiasi altro rappresentante del Governo britannico.

Smith ha usato l'espressione «non abbiamo chiuso la porta» relativa alle trattative senza condizioni preliminari, lo stesso modo di dire che egli aveva usato a suo tempo ma al contrario e cioè «la porta è ormai chiusa» quando la Granbretagna aveva adottato e fatto adottare le sanzioni economiche e il blocco sui prodotti petroliferi.

A un membro della Camera che gli aveva chiesto a quali condizioni egli sarebbe stato disposto a trattare con il Governo britannico, il Primo Ministro ha risposto «Sarei sciocco se mettessi in tavola le mie carte a questo stadio della situazione». L'atteggiamento del Primo Ministro rodesiano viene interpretato dagli osservatori politici londinesi come un ulteriore segno che l'embargo commerciale comincia a produrre i suoi effetti e che il Primo Ministro stia preparando la strada ad un negoziato trovandosi in una situazione insostenibile. Alcuni, più ottimisti, sostengono che la situazione economica della Rodesia sia tale e le prospettive talmente cattive da rendere possibile uua crisi di Governo che Smith starebbe appunto tentando di evitare, assumendo gradatamente un atteggiamento più possibilità verso le richieste della Granbretagna.

Il Segretario generale dello ONU U Thant è giunto questa mattina a Londra per una visita di quattro giorni nella capitale britannica.

All'aeroporto U Thant, che si è rifiutato di fare dichiarazioni, è stato ricevuto dal Ministro di Stato al Foreign Office, Miss Eirene White. Oggi U Thant si incontrerà con Stewart al Forreign Office e domani farà colazione con il Primo Ministro al n. 10 di Dowing Street. Si apprende che il Governo britannico intende sottolineare a U Thant il suo desiderio di mantenere il controllo delle sanzioni contro la Rodesia e la necessità di impedire che richieste di carattere estremista contro la Rodesia vengano approvate dall'ONU.

IL DEPUTATO DELLA «VOLKSPARTEI» DAVANTI AI GIUDICI DI MILANO

Dietl nega ogni rapporto con i «patrioti» dell'Alto Adige

Andergassen lo accusò di essere l'ispiratore dei «combattenti per la libertà» ma poi ritrattò tutto - L'imputato disquisisce sul significato di «autonomia»

Milano, 26

L'on. Hans Dietl, deputato del «Suedtiroler Volkspartei» al Parlamento è comparso stamane davanti ai giudici della seconda Corte d'Assise presieduta dal dott. Lantieri, per rispondere di concorso nei reati di attentato all'integrità territoriale dello Stato e di cospirazione politica mediante associazione. Dietl era stato accusato di attività cospirativa dal prof. Andergassen, il musicista che nel processo per gli attentati terroristici in Alto Adige conclusosi la settimana scorsa, è stato condannato a trent'anni di carcere.

Successivamente, anche in confronti con il diretto interessato, l'Andergassen aveva più volte ritrattato le sue prime dichiarazioni, rese sia ai carabinieri che al giudice istruttore di Bolzano, ma l'azione impostata su tali accuse aveva seguito il formale iter, concludendosi con una sentenza di rinvio a giudizio del Parlamentare altoatesino. L'on Dietl, a sua volta, sapendosi accusato dall'Andergassen, aveva chiesto di essere sollevato dal privilegio dell'immunità parlamentare per potersi difendere.

Andergassen, in pratica, aveva accusato Dietl di essere stato «l'ispiratore politico dei "combattenti per la libertà" del Sudtirolo», affermando di aver avuto con lui diversi incontri. Aveva anche affermato, tuttavia, che il parlamentare, pur dichiarandosi non contrario agli attentati, sosteneva che prima di passare all'azione terroristica vera e propria, sarebbe stato necessario attendere l'esito delle trattative politiche in corso tra Italia ed Austria. Successivamente, Andergassen ritrattò queste sue affermazioni e giustificò le precedenti accuse affermando che, nel periodo immediatamente successivo al suo arresto, le sue condizioni spirituali e fisiche erano tali da togliergli ogni lucidità.

Il parlamentare, da parte sua, si è sempre mantenuto decisamente sulla negativa. Stamane, nell'aula della seconda Corte d'Assise(l'on. Dietl ha riconfermato la propria posizione, respingendo fermamente ogni accusa.

L'on. Dietl, rispondendo alle domande del Presidente Lantieri, ha ricordato sinteticamente la sua attività politica a partire dal 1952, rilevando che nel 1955 si era dimesso dalla carica di assessore regionale all'agricoltura e foreste in segno di protesta, non essendo state attuate alcune norme dello statuto regionale relative alla provincia di Bolzano e «particolarmente, con riferimento all'articolo riguardante il passaggio di alcune attribuzioni amministrative dalla regione alle due province autonome, nonostante le sollecitazioni che da anni non trovavano attuazione».

Il Presidente, a questo punto, ha chiesto all'imputato se fosse vero che nel '61 aveva chiesto che venisse posto quale obiettivo del partito l'autodecisione per la provincia di Bolzano. Stante la situazione politica di allora — ha risposto l'imputato — e specialmente dopo i reiterati dinieghi da parte italiana di concedere l'autonomia alla provincia nella forma che il gruppo etnico di lingua tedesca avrebbe desiderato, venne formulata quella proposta che, tuttavia — ha detto —, aveva un carattere puramente strumentale: se il partito avesse spinto la Austria a chiedere l'autodecisione, per via di compromesso si sarebbe potuti giungere all'autonomia.

Richiesto di spiegare che cosa egli intenda per autonomia, lo on. Dietl ha affermato che, con tale termine, egli intende riferirsi a quel complesso di provvedimenti e misure atte a preservare le caratteristiche del gruppo etnico sudtirolese nello ambito dello Stato italiano.

Successivamente, il Presidente della Corte ha dato lettura degli interrogatori resi dall'on. Dietl e degli interrogatori e memoriali del prof. Andergassen. Negli interrogatori — come si è detto — l'on. Dietl ha sempre respinto con decisione le accuse mossegli. Rispondendo ad una domanda del Presidente ha affermato, oggi, di non escludere che l'Andergassen — come questo ultimo sosteneva — sia andato a parlargli una volta a casa sua, ma di non ricordare, tuttavia, un colloquio del genere. Il Presidente, a questo punto, gli ha fatto notare che Andergassen, in una delle sue dichiarazioni, aveva sostenuto di aver addirittura dormito nella casa del parlamentare. «Un po' difficile che abbia dormito a casa mia — ha risposto l'on. Dietl —: la mia abitazione è piuttosto affollata, visto che ho undici figli».

METTERA' IN LUCE LE VIRTU' DELLA NUOVA FIAT

Un percorso di guerra per la «124» in un castello

Il tracciato lungo sessanta chilometri è completato da una pista per il rilevamento delle velocità

Santena, 26

Allo scopo di permettere ai tecnici ed ai giornalisti di rendersi conto personalmente delle caratteristiche e delle prestazioni della «124», la Fiat ha preparato con base al castello di San Salvà, del tredicesimo secolo, nei pressi di Santena, un percorso di prova che si snoda sulla collina torinese per circa 60 chilometri e comprende salite, anche ripidissime, tracciati accidentali e lunghi rettilinei; un percorso cioè che mette la «124» nelle più diverse condizioni di uso. Le vetture sono state dotate di un apparecchio elettronico che registra su nastro, diagrammi relativi alla velocità e al consumo di carburante in ogni momento della prova.

A complemento di questo percorso su strada aperta, sui primi cinque chilometri dell'autostrada in costruzione Torino-Piacenza, sono state disposte fotocellule, mediante le quali vengono trasmessi via radio, ad una centrale di raccolta, i dati progressivi di accelerazione, il limite di velocità raggiunto, l'esito delle prove di frenata. Tutti questi dati, trascritti elettronicamente su fogli diagrammati, forniscono, nei particolari, il complesso delle prestazioni di ogni prova.

In questo severo percorso misto, la «124» si è dimostrata adattabile ad ogni tipo di guida: c'è chi ha toccato sui 100 metri cronometrati 151 chilometri orari e la media dei 148 sui quattro chilometri, mentre altri hanno preferito controllare il consumo, rivelatosi con una guida adatta, non distante da quello di una vettura utilitaria.

FERITO GRAVEMENTE UN IMPIEGATO ITALIANO A REVOLVERATE

Incursione di rapinatori nell'Ambasciata a Washington

L'inattesa reazione incontrata ha fatto però fuggire i malviventi Ricercati dalla polizia due giovani negri indicati come sospetti

Washington, 26

Due uomini introdottisi ieri sera, pistole alla mano, nell'atrio della cancelleria dell'Ambasciata d'Italia nell'intento di rubare hanno ferito con un colpo di pistola all'addome un impiegato che aveva opposto loro resistenza, hanno malmenato duramente il portiere e sono fuggiti. Il ferito, Lorenzo Giannone di 28 anni è stato operato ed è ora fuori pericolo, salvo complicazioni. Questa mattina il Segretario di Stato Dean Rusk, il capo del cerimoniale, Symington, e il commissario del distretto della città di Washington, Tobriner, hanno chiamato al telefono l'Ambasciatore d'Italia Sergio Fenoaltea, per esprimere il loro rammarico per l'accaduto.

L'episodio è avvenuto alle 21 e 30 (locali) dopo l'ora di chiusura degli uffici della cancelleria. I due uomini si sono introdotti nell'atrio con le pistole spianate e hanno intimato al portiere Amedeo Gnugnoli, di 62 anni, di Castel San Pietro (Bologna) di consegnare loro danaro. Presente nell'atrio era anche il Lorenzo Giannone, di Lucca, di 28 anni, in servizio nella residenza dell'Ambasciatore. I due impiegati anzichè obbedire all'intimazione di «mani in alto» hanno reagito vivacemente sbarrando il passo ai banditi e dando l'allarme. Uno dei malviventi ha allora percosso, il Gnugnoli e ha sparato un colpo di pistola contro il Giannone, ferendolo all'addome. I banditi sono quindi fuggiti. Lorenzo Giannone, trasportato subito all'ospedale è stato sottoposto a intervento operatorio per l'estrazione del proiettile, che gli aveva leso pancreas e stomaco. Solo questa mattina è stato dichiarato fuori pericolo. L'Ambasciatore e la signora Fenoaltea si sono recati all'ospedale, hanno seguito l'andamento dell'operazione e si sono soffermati a lungo, durante la notte, al capezzale del ferito.

La polizia ha diramato a tutte le autopattuglie del distretto federale l'ordine di ricercare due giovani negri di circa 18 anni, alti un metro e ottanta, l'uno magro e l'altro di corporatura robusta, come sono stati descritti gli autori del tentativo di rapina.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

---

✝ A tumulazione avvenuta i nipoti annunciano la dolorosa scomparsa della loro indimenticabile

Lucia Visentini
di anni 92

che per quasi un cinquantennio dedicò la sua attività all'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Ringraziano di gran cuore il Direttore prof. dott. Francesco Maria Donini, i medici curanti Primario dott. Giulio Frandoli, dott.ssa Sara Pierguidi-Vianello, dott. Giovanni Mongiovì e Suor Anterina che per lunghi anni assistettero la cara Estinta con eccezionale devozione.

E ancora vivissime grazie per le particolari attenzioni alle infermiere e al personale tutto dell'Ospedale dei Cronici; ringraziano altresì tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della loro amatissima.

Famiglie di GIULIO e GUIDO FRAUSIN

(Primaria Impresa Zimolo)

✝

Marussa Zagari
di anni 26

laureata in lingue e letteratura straniera nella Università Bocconi di Milano, interprete all'ufficio regionale Turismo della Valle d'Aosta

tragicamente rapita all'affetto degli inconsolabili genitori il 25 aprile 1966.

✝ Il nostro caro

Luigi Viti

si è spento il 23 aprile.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Domani 28 c.m. alle ore 8.30 verrà effettuata la traslazione del nostro adorato

Franco

dal campo XVIII alla tomba di famiglia sita nel campo VIII, di fronte al VI, del Cimitero comunale di S. Anna.

Lo ricordano ai parenti, amici ed a quanti gli vollero bene

i genitori
Ugo e Nevea Zamperlo

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto che tanti amici hanno voluto esprimere al nostro indimenticabile

Francesco

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

Famiglia GAGLIARDI

Nel III anniversario della morte dello

ING.
Ernesto Cohen

la moglie lo ricorda con immutato rimpianto.

Nel XXI anniversario della morte del sergente

Licio Martin
Caduto per la Patria

la zia OFELIA lo ricorda a quanti lo amarono.

✝

Lontano dalla sua Umago è mancato ai vivi

Giuseppe Novacco
di anni 81

Lo piangono la moglie MARIA, la sorella GIOVANNA, il fratello GIOVANNI con la moglie, la figlia MARIA con il marito prof. MEZZARI, i figli GIUSEPPE (assente) con la moglie ANGELA, e TIZIANO con la moglie SANDRA; i nipoti dott. BRUNO, MAURIZIO, ROSELLA, TIZIANA; le congiunte famiglie NOVACCO, MANZUTTO, DEL BEN, DEGRASSI, BARBOTTI, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinto i familiari non prendono il lutto.

Prendono parte al lutto della Famiglia del prof. Mezzari gli amici:
— INES e BRUNO BOSETTI SALATEI
— NIVES BRUMAT e famiglia
— FERNANDA e GIANFRANCO GRANBASSI

✝

Dopo breve malattia ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Carlo Moz
di anni 85

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA PACOR, i figli CARLO, dott. arch. BRUNO con la moglie MARINA MASOERO e nipote IDA, RINALDO con la moglie BIANCA PAOLETTI, i nipoti ETTA con il marito dott. ROSSI e CARLO, la sorella ANNA, a quanti lo conobbero e stimarono.

I funerali avranno luogo oggi 27 aprile alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prende parte al lutto la famiglia PAOLETTI.

Si associano al lutto le famiglie PACOR e PAHOR.

✝ Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è spirata l'anima eletta di

Antonia Ciconi ved. Peresson
di anni 81

L'annunciano con profondo dolore i figli dott. STEFANIA, dott. RENATO, geom. LORENZO e dott. ALVISE, unitamente alle nuore e agli adorati nipoti.

Per espresso desiderio della Estinta si prega di astenersi dall'inviare fiori.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10.30 a Vito d'Asio (Udine), partendo alle ore 8 dall'Ospedale civile di Gorizia.

La presente serve da partecipazione diretta.

Un particolare ringraziamento al Primario chirurgo prof. Baldrati e a tutti i suoi assistenti, come pure alle suore e alle allieve del reparto dozzinanti per le loro lunghe ed amorose cure prestate.

Gorizia, 26 aprile 1966

✝ Il 25 aprile si è spenta la nostra adorata

Stefania Ciacchi

Ne danno il doloroso annuncio il marito VITTORIO, le figlie DINA con il marito MARIO CETTUL, BRUNETTA, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 aprile alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito grazie ai Medici e alle Suore della III Div. Medica, della Div. Neurochirurgica e della II Chirurgica per le premurose cure.

(Primaria Impresa Zimolo)

✝

Lontano dalla sua casa di Barcola, il 24 aprile, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente

Umberto Anasipoli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la desolata mamma e i familiari.

(Primaria Impresa Zimolo)

✝ Il 25 aprile è mancato ai suoi cari

Antonio Gerdina

Ne danno il doloroso annuncio la moglie FRANCESCA, i figli PAOLO e GIUSEPPE, la sorella GIUSEPPINA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Serli

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

✝ Il 25 aprile ha chiuso la sua esemplare esistenza dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione

Mario Franchin

Ne danno il triste annuncio la moglie TEA, i figli AFRA, FABIO, GIANNI, le nuore, il genero, i nipotini e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Luigi Serra per le amorevoli e fraterne cure prestate.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie STOLFA, GIAI, ALFREDO GIACHETTI ed ELIO GIACHETTI.

Si associano al lutto:
— famiglia REMIGIO NOVAK
— famiglia MARIO REBEZ

Si associano al lutto della famiglia gli amici e i colleghi delle STAZIONI RADIO.

IL SINDACATO ITALIANO LAVORATORI POSTELEGRAFONICI - C.I.S.L. prende parte al grave lutto per la scomparsa del Presidente del Collegio dei Probiviri della Sezione di Trieste.

✝ Dopo una vita tutta dedicata ad opere di bene, nella notte del 25 aprile rese la sua bell'anima a Dio la

PROF.
Caterina De Rin
(Terziaria Francescana)

Ne danno il doloroso annuncio la sorella SILVIA in MAREGA con il marito BRUNO, la nipote LUCILLA MASTEN con il marito DANIELE e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 aprile alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene

La Preside, i Professori e il personale non insegnante della Scuola Media «Riccardo Pitteri», si associano al lutto dei familiari per l'improvvisa perdita della

PROF.
Caterina De Rin

nobile figura di educatrice e insegnante che con profondo slancio ed entusiasmo dedicò alla Scuola e alla formazione dei giovani a lei affidati tutta la vita.

✝

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giuseppa Manzoni nata Sanfelice

La piangono lo sposo MARIO assieme ai fratelli GIULIO e GIUSEPPE, la sorella DORA e i parenti tutti.

Ringraziano vivamente il prof. dott. Macchioro, gli assistenti e il personale della IV Div. Medica.

I funerali avranno luogo oggi 27 alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipa al lutto la nipote MARIA LUISA SEVIERI con il marito PAOLO e i figli PIERO e SERENA.

Prende parte al lutto la famiglia RAINO'.

✝ Il 25 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.
Vincenzo Loverre
pensionato statale

Ne danno il doloroso annuncio i figli dott. NICOLA, dott. GIUSEPPE, ALDO, MARTA, LAURA e TULLIA, la sorella ROSA, i fratelli EUGENIO, AGOSTINO e SALVATORE, le nuore ELSA, DORA e NEVIA, i generi ROMUALDO BIASATTO e NINO MASIELLO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

✝ Il 26 aprile si è spenta la nostra cara mamma

Ida ved. Olivo

Ne danno il doloroso annuncio le figlie ROSA in TIRRENI, NORA in BATTICH e ANITA in COZZOLINO, i generi, gli adorati nipoti FABIO, LAURA, GINO ed ENZO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 aprile alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

✝ Il 26 aprile si è spenta improvvisamente la nostra cara

Chiara Russignan ved. Demarchi

Ne danno il triste annuncio la figlia NEVA con il marito PAOLO PURINI, la nuora LIDIA, la nipote FRANCA, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 partendo dall'abitazione di via Roma.

Muggia, 27 aprile 1966

Nel primo anniversario della scomparsa della loro cara

Marcella Kodric

la ricordano con immutato affetto il marito, la mamma, la figlia, i fratelli e i parenti.

Una S. Messa sarà celebrata domani alle ore 7 nella Chiesa dell'Ospedale Maggiore.

AVVISI ECONOMICI

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

PRESTASERVIZI offresi mattinata. Tel. 761320. 46933 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

DOMESTICA giovane, volonterosa, ottimo trattamento, alto mensile, assunzione immediata. Presentarsi Cisnal, Foro Bonaparte 12 Milano, tel. 898524.
PRESTASERVIZI per ore mattino, pratica stiro cerco. Telefonare 58955. 46849 B
PRESTASERVIZI o donna stabile cerco. Buono stipendio. Strada del Friuli 85, tel. 31816. Presentarsi o telefonare mercoledì e giovedì. 46929 B
STABILE cercasi per due persone centro. Telefonare 761343. 46851 B
STABILE, trattamento familiare, massimo stipendio. Telefonare 50543 dalle 14.30 alle 16. 46853 B

C Richieste d'impiego L. 20

BANCONIERE o cameriere 45-enne offresi anche subito solo per bar o caffè. Cassetta 46831 C SPI.
GIOVANE con propria Ape offresi qualsiasi lavoro. Telefono 96014. 44992 C
INGEGNERE meccanico navale, licenza primo macchinista, conoscenza perfetta: croato-serbo, sloveno, parziamente inglese, tedesco, con referenze offresi Trieste. Telefonare 761282. 24491 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telefonare 732054. 46815 CC
A.A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura. Impresa geometra Moioli, tel. 65860. 24635 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari. Tel. 90497. 46264 CC
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 46901 CC
ANTILOPE renna camoscio pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2. 46841 CC
IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzione bagni completi. Tel. 225297. 46290 CC
INFERMIERA offresi, diurno, notturno. Telefonare 49592. 49592 CC
PITTORE esegue riparazioni muratore, piastrelle, elettricista quartieri e negozi. Lavoro accuratissimo. Tel. 92062. 46909 CC
PITTORE offresi prontamente appartamenti coloriture olio, prezzi modici. Tel. 723823. 46837 CC
PITTORI artigiani eseguono ville, quartieri, negozi, lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43296. 46258 CC
RADIOTELEVISIONE laboratorio specializzato riparazioni impianti antenne, interventi immediati. Telefonare 725233. 46915 CC
RIPARAZIONI radio, televisori, transistor, fonovaligie, impianti antenne. Udine 19, telefonare 68431. 46943 CC
TAPPEZZIERE materassaio esegue lavori prontamente. Offresi, Scalinata 7, telefono 731236. 46435 CC
TENDAGGI lavatura stiratura con servizio stacco riattacco. Tel. 95341. 45607 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA commessa 15-16 anni cercasi. Presentarsi nel pomeriggio in via Parini 2, calzature Colonna. 46867 D
APPRENDISTA sarta bianco ricamatrice cerca negozio Rossetti 19 C. Presentarsi al mattino. 46829 D
BANCONIERE turnante, due giornate settimana cercasi. Bar Adriaco, Carducci 4. 25168 D
CAMERIERE e aiuto banconiere cercasi. Bar Copacabana 24, via Teatro Romano. 46845 D
CERCANSI saldatori elettrici, tubisti e carpentieri ferro, conoscenza disegno. Presentarsi dalle 10 alle 12 via Caboto 1. 46883 D
CERCANSI ambosessi per lavoro organizzato; richiedesi cultura media, dinamismo, ottima presenza. Guadagno minimo 100 mila, inquadramento sindacale, ampie possibilità di carriera. Presentarsi giovedì in via Ginnastica 3 I.o dalle 9 alle 12. 15.30.19.00. 46847 D
CERCASI ragazzo per negozio alimentari, telefonare n. 50965 nel pomeriggio. 46875 D
CERCASI commessa o aiuto commessa, apprendista panettiere, e apprendista pasticciere, presentarsi panificio Zavadlal, via dell'Istria 16. 46961 D
CERCASI apprendista e mezza lavorante parrucchiera ottimo trattamento. Tel. 61679. 25172 D
CERCASI ottimi elementi per vendita elettrodomestici. Stipulazione contratto di lavoro fisso 80.000. Presentarsi Mercurio via Trento 13. 46911 D
CERCASI apprendista commessa 15-16 anni. Confezioni Emporio Fiorentino, via S. Maurizio n. 16. 46871 D
CERCASI apprendista pasticciere. Tel. 96883. 46833 D
CERCASI pasticciere volonteroso. Tel. 96883. 46833 D
COMMESSA praticissima rivendita tabacchi cercasi. Telefonare al 92754. 8572 D
IMPIEGATO con mansione cassiere per ricettività turistica, conoscenza lingue, referenze cercasi. Offerta Cassetta 24337 D, SPI.
IMPORTANTE azienda cerca modellatori modelli legno dimostrativi e di fonderia, stima paga. Stola, via La Thulle 69-71, Torino. 5720 D
LAVORANTE e mezza lavorante parrucchiera cercasi. Telefonare 44226 o 96408. 46881 D
OFFICINA meccanica precisione assume modellisti navali; buona retribuzione. Parker Oma, Casella postale 262, Venezia. 5726 D
PRIMARIA ditta mercerie e confezioni cerca apprendista commessa. Offerte scritte a mano a Cassetta 46885 D SPI.
PULITRICE pratica cerca Caffè San Marco. 24621 D
RAGAZZO 16-17-18 anni cercasi per panificio. Tel. 90921. 46320 D
SIGNORINA apprendista drogheria profumeria cercasi via Giulia 22. 46887 D
STENODATTILOGRAFO-A giovane ottima conoscenza lingue inglese cercasi. Referenze curriculum vitae pretese indirizzare lingua inglese. Cassetta 46937 D SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. MOBILIATA centrale affittasi a 2 persone. Telefono 35269. 46931 F
A.A. SIGNORE occupato affittasi stanza mobiliata bella. Telefono 59254. 46905 F
A. INGRESSO scale centrale uno-due letti arredamento moderno bagno affittasi. Telefonare 38369. 46873 F
AFFITTASI stanza vuota comodo cucina presso persona sola. Consideransi solamente persone occupate e con referenze. Telefonare 46191. 46835 F
MATRIMONIALE cucina compenso offro cambio lavori domestici. S. Zaccaria 6, secondo. 46843 F

G Istruzione L. 40

FRANCESE preparazione esami, lezioni, conversazione impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 916 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi in affittanza, 2 camere, cucina, bagno 19.000 piccole spese; camera cucina doccia 18.000 piccole spese; Giulia, 3 stanze, cucina, bagno 25.000; Garibaldi, 2 camere, cucina, bagno 30.000; 3 camere, cucina, bagno, 35.000; Ginnastica, palazzo seminuovo, 4 camere, cucina, doppi servizi, balconate 80.000; Opicina, villa 4 camere, bagno, doppi servizi, salone, cucina, cameretta, 2 garage, splendido grande giardino 120.000; villa 4 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, riscaldamento, giardino, garage, 50.000; diversi altri 2-4 camere; alcuni mobiliati bene, prezzi modici. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 46332 I
A.A. AFFITTASI prontingresso uso ufficio quattro stanze, spogliatoio wc. autonafta I piano ascensore totalmente restaurato casa signorile zona rive. Telefonare orario ufficio Amm.ne Trevisan 24816. 46252 I
A.B. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti moderni, ogni comfort da L. 22.000 in poi. Zone: Baiamonti, Ghirlandaio, S. Giacomo. 46855 I
A. AFFITTASI quartiere tre stanze accessori, altri quattro stanze accessori stesso stabile, Tor San Lorenzo, telefonare orario ufficio Amministrazione Trevisan 24816. 46252 I
A. PARAGGI Hortis, 3 stanze stanzino cucina bagno autoriscaldamento affittasi giugno. Telefonare 95982. 46925 I
A. ZONA S. Antonio II p. cinque stanze 2 stanzette cucina bagno adatto pure uffici affittasi. Telef. 95982. 46921 I
A. ZONA Timeus I p., 4 camere cucina accessori centraltermica adatto uffici affittasi giugno. Telefono 95982. 46921 I
A. ZONA Vasari IV, 4 stanze stanzetta cucina vano bagno affittasi. Telef. 95982. 46921 I
ALLOGGIO 5 stanze stanzino cucina 23.000 mensili affittasi. Valle 10, II. Telefonare 37580. 46821 I
ALLOGGIO 3 stanze stanzetta stanzino cucina 25.000 mensili affittasi. Foscolo 16. Telefonare 37580. 46821 I
ALLOGGIO quattro stanze bagno stanzino ripostiglio cucina autoriscaldamento 33.000 mensili affittasi. Aleardi 8, I. Telefonare 37580. 46821 I
ALLOGGIO 2 stanze sala servizi doppio ingresso autoriscaldamento nafta affittasi uso ufficio. Torrebianca 13, I. Telefonare 37580. 46821 I
APPARTAMENTINI San Giacomo, camera cucina bagno giardino rimesso nuovo 20.000; altro camera cucina gabinetto 12 mila affittasi compensando spese. Amministrazione Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 46939 I
APPARTAMENTO S. GIUSTO, 1 stanza cucina wc affitta pronto ingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712.
APPARTAMENTO zona ROSSETTI, 1 stanza cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta libero maggio Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 6171? 46891 I
APPARTAMENTINO Roiano camera cucina gabinetto 18.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47.
APPARTAMENTO D'ALVIANO, 3 stanze cucina bagno 2 poggioli armadio muro ripostiglio cantina 40.000 affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46891 I
APPARTAMENTO camera cucina 11.000, poche spese. Amm. Crispi 9. 46729 I
APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 46897 I
APPARTAMENTO camera cucina 11.000 poche spese. Amm.ne Crispi 9. 46729 I
APPARTAMENTO centrale casa moderna, 4 stanze cucina doppi servizi prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro n. 5. 46953 I
APPARTAMENTO nuovo, 2 stanze soggiorno cucinino centralriscaldamento 35.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam.
ATTICO panoramico ammobiliato, matrimoniale, salotto, servizi, terrazza, affittasi. Scrivere Cassetta 46281 I, SPI.
CAMERA con focolaio 6.000; camera, cucina 12.000; 2 camere, cameretta, cucina 25.000. Affittiamo. Agenzia Foscolo 4, primo piano. 25174 I
CENTRALISSIMO due camere uso ufficio primo piano 15.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 46913 I
EDIFICIO industriale zona San Giacomo, mq. 1000, 3 piani adatto deposito, industria, artigianato, affittasi giugno. Tel. 95982. 46923 I
FONDO paraggi stazione, 800 mq., parte coperto, affittasi. Telefonare 95982. 46923 I
MAGAZZINO zona San Michele mq. 70, affittasi prontamente. Telef. 95982. 46923 I
MAGAZZINO zona stazione, mq 240, affittasi prontamente. Telef. 95982. 46923 I
NEGOZIO zona Ghega, mq. 70, affittasi prontamente. Telefonare 95982. 46925 I
PANORAMICO zona Navali, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, affittasi luglio. Tel. 95982. 46923 I
RESTAURATO zona Lazzaretto Vecchio, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Tel. 95982. 46921 I
ZONA Battisti, 3 stanze, cucina, bagno, affittasi agosto. Telefonare 95982. 46925 I
Z. QUARTIERINO una stanza, servizi, giardino, 15.000 mensili. Telefonare 64275. 46965 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A. REFERENZIATISSIMI cercano appartamento affitto 2, 3 stanze, accessori, riscaldamento. Telef. 96466. 46857 L
APPARTAMENTINO camera cucina o bistanze accessori cerca affitto marittimo anche compensando spese. Tel. 55084. 46955 L
APPARTAMENTO camera, cucina o 2 camere cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Tel. 725239. 46945 L
APPARTAMENTO possibilmente moderno indifferente posizione cercasi affittanza. Tel. 61309 ore ufficio. 46953 L
CERCASI appartamento 4, 5 camere con tutti accessori, pagando il massimo. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 46811 L
CERCASI quartierino modesto per piccola famiglia pagando anche spese. Amministrazione stabili Orologio 6 tel. 68656. 46811 L
MAGAZZINO circa mq. 300 adatto deposito vendita materiale tecnico possibilità parcheggio, cercasi. Indicare affitto richiesto. Tel. 29382. 46963 L

M Vendite d'occasione L. 50

CUCINA elettrica 3 piastre, forno, vendesi usata. Tel. 36032 pomeriggio. 25166 M
MACCHINE cucire «Necchi». Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio - Trieste, Battisti n. 12; Monfalcone, corso del Popolo n. 25. 24577 M
PELLICCE, giacche, stole, mantelle, pelli da guarnizione, modelli nuove creazioni, prezzi incredibili. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Pellicceria Ziliotto via Milano 16. tel. 29374. 46935 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, cineserie, orologi pendolo, camere letto, pranzo, salotti per Veneto; tel. 31428. 11248 N
A.A. ACQUISTANSI quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi. Tel. 30358. 46899 N
A. RIGATTIERE acquista soprammobili, quadri, orologi pendolo, salotti stile, matrimoniali, cucine. Tel. 38196. 46907 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A. ACQUISTANSI stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 46889 NN
CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 23339 NN
MATRIMONIALI, cucine grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione, Bosco 36 25026 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

CERCANSI agenti introdotti per vendita pila e astucci. Scrivere Cassetta 4015 SPI Torino. 5729 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A. RATE 600 '58, 1103 '56; Dauphine '59. Recapito distributore benzina Fina, F. Severo. 46877 Q
ABARTH 850; Appia III; BMW '63; 103 '59, '55; 600 '57; 500 '59. Bosco 20. 46903 Q
AUTO Fiat 1100 D, perfette condizioni, vendesi Fonderia 3, mobilificio. 46947 Q
CAMIONCINO nuovo 1100, portata ql. 15 cerca lavoro anche domenica, prezzi convenientissimi. Telef. 732438. 46839 Q
FIAT 1300 buonissima vendesi 600.000 causa partenza o permutasi con inferiore cilindrata conguaglio. Tel. 762469. 46893 Q
MOTOCARRI Ape nuovi modelli cassoni maggiorati chiedete una prova. Vespagenzia 28940.
OCCASIONE privato vende Giulietta sprint perfetta 540.000. Telefonare 98372. 46917 Q
RIMORCHIETTO seminuovo esente tassa circolazione vendesi occasione. Giustiniano 6a. 46331 Q
VENDESI Mercedes perfetta 220/1959, tel. 68120. 46823 Q
VESPE, nuovi modelli, rateazioni 30 mesi senza acconti. Assortimento Vespe usate. Vespagenzia. Tel. 28940. 24170 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 63121 R
AFFITTASI macelleria bene attrezzata con cella frigorifera; buona posizione, angolo via Testi. Telef. 61423. 46957 R
BAR centralissimo, cittadina Friuli, forte lavoro, vendesi o gerenza a praticissimi. Studio Foro Ulpiano 6, tel. 68885.
OCCASIONE vendesi urgentemente latteria bar. Tel. 50764. 25176 R
FINANZIAMENTI all'edilizia. Mutui di cantiere fino al 50% della costruzione; sconto cambiali ipotecarie fino a 10 anni su vendite appartamenti. Importi minimi 40/50 milioni. Telefonare Milano 781573. Scrivere Casella 42 C, SPI, Milano. 5757 R
RIVENDITA giornali, libri, riviste, centralissima, cediamo. Alabarda, Spiridione 6. 24527 R
SANREMO, tabaccheria centralissima levata annuale soli tabacchi 14.000.000 vendiamo anche cambio appartamenti. Uova piazza Colombo 30. 5753 R
SOCIO collaboratore apporto minimo 6.000.000 cerca ditta trentennale bene avviata. Offerte cassetta 24625 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. CONTINUANO le prenotazioni complesso Nuova Trieste via Cherubini. Grande convenienza di prezzo. Discuteremo con voi le condizioni di pagamento secondo le vostre possibilità. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S
A.A.A.A.A.A. LA Quiete la Quiete la Quiete. Ultimissimi appartamenti pronta consegna. Facilitazioni rateali. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S
A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion) Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser via Diaz 7, telefoni 30088 35107 3' S
A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7 telefoni 30088. 35107 35 S
A.A.A. APPARTAMENTO marina seminuovo lussuoso ultimo piano massima quiete stupenda vista al golfo, 3 camere, cucina, accessori, balconate; attici bellissimi 3-4 camere, salone, primingresso, vaste terrazze, vista incantevole; Romagna, salone 2 camere, cucina, balconate, garage, panoramicissimo; Barcola, casetta 3 camere, cucina, bagno, terrazza vistamare bellissima; Riviera, villa signorile, 7 camere, cucina, accessori, ogni comfort, parco, garage; Strada Friuli villa 5 camere, doppi servizi, cucina, verande terrazze, giardino, riscaldamento, splendida vista intero golfo; Scorcola, villa 7 camere, saloni, cucina, massimo comfort, parco vista 'ncantevole, garage; casetta centralissima 5 quartieri, buono stato 4.500.000; altra 4 quartieri 2 milioni 500.000; Servola, casetta graziosa 2 camere, cucina bagno, veranda giardino, vistamare 4.500.000; appartamento bellissimo Battisti, 6 camere, cucina, riscaldamento, ascensore casa signorile; diversi altri 2-3 camere, da 1.700.000 in poi; terreni centralissimi periferici, zone Gambini, Rossetti, S. Sabba, Trebiciano, da costruzione mq. da lire 2000 in poi, vendonsi. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 46332 S
A.B. OCCASIONISSIMA Piccolomini 6 IV, visita 14.30-15.30; 3 stanze, cucina, servizi separati 4.500.000. AGEP Crispi 14. 46863 S
A.B. SAN GIACOMO Diacono zona aperta, soleggiata, vendonsi appartamenti 1-6 stanze, terrazze, centralnafta ascensore; facilitazioni. Accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 46861 S
A.B. RENDITA immediata 38.000 mensili, vendesi nuovo appartamento 2 stanze, soggiorno, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 46859 S
A. ACQUISTASI appartamento 4 stanze tutti comforts, zona centrale. Tel. 96466. 46866 S
A. AFFARONE 1, 2 vani, cucina bagno, vendonsi 900.000 acconto saldo ratealmente; visitare androna Campo Marzio 7 ore 11-13 paraggi Guido Reni. 46807 S
A. AFFARONE 1, 2 camere bagno, giardinetto soleggiatissimi vendonsi 900.000 acconto saldo ratealmente; visitare ore 16-18, vicolo Castagneto 69, rivolgersi in cortile. 46795 S
A. OCCASIONE, attico centralissimo con, oppure senza, garage, in palazzina moderna dietro Cine Garibaldi, 6 vani, tutti comforts, panoramicissimo, vende privato. Visite sul posto ore 11-13, chiavi presso latteria Barriera Vecchia 2, vicino Cine Garibaldi. 46927 S
A. OCCASIONE nuovo, centrale signorile, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, vende privato. Visitare ore 14-16 piazza Scorcola Commerciale 22 I p. 46793 S
A. OCCASIONE piazza Malta, nuovo tristanze, cucina, doppi servizi, tutti comforts vende privato 6.000.000 acconto 130.000 mensili. Visitare ore 16-18 Artisti 2, rivolgersi cantiere I p. 46793 S
AFFARONE: liberi ed occupati 2 camere, cameretta, accessori 950.000 acconto, saldo ratealmente; visite sul posto ore 11-13, via Settefontane 57, II. 46793 S
AFFARONE, vano grande con abbaini, adatto studio pittura, vendo 950.000, 300.000 acconto, 10.000 mensili. Visitare ore 9-10.30, Toti 7, ultimo; giornalmente. 46927 S
AFFARONE, appartamentino libero, ammobiliato, vendesi in condominio 1.880.000; pagamento rateale. Visitare ore 16-18, vicolo Castagneto 69; rivolgersi in cortile. 46793 S
AFFARONE, in grattacielo dodicesimo piano S. Giacomo, vista mare, attico con 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, vendo 2 milioni 500.000 acconto, saldo rateale. Visitare ore 16-18 Cristoforo Colombo 12, dodicesimo piano. 46795 S
ALLOGGI 2-3 camere, accessori corso finitura, ogni comodità, ascensore, centralnafta, vista mare, tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili. Pianoterra adatto magnifici negozi, facilitazioni. Baiamonti 103, telef. 816263. 46320 S
ALLOGGIO ottimo investimento (8%), zona Viale, stanza, stanzetta, cucina, accessori, vendesi. Telef. 95982. 46919 S
APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12, tel. 61732. 46941 S
APPARTAMENTI soleggiatissimi, due, tre, quattro stanze ampie terrazze. finiture scelte box, in costruzione vende impresa ing. Battara, S. Nicolò 33 (orario 17-20). 46272 S
APPARTAMENTI da 3, 4 stanze, cucina e servizi soleggiati, vista mare, casa restaurata, vendonsi via Carli. Tel. 61853. 46957 S
APPARTAMENTI varie grandezze, vendonsi direttamente. Impresa Settefontane 51, cantiere. 46825 S
APPARTAMENTINO seminuovo Tigor VI piano senza ascensore stanza soggiorno cucinino buon reddito, vendesi. Tel. 95982. 46919 S
APPARTAMENTO prontingresso GRETTA, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta 5 milioni 200.000 VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4 730344. 46725 S
APPARTAMENTO signorile nuovo palazzo via San Francesco, 5 stanze, tripli servizi, pronto ottobre, vantaggiose condizioni pagamento; telef. 38585, 38212. 46827 S
APPARTAMENTO Grado bellissimo, completamente arredato di tutto, vendesi occasione. Tel. 31335. 46869 S
APPARTAMENTO signorile centrale 2 stanze, salone; altri seminuovi Rossetti, XX Settembre, Ghirlandaio, Sonnino, Fiera, Baiamonti, Giulia, 2-3 stanze, riscaldamento, ascensore. Telefonare 31335. 46869 S
APPARTAMENTO panoramico Barriera, 4 stanze, doppi servizi, terrazza, comforts moderni, vendesi. Adriatica, Mazzini 30. 46879 S
APPARTAMENTO centralissimo 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 46891 S
APPARTAMENTO zona SCALA BONGHI, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, garage, riscaldamento, giardino, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46891 S
APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, soleggiato, vendesi. Visita sul posto 12-13, via Testi 3, tel. 61853 piano II. 46957 S
BICAMERE cucina, soleggiato, panoramico 2.500.000; tricamere camerino cucina poggioli 4 milioni vendonsi. Agenzia Foscolo 4, I piano. 25174 S
LIGNANO pineta, nuovissimo moderno villino a schiera, vendesi lire 5.850.000. Scrivere Cassetta 2/B SPI, Udine. 5763 S
LOCCHI appartamento 2 stanze, cucinino, tutti i comforts, primo piano, vendesi; condizioni di pagamento. Tel. 38585, 38212. 46827 S
MODERNO zona Perugino due stanze, cucina, bagno, accessori vendesi occasione. Tel. 95982. 46919 S
SOLEGGIATO Piccardi 3 stanze cucina bagno vendesi facilitando pagamento. Tel. 95982. 46919 S
SOLEGGIATO paraggi giardino 3 stanze cucina bagno, per investimento vendesi occasione. Tel. 95982. 46919 S
STABILE centralissimo sgombro zona signorile permesso demolizione con progetto approvato vende proprietario. Cassetta 46339 S. SPI.
TERRENO Sistiana splendida posizione 700 mq. residenziale, acqua, luce, strada, vendo. Tel. 725233. 0046721 S
VILLA signorile Opicina con vista giardino, riscaldamento, garage, vendesi. Tel. 95982. 46921 S

T Villeggiature L. 70

APPARTAMENTO Opicina 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno giardino, affittasi stagione. Tel. 95982. 46925 T

U Matrimoniali L. 100

40ENNE giovanile presenza, conoscerebbe affettuosa, comprensiva, con proprio quartiere per eventuale matrimonio. Inanonimi; massima serietà. Scrivere Carta d'Identità 19.775.417, fermo posta Trieste. 46951 U